

Insieme per lo Sviluppo:
il contributo delle Parti sociali

Piano di Azione per lo sviluppo della provincia di Crotone

maggio 2006

Sommario

Premessa	4
Introduzione	5
1. Vincoli e opportunità	7
2. Ambiti di intervento e obiettivi strategici	12
2.1 Infrastrutture	12
2.2 Sistema Produttivo	13
2.3 Turismo	14
2.4 Energia	16
2.5 Servizi per il Sociale	18
2.6 Pubblica Amministrazione	19
3. Driver dello Sviluppo e Proposte di Intervento	23
3.1 Reti, Infrastrutture & Logistica	25
3.1.1. Quadro di riferimento	25
3.1.2. Analisi SWOT	27
3.1.3. Obiettivi e strategie di intervento	27
3.1.4. Soggetti coinvolti	28
3.1.5. Articolazione degli interventi.....	28
3.2 Sistema Agricolo, Industriale & Artigianale	33
3.2.1. Quadro di riferimento	33
3.2.2. Analisi SWOT	34
3.2.3. Obiettivi e strategie di intervento	34
3.2.4. Soggetti coinvolti	35
3.2.5. Articolazione degli interventi.....	35
3.3 Sistema Turistico Locale	39
3.3.1. Quadro di riferimento	39
3.3.2. Analisi SWOT	41
3.3.3. Obiettivi e strategie di intervento	41
3.3.4. Soggetti coinvolti	42
3.3.5. Articolazione degli interventi.....	42
3.4 Sistema Energetico	46
3.4.1. Quadro di riferimento	46
3.4.2. Analisi SWOT	47
3.4.3. Obiettivi e strategie di intervento	48
3.4.4. Soggetti coinvolti	49
3.4.5. Articolazione degli interventi.....	49
3.5 Sistema del Credito	50
3.5.1. Quadro di riferimento	50
3.5.2. Analisi SWOT	51
3.5.3. Obiettivi e strategie di intervento	51
3.5.4. Soggetti coinvolti	52
3.5.5. Articolazione degli interventi.....	53
3.6 Sistema della Ricerca, dell'Innovazione, della Formazione & dell'Alta Formazione	55

3.6.1. Quadro di riferimento	55
3.6.2. Analisi SWOT	57
3.6.3. Obiettivi e strategie di intervento	57
3.6.4. Soggetti coinvolti	59
3.6.5. Articolazione degli interventi.....	59
3.7 Sviluppo del Sociale.....	62
3.7.1. Quadro di riferimento	62
3.7.2. Analisi SWOT	63
3.7.3. Obiettivi e strategie di intervento	63
3.7.4. Soggetti coinvolti	65
3.7.5. Articolazione degli interventi.....	65
3.8 Governance Istituzionale & Capacità Amministrativa	67
3.8.1. Quadro di riferimento	67
3.8.2. Analisi SWOT	68
3.8.3. Obiettivi e strategie di intervento	69
3.8.4. Soggetti coinvolti	70
3.8.5. Articolazione degli interventi.....	70

Il presente Piano è stato realizzato con il contributo tecnico di

Contesti srl – Servizi e Ricerche per i Sistemi territoriali

Premessa

Le Associazioni e le Organizzazioni sindacali firmatarie di questo documento si sono incontrate lo scorso 14 novembre per definire un percorso di lavoro comune, individuare le possibili strategie di sviluppo del nostro territorio e proporre la discussione agli interlocutori istituzionali.

E' nato così il Tavolo del Partenariato denominato "Insieme".

La scelta di riunire le espressioni più significative del mondo associativo e sindacale segue le iniziative già sperimentate negli ultimi anni a livello nazionale.

Il 2 novembre del 2004 diciassette organizzazioni hanno firmato il "Progetto Mezzogiorno", integrato poi nel febbraio del 2005, per condividere le priorità di sviluppo per il Sud del paese. Ed ancora, il 17 dicembre del 2005 a Reggio Calabria Confindustria, CGIL, CISL, UIL ed il Coordinamento delle Regioni hanno siglato il "Manifesto per il Sud", sintetizzando in cinque punti gli interventi primari per il Mezzogiorno. Il 21 marzo 2006 diciotto Associazioni hanno siglato il "Documento comune sull'Università", sulle prospettive di modernizzazione del sistema universitario italiano.

I protagonisti del Tavolo "Insieme" hanno ritenuto indispensabile utilizzare questa modalità di lavoro per diventare soggetti *Responsabili e Partecipati* delle scelte di sviluppo del territorio.

Durante l'incontro del 14 novembre sono emerse delle "parole chiave" che hanno indirizzato la discussione dei mesi successivi.

PRIORITA': E' stata espressa la necessità di definire poche e condivise priorità sui temi strategici dello sviluppo del territorio.

SCELTE COMPLEMENTARI: E' stata sottolineata l'importanza di collocare le scelte locali all'interno del contesto regionale e nazionale per integrare gli interventi e sfruttare le complementarità.

POTENZIAMENTO DELL'ESISTENTE: E' stato suggerito di concentrare le scelte e le risorse sul potenziamento delle infrastrutture esistenti, piuttosto che sulla realizzazione di nuovi investimenti.

PECULIARITA': si è puntato sui prodotti e sui servizi tipici del territorio, con l'obiettivo di rendere la tipicità moderna e competitiva.

GESTIONE: PUBBLICO, PRIVATO, REGOLE: E' stata proposta una riflessione attenta sugli aspetti gestionali, spesso trascurati al momento della realizzazione di opere o servizi. La compresenza di pubblico e privato deve essere sempre valutata attentamente prima di realizzare qualsiasi intervento.

RISORSE PUBBLICHE: Non sempre sono necessarie, alcune iniziative, infatti, possono essere progettate e realizzate solo con l'impegno del privato. E' bene dar vita ad azioni anti spreco e concentrare le risorse pubbliche solo su interventi di carattere generale.

QUI ED ORA: E' necessario pensare alle priorità di sviluppo del territorio che i soggetti istituzionali e sociali possono attuare "qui ed ora", integrando le scelte fatte con gli obiettivi di Regione e Stato.

Introduzione

Nel Piano di azione:

- **non leggerete il libro dei sogni**, le proposte presentate sono state valutate tenendo conto delle ragionevoli e concrete priorità che un territorio deve darsi;
- **non troverete il racconto di una favola**, i dati utilizzati sono estrapolati da fonti autorevoli ed ufficiali e le considerazioni che da essi scaturiscono sono state vagliate con il supporto di specifiche professionalità;
- **non scoprirete ricette miracolose**, il superamento di una fase di stagnazione che dura da almeno 20 anni è un processo lungo e laborioso che non sempre è funzione di ingenti quantità di risorse finanziarie o di mega progetti di investimento
- **non individuerete geniali soluzioni ai problemi del territorio**, per fare sviluppo non c'è bisogno di geni ma di uomini e donne di buona volontà che fanno il loro dovere
- **non proverete stupore di fronte a fantasmagoriche progettualità**, lo sviluppo parte prima se si sceglie di investire su quello che già c'è e che può essere valorizzato
- **non vi imatterete in previsioni decennali di sviluppo**, la velocità con la quale evolvono le economie e muta la geografia economica nel mondo suggerisce di proporre interventi possibili nel breve e medio termine

Il Tavolo del Partenariato "Insieme" ha lavorato alla predisposizione del piano di azione avvalendosi del Tavolo tecnico, composto dai direttori e dai responsabili delle Associazioni e delle Organizzazioni sindacali, e del supporto di tecnici ed esperti esterni.

Dalle discussioni e dai confronti avuti sono **emersi dei macro ambiti** di intervento per i quali si punta a:

- rendere più competitivo **il sistema produttivo agricolo industriale e artigianale** esistente legato alle tradizioni del territorio, dotandolo di contenuti innovativi e di qualità che non ne consentano la riproducibilità e dunque l'attacco concorrenziale da parte di altri paesi emergenti;
- **far progredire ed organizzare in sistema gli investimenti nel settore energia**, straordinariamente strategico per il paese e l'Europa, ed a forte contenuto tecnologico, arricchendo il contributo del territorio in termini di ricerca, innovazione ed alta formazione;
- **strutturare il Sistema turistico locale**, facendo rete intorno alle sue peculiarità: archeologia, beni naturali e culturali, enogastronomia;
- **potenziare e mettere a sistema Porto e Aeroporto**, in una logica di rete regionale e di sviluppo logistico, per facilitare la circolazione di persone e merci;
- migliorare le strutture per **garantire servizi ed assistenza intelligente alle persone svantaggiate** come espressione matura di una collettività che condivide e soddisfa i bisogni dei più deboli.

Sono stati, quindi, individuati i **“DRIVER dello SVILUPPO”** sui quali prioritariamente intervenire per creare le condizioni minime necessarie allo sviluppo del territorio:

- ❑ *Reti, Infrastrutture & Logistica*
- ❑ *Sistema Agricolo, Industriale & Artigianale*
- ❑ *Sistema Turistico locale*
- ❑ *Sistema Energetico*
- ❑ *Sistema del Credito*
- ❑ *Sistema della Ricerca, dell'Innovazione, della Formazione & dell'Alta formazione*
- ❑ *Sviluppo del Sociale*
- ❑ *Governance istituzionale & Capacità amministrativa*

Il documento contiene poche e condivise priorità, progetti perseguibili in meno di un lustro che, se pure non consentiranno di abbattere il tasso di disoccupazione che pesa su quest'area, sicuramente, se portate avanti con coerenza, regole ed efficienza, aiuteranno questo territorio ad essere migliore di quello che è e le future generazioni a fare meglio di noi.

Un'ultima riflessione è dedicata alla Legalità ed alla Sicurezza, temi fortemente presenti ed all'attenzione dell'opinione pubblica calabrese.

Le cronache regionali sono purtroppo piene di episodi di violenza criminale che colpisce indistintamente uomini, istituzioni, imprese e lavoratori.

Tanta efferatezza ferisce soprattutto chi lavora ed opera onestamente in questo territorio e chi è profondamente convinto che molto ancora si può cambiare.

Il Tavolo del Partenariato “Insieme” non ha ritenuto di inserire nel Piano d'azione un capitolo per elencare i possibili ed auspicabili interventi per sconfiggere la criminalità organizzata.

E'convinto però che se anche solo una parte delle proposte contenute in questo Piano saranno realizzate, se le regole saranno rispettate ed applicate, già solo questo sarà un piccolo contributo alla lotta contro ogni mafia.

1. Vincoli e opportunità

Il quadro conoscitivo della provincia di Crotona delineato nell'analisi allegata al presente studio evidenzia uno scenario a chiaroscuri: accanto a **vincoli ed ostacoli** fisico-ambientali ed economico-sociali che frenano o ritardano i processi di sviluppo del crotonese, si evidenziano **diverse potenzialità** che possono rappresentare buoni punti di partenza sui quali costruire nuovi percorsi di sviluppo.

Al fine di meglio definire le direttrici strategiche e programmatiche del presente Piano, appare opportuno estrapolare e schematizzare i principali punti di forza e di debolezza che caratterizzano il territorio provinciale nonché le opportunità e le minacce.

La provincia di Crotona denuncia una forte **carezza** nella dotazione di **infrastrutture** di collegamento, sia sul piano della viabilità interna alla provincia sia sul piano dei collegamenti con il resto della regione e del paese. Numerosi dati confermano ciò: il crotonese evidenzia un livello di infrastrutturazione pari a 54,2 (Italia=100), penalizzato soprattutto da una rete ferroviaria (indice pari a 18, contro 102 in Calabria) non elettrificata e con una sola linea di binari per entrambe le direzioni di marcia e da un sistema stradale insufficiente, che ha come direttrici viarie di rilievo la strada statale 107, che collega il crotonese con la costa tirrenica, e la 106, che attraversa la provincia longitudinalmente e che versa in condizioni tali da non consentire l'agevole collegamento ai diversi punti di snodo provinciali ed extraprovinciali. Questi elementi di debolezza strutturale rischiano di acuire lo stato di isolamento della provincia, determinando inoltre forti strozzature alla circolazione delle persone e delle merci e al raggiungimento dei mercati di sbocco. Tale situazione è solo parzialmente attenuata dalla presenza di alcune importanti infrastrutture di collegamento, quali **l'aeroporto di Sant'Anna, i porti turistici di Crotona, Isola Capo Rizzuto e Cirò marina, il porto commerciale di Crotona**. Queste infrastrutture, infatti, ad oggi hanno un utilizzo effettivo nettamente inferiore alle loro potenzialità; ciò in quanto necessitano di alcuni interventi di adeguamento e potenziamento ma soprattutto perché sono scarsamente collegate tra di esse e con il resto del sistema dei trasporti e non possono contare su un adeguato livello di servizi.

Per quanto riguarda il **sistema produttivo locale**, nel complesso la provincia mostra marcati **limiti strutturali**. Le imprese locali, infatti, si connotano per le ridotte dimensioni aziendali, l'appartenenza a settori tradizionali e rivolti alla domanda locale, l'adozione di forme giuridiche elementari e, di conseguenza, per lo scarso orientamento all'export, l'incapacità di introdurre innovazioni nei processi, nell'organizzazione e nei prodotti. Risicata è anche la propensione delle imprese ad attuare forme di cooperazione interaziendale e distrettuali, che attraverso la attivazione di economie di integrazione e di agglomerazione, potrebbero contribuire a ridimensionare le criticità che attanagliano il sistema produttivo locale. In un siffatto contesto, anche le attività di ricerca al servizio dell'impresa non trovano terreno favorevole, sia per la mancanza di centri di ricerca locali sia per la scarsa interazione e cooperazione con le università regionali.

Peraltro, ad appesantire questa situazione vi è per le imprese la **difficoltà di accesso al credito**, che rischia di compromettere ulteriormente le capacità produttive e gestionali delle aziende locali. La relazione banca-impresa, infatti, risulta essere piuttosto labile, sia per la scarsa presenza di istituti di credito (l'indice di infrastrutturazione provinciale relativo alle reti bancarie è pari a 30, contro 47 per la Calabria, 60 per il Mezzogiorno e 100 per l'Italia) che per la debolezza economica e finanziaria delle imprese provinciali.

Allo stesso tempo, il sistema produttivo provinciale mostra alcuni **punti di forza** non trascurabili, come la presenza di iniziative imprenditoriali di **eccellenza nell'agro-**

industria, legate a produzioni tipiche come il vino di Cirò, l'olio, i finocchi, i pomodori, i formaggi, ecc. Tuttavia, queste produzioni sono ancora scarsamente valorizzate, evidenziando alcuni limiti per quanto riguarda il loro ciclo di produzione e l'integrazione di filiera e, in particolare, relativamente alla trasformazione e alla commercializzazione. Un comparto di nicchia dinamico **dell'artigianato locale** è rappresentato dalla **lavorazione orafa** che, grazie ad alcuni artigiani-artisti crotonesi, ha assunto una rilevante notorietà, dando vita a numerosi laboratori locali che contribuiscono a trasmettere un'immagine positiva della provincia crotonese attraverso la creazione di una gamma di prodotti ispirati all'arte e alla cultura magno-greca. Non del tutto negativa è poi la situazione relativa alla dotazione di infrastrutture e aree attrezzate per la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali industriali e commerciali.

In **ambito agricolo**, si registrano buone potenzialità legate alla diversificazione produttiva. In questa direzione un tema di particolare interesse è quello **dell'agro-energia**, riguardante la produzione di energia da fonti rinnovabili e incentrato sulla creazione di un sistema integrato, capace di fondere ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico. A supporto di questi progetti interviene una serie di elementi di forza: la presenza di impianti di trasformazione delle colture in energia, la disponibilità un'ampia superficie agricola da destinare alla coltivazione di girasoli.

La produzione di agroenergia può costituire un tassello importante per il rafforzamento e il completamento della matrice settoriale energetica provinciale. Il crotonese, infatti, si connota per la presenza di un nucleo di *imprese di servizi ambientali e di produzione di energia strettamente integrate*. Tali imprese, che adottano tecnologie altamente innovative, garantiscono il completo svolgimento delle diverse fasi del ciclo integrato dei rifiuti, attraverso lo smaltimento, il trattamento, l'inertizzazione, la termodistruzione dei rifiuti nonché la produzione di biogas e di energia¹. La filiera energetica locale può contare, inoltre, sulla presenza di alcune *rilevanti esperienze imprenditoriali afferenti al settore metalmeccanico*, specializzate nella produzione, installazione e manutenzione di impianti di trattamento dei rifiuti e di trasformazione degli stessi in energia. La provincia evidenzia, dunque, un mix significativo di capacità produttive e competenze tecniche e manageriali in materia ambientale ed energetica, in grado di cogliere le opportunità derivanti dall'attivazione di processi di integrazione con altri territori e, in particolare, con i Paesi del Mediterraneo², dove il settore energetico può rappresentare una importante occasione di business per le imprese del settore energetico locale e dell'indotto ad esso collegato.

La provincia è dotata di un **patrimonio archeologico e storico-culturale** di elevato valore. Va ricordato che Crotona, insieme a Sibari, era uno dei punti nevralgici dell'antica Magna Grecia, e vanta nella propria storia personaggi illustri tra cui Pitagora, che elesse la città come sede della sua scuola. L'area è anche provvista di beni culturali appartenenti a differenti epoche storiche e tipologie (chiese e cappelle, santuari, palazzi storici, musei, monumenti, ecc.); è possibile fruire di tali beni in un contesto socioculturale ancora ricco di tradizioni e di testimonianze della "cultura materiale" (ricorrenze, eventi e manifestazioni religiose e tradizionali). Particolarmente suggestivi sono poi i centri storici di molti comuni della provincia (va ricordato a tal proposito che il centro storico di *Santa Severina* è stato inserito *tra i 23 borghi calabresi di pregio storico* e con apprezzabile patrimonio architettonico) che possono costituire i nodi di itinerari turistico-culturali sui quali costruire durature forme di sviluppo turistico. Tale patrimonio, tuttavia, non ha ancora trovato un'adeguata valorizzazione attraverso

¹ In località Passovecchio nel comune di Crotona sono attivi un impianto di inertizzazione dei rifiuti e un impianto di produzione di energia elettrica alimentato da rifiuti. Mentre il biogas estratto dalla discarica Colombra, sempre nel comune di Crotona, alimenta una centrale per la produzione di energia elettrica.

² Si veda in particolare il MEDREP - Programma per le Energie Rinnovabili nel Mediterraneo, promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, www2.miniambiente.it

una puntuale azione di marketing territoriale, con il rischio di rimanere sottoutilizzato e soggetto a fenomeni di degrado.

Nello stesso tempo, il crotonese permette di godere di un patrimonio ambientale e naturalistico di grande pregio. Basti pensare all'**Area marina protetta di Isola Capo Rizzuto**, che si estende su una superficie di 13.500 ettari e comprende 35 km di costa, conservando praticamente intatta la cosiddetta macchia mediterranea, mentre il fiore all'occhiello della Riserva è rappresentato dai fondali, che presentano una ricchezza di flora e fauna veramente unica, oltre ai reperti archeologici che il mare "conserva" da secoli. E ancora, il **Parco Nazionale della Sila** e la **Foce del Neto**, che opportunamente valorizzati e "comunicati" potrebbero dare un notevole impulso al turismo locale. Nonostante la presenza di beni paesaggistici e culturali, il settore turistico non decolla a causa della scarsa presenza di servizi per la cultura, lo sport e il tempo libero, di strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere, che nella maggior parte dei casi non garantiscono standard di qualità elevati. Nell'intera provincia sono presenti circa 60 alberghi e 40 strutture extralberghiere; nella città di Crotona, per esempio, operano solo due alberghi a quattro stelle.

Azioni di valorizzazione in chiave turistica del patrimonio culturale e ambientale non sono mancate, eppure non hanno avuto l'impatto socioeconomico atteso. Un limite di tali azioni va ricercato nella loro scarsa integrazione: infatti, un singolo bene culturale o ambientale, per quanto di pregio, ha una scarsa attrattività se non è corredato da una serie di servizi aggiuntivi legati al territorio. Il turista di oggi ha esigenze diverse rispetto a quelle del passato, è mosso dal desiderio di conoscere i luoghi e le storie del territorio in cui va in vacanza, non solo attraverso la fruizione di itinerari storico-culturali ma anche eno-gastronomici, religiosi, vuole partecipare ad eventi, manifestazioni, rivivere le tradizioni e le testimonianze della "cultura materiale". In questo modo, attraverso la **messa in rete dell'intera offerta turistica** e con un'adeguata **politica di animazione e marketing**, il territorio acquista una maggiore appetibilità da parte dei turisti. Infatti, uno dei principali problemi evidenziati dagli operatori turistici locali è proprio la mancanza di opportune politiche di promozione su larga scala, capaci di "vendere il territorio crotonese", anche attraverso la definizione di appositi pacchetti turistici.

La situazione economica del territorio determina un generale peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro. L'area si caratterizza per un **elevato livello di disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile**, e per una bassa capacità di consumo, di risparmio e di investimento: con 11,7 mila euro di reddito per abitante, la provincia crotonese è all'ultimo posto tra le province italiane. Se da un lato, il tasso di disoccupazione è indice di un'economia che stenta a decollare con il rischio di accentuare i flussi emigratori in atto, dall'altro può trasformarsi in un punto di forza in quanto mette a disposizione un bacino di forza lavoro che ha un buon grado di scolarizzazione (27,8% tra laureati e diplomati) e che, opportunamente formata, può diventare un riserva significativa per favorire la localizzazione di imprese innovative.

Il basso dinamismo dell'economia locale condiziona pesantemente anche la qualità del tessuto sociale. Aumenta il numero delle famiglie povere e si registra un inasprimento dei fenomeni criminosi e delinquenziali. È cresciuta inoltre la **domanda di servizi sociali di assistenza e di supporto alle famiglie e alle persone svantaggiate** (anziani, disabili, immigrati, ecc.). I modelli sociali delle comunità locali, incentrati sulla famiglia, sulla solidarietà e sul volontariato laico e religioso, portano a ridurre solo parzialmente le fasce di disagio. Mentre il sistema pubblico è ancora sottodimensionato e presenta un basso livello di innovazione delle strutture di assistenza, peraltro prevalentemente orientate ad un approccio clinico e non di prevenzione. In particolare, il settore pubblico e quello privato evidenziano uno scarso livello di interazione e di condivisione delle politiche e degli interventi messi in campo.

Bassa propensione alla cooperazione si evidenzia anche nell'ambito della sfera istituzionale. Come è ampiamente noto, il dialogo, la partecipazione e l'interazione degli attori pubblici e privati locali crea condizioni favorevoli al concepimento ed alla gestione di azioni collettive finalizzate alla produzione di beni pubblici. Questa tipologia di beni è particolarmente importante per lo sviluppo economico perché produce forti esternalità positive e riduce l'incertezza del contesto economico. In quest'ambito non siamo all'anno zero. Alcune **esperienze di concertazione socio-istituzionale** finalizzate alla definizione e alla promozione di progetti di sviluppo locale non sono mancate: ne sono un esempio il Contratto d'area, i programmi Leader, la progettazione integrata (territoriale, strategica, urbana e rurale), che nella zona del crotonese hanno visto l'avvio e la sperimentazione di processi partenariali. Tuttavia, tali processi non hanno consentito di consolidare un vero e proprio metodo della concertazione, ricercata più su un piano formale, come requisito imposto per accedere ai fondi strutturali, che come elemento di forza per individuare e condividere realmente delle linee strategiche di sviluppo territoriale. Una maggiore apertura e disponibilità al confronto da parte degli attori locali potrebbe, pertanto, contribuire a far emergere i punti di debolezza del territorio e a intraprendere azioni mirate e integrate per lo sviluppo sociale ed economico dell'area. In tal senso, avviare il **processo di modernizzazione della PA**, attraverso un uso sistematico delle tecnologie informatiche, potrebbe consentire di accumulare capitale relazionale tra i diversi livelli della stessa e migliorare la percezione del territorio non solo da parte della popolazione locale ma anche al di fuori della provincia e della regione.

ANALISI SWOT

Punti di forza	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di infrastrutture portuali e aeroportuali - Presenza di iniziative imprenditoriali di eccellenza nell'agroindustria (vino, olio, finocchi, ecc.). Presenza di produzioni di qualità artigianali e tipiche (DOC, DOP, ecc.) - Esistenza di un ampio patrimonio ambientale (Parco Nazionale della Sila, Riserva marina protetta di Isola di Capo Rizzuto, --, ecc.) e culturale (siti e reperti archeologici, monumenti, chiese, centri storici, ecc.) - Alcune esperienze di concertazione socioistituzionale finalizzata alla promozione di progetti di sviluppo locale (Contratto d'area, Gal, ecc.) - Presenza di un "distretto energetico" composto da nucleo di imprese specializzate in servizi ambientali e di produzione di energia. Precondizioni produttive e strutturali per lo sviluppo dell'agro-energia - Forza lavoro con un buon livello di scolarizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Possibilità di incrementare i traffici di merci e passeggeri - Costituzione di modelli di produzione distrettuali. Massa critica di prodotti e risorse di qualità per una valorizzazione integrata della provincia - Valorizzazione in chiave turistica del territorio - Capitale relazionale per la promozione e la realizzazione di beni pubblici e di iniziative di sviluppo sociale ed economico - Possibilità di rafforzare il settore energetico provinciale e l'indotto collegato, anche attraverso la cooperazione con nuovi territori di sbocco; - Attrazione e localizzazione di imprese innovative, che necessitano di personale qualificato
Punti di debolezza	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> - Deficit della dotazione di infrastrutture di collegamento (strade e ferrovie) - Debole sistema imprenditoriale, ridotte dimensioni aziendali, eccessiva sotto-capitalizzazione, prevalenza di settori tradizionali, scarsa capacità di accesso al credito, basso livello di investimenti innovativi, labili processi di cooperazione e integrazione interaziendale, pochi sistemi e filiere agricole e produttive locali - Scarsa presenza e basso livello qualitativo di servizi turistici e strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere - Tessuto sociale fragile, scarsa coesione sociale, criminalità - Scarso livello di cooperazione e di coordinamento socioistituzionale - Elevati livelli di disoccupazione, soprattutto con riferimento ai giovani e alle donne - Basso livello del reddito pro capite 	<ul style="list-style-type: none"> - Tendenziale isolamento della provincia e dei sistemi sub-provinciali - Scarsa capacità delle imprese locali di innovare, competere nei mercati più vasti e appiattimento del sistema produttivo verso settori marginali e protetti - Bassa capacità di attrazione turistica del territorio - Inasprimento dei fenomeni di malessere sociale e aumento generalizzato dell'illegalità - Scarsa efficacia delle politiche per lo sviluppo e difficoltà nella formazione del sistema di governance territoriale - Incremento dei fenomeni migratori e del disagio sociale - Limitata capacità di spesa e di consumo

2. Ambiti di intervento e obiettivi strategici

L'analisi di scenario, delle criticità e delle potenzialità della provincia crotonese consente di definire, sulla base delle indicazioni del tavolo partenariale, alcuni ambiti di intervento dai quali vengono successivamente sviluppati i **Driver dello Sviluppo** su cui agire **per favorire la crescita sociale ed economica** della provincia. Per ciascun *ambito* viene descritta la situazione attuale sia a livello locale che nazionale e vengono individuati gli obiettivi generali del Piano di Azione Locale.

2.1 Infrastrutture

La politica nazionale dei trasporti è segnata dagli obiettivi tracciati dal Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, sviluppati nei Piani regionali dei trasporti e nelle pianificazioni a valle (Piani ANAS e Ferrovie, etc.). Sulla base di questi obiettivi e sugli orientamenti della politica nazionale, l'intervento della politica regionale è stato diretto prevalentemente al Mezzogiorno.

Il QCS obiettivo 1 ha previsto interventi destinati a soddisfare la domanda di mobilità e movimentazione delle merci migliorando l'accessibilità, il riequilibrio modale e l'intermodalità, la qualità e l'efficienza dei servizi e la riduzione degli impatti ambientali. Su questa linea, nel periodo 2000-2006, lo sviluppo della logistica interna e internazionale ha interessato alcuni nodi fondamentali, come porti e interporti, e la riorganizzazione della catena logistica in termini di efficienza, come il trasporto combinato gomma-ferro, le banche dati dell'autotrasporto per ottimizzare i carichi di ritorno, etc. Un risultato positivo ha riguardato, a livello nazionale, l'acquisizione di una conoscenza tecnologica e gestionale della logistica, che è stata capace di coinvolgere le università e i centri di ricerca.

In Calabria si procede lentamente all'ammodernamento del sistema dei trasporti e della logistica, nonostante numerosi interventi finanziati, tra cui il completamento di opere autostradali (Salerno-Reggio) o di lotti ferroviari per migliorare l'accessibilità ai territori.

I ritardi riscontrati nella regione sono ancora più evidenti nella **provincia di Crotona**, che ha una dotazione di infrastrutture di collegamento molto scarsa (basti pensare che l'indice di infrastrutturazione relativo alla rete ferroviaria ha un valore pari a 33,7, fatto 100 il dato nazionale), che rischia di accentuare ulteriormente la marginalizzazione dell'area sia in termini di accessibilità sia in termini di sviluppo sociale e produttivo. Infatti, la disponibilità, la varietà e la qualità di infrastrutture fisiche, così come la loro integrazione con interventi di carattere immateriale (dalla formazione alla ricerca e sviluppo, dal trasferimento tecnologico alla creazione di impresa), contribuiscono ad accrescere i vantaggi competitivi del sistema territoriale, migliorando le condizioni di operatività delle imprese e innalzando il benessere collettivo.

Il **potenziamento delle infrastrutture portuali** nella provincia di Crotona, ad esempio, è importante per gli impatti che può produrre sul sistema produttivo non solo attraverso la possibilità di **catturare** quote importanti dei **traffici marittimi di merci**, acquisendo una **specializzazione**, ma anche per le opportunità di **"lavorare" i transiti**, adeguando il sistema retroportuale e interportuale e lo scambio intermodale per il trasporto. Gli **interventi logistici** contribuiscono ad **accrescere il livello competitivo del turismo**, come si evince da alcune esperienze europee (come ad esempio Spagna e Portogallo), che hanno migliorato le strutture per il trasporto dei passeggeri, potenziando in particolare le direttrici di collegamento con le proprie località turistiche.

Il gap tra il livello di infrastrutturazione provinciale e quello nazionale è consistente. Bisogna cercare di ridimensionarlo, agendo su politiche di intervento comunitarie, nazionali, regionali e locali che muovono nella direzione di **rafforzare le infrastrutture**

minori e i nodi e le reti, migliorando l'accessibilità e la mobilità interna ed esterna e puntando alla realizzazione di un sistema integrato dei trasporti e della logistica, basato sul potenziamento e sulla **messa in rete dei porti e dell'aeroporto**, attraverso connessioni efficienti con le reti terrestri e con il sistema interportuale e interaeroportuale. In particolare, il quadro sulla situazione infrastrutturale della provincia di Crotona, connotata da un deficit netto di infrastrutture di collegamenti interni ma anche dalla presenza di strutture aeroportuali e portuali con elevate potenzialità, suggerisce di operare delle scelte puntando prioritariamente agli interventi realmente necessari e al **completamento delle opere del cosiddetto "ultimo miglio"**.

Peraltro, in linea con le indicazioni del DSPN – Documento strategico preliminare nazionale, è indispensabile che, sin dall'avvio del prossimo periodo di programmazione, siano individuati i progetti che si intenda completare entro il 2013, che ne siano monitorabili i tempi di attuazione e quindi, sia prevedibile l'effetto dei progetti in termini di servizio e di modificata accessibilità.

In sintesi, in materia di trasporto e logistica, il **Piano punta a**:

- *Migliorare l'accessibilità al territorio, potenziando il **sistema dei trasporti** sul piano della mobilità interna e completando le infrastrutture in corso d'opera;*
- *Rafforzare i sistemi di **scambio intermodale** favorendo un uso efficiente delle reti e dei nodi e l'accesso delle produzioni locali sui mercati più vasti.*

2.2 Sistema Produttivo

Negli ultimi anni nuove dinamiche economiche hanno ridisegnato la geografia produttiva mondiale, caratterizzata dall'irruzione sul mercato dei prodotti fortemente competitivi di paesi emergenti, come la Cina e l'India, e da un sistema industriale che tende sempre più a delocalizzare le diverse fasi della produzione verso territori in cui il costo delle materie prime e della manodopera è nettamente inferiore. In Europa, questo processo ha spostato l'asse delle produzioni verso le regioni centro-orientali, mentre il baricentro dell'economia mondiale è passato dall'Atlantico al Pacifico.

Il sistema produttivo nazionale ha sofferto della sfavorevole congiuntura internazionale: la crisi dell'industria italiana ha interessato importanti settori della manifattura nazionale, soprattutto nei campi del tessile, delle calzature e del legno. La produttività italiana ristagna per una serie di fattori legati alla scarsa innovazione imprenditoriale, a un mercato di capitali insufficiente e alla carenza di un sistema di reti tra imprese e attori istituzionali.

Nel crotonese l'attuale congiuntura sfavorevole amplifica ulteriormente la gracilità strutturale del sistema produttivo provinciale. I caratteri di debolezza delle imprese locali limitano la loro capacità di incidere significativamente sul sistema economico e occupazionale locale. Vi sono delle eccezioni. Degna di nota è la presenza di iniziative imprenditoriali di **eccellenza nel settore agro-industriale** e nell'**artigianato di qualità**, che possono contribuire anche a costruire un'immagine positiva del territorio. Tuttavia, tali produzioni locali sono ancora scarsamente integrate in un'ottica di filiera settoriale e intersettoriale.

Per rafforzare il sistema produttivo locale è importante in maniera prioritaria puntare a interventi che migliorino il contesto operativo delle imprese e che riducano gli svantaggi localizzativi: occorre rendere appetibile il "fare impresa" nella provincia di Crotona. In tale direzione, le **misure di incentivazione** dovrebbero essere rivolte prevalentemente a sostegno di attività imprenditoriali di piccole e medie dimensioni ma funzionalmente collegate lungo **l'integrazione orizzontale o di filiera**. Allo stesso tempo, è necessario sostenere le imprese in **processi di internazionalizzazione** che

possano consentire di mantenere e/o sviluppare nell'area attività ad alto valore aggiunto.

Gli strumenti di **incentivazione** da adottare, in coerenza con gli indirizzi del DSPN, dovranno essere improntati a criteri di a) **selettività** (regole chiare e trasparenti nella selezione e individuazione delle priorità), b) **apertura alla conoscenza esterna** (dialogo tra i soggetti territoriali e extraterritoriali e acquisizione di competenze globali), c) **integrazione fra scale di programmazione** (attivare ad esempio sinergie e interrelazioni con gli investimenti pubblici in reti infrastrutturali e in opere connesse).

Altro ambito su cui occorre lavorare è quello relativo all'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese. Il ricorso al credito bancario risulta estremamente costoso per chi opera nella provincia di Crotona, così come in tutta la Calabria. I tassi di interesse praticati dalle banche locali sono mediamente di oltre 3 punti percentuali superiori alla media nazionale³. I più alti tassi praticati alla clientela locale vengono giustificati sulla base della maggiore rischiosità che pende sugli impieghi locali. L'incidenza delle sofferenze sui prestiti, infatti, è circa quattro volte più alta che nel resto del Paese, il che sosterebbe l'applicazione di tassi più elevati per controbilanciare il rischio insolvenza. D'altra parte, è vero anche che l'indice di insolvenza aumenta in modo più che proporzionale al crescere del tasso di interesse, facendo supporre che l'elevata insolvenza sia consequenziale ad alti tassi di interesse. Occorre quindi mettere in campo strumenti finanziari snelli e innovativi che consentano di ridurre il costo del denaro e che, al contempo, garantiscano il rientro degli impieghi alle banche.

Riepilogando, le misure previste dal **Piano di Azione** sono dirette prioritariamente ad accrescere la competitività del sistema produttivo locale e, in particolare, a:

- *Promuovere iniziative di **sviluppo industriale innovativo** e aperte ai mercati nazionali e internazionali, coerenti con le scelte e le priorità della programmazione provinciale;*
- *Rafforzare il sistema delle **produzioni agroalimentari** locali in un'ottica di filiera, nel pieno rispetto dei criteri di tracciabilità e rintracciabilità di ogni fase della stessa; migliorare la commercializzazione dei prodotti a livello nazionale e internazionale, favorendo l'innovazione dei processi produttivi;*
- *Facilitare le **relazioni tra banche e imprese** in una logica di condivisione del rischio, rafforzando il sistema dei Confidi e promuovendo strumenti finanziari innovativi*
- *Creare **network di ricerca** e costituire partenariati nelle aree strategiche nei settori agricolo e industriale al fine di favorire lo sviluppo, l'innovazione e l'internazionalizzazione delle PMI della provincia.*

2.3 Turismo

Il turismo nazionale è in continua espansione, tuttavia, negli anni recenti ha subito un marcato rallentamento per motivi di natura endogena, legati alla bassa capacità competitiva dell'offerta turistica nazionale, ma anche di natura esogena, quali la crisi politica ed economica internazionale e l'agguerrita concorrenza di altri paesi europei ed extraeuropei. Tra i principali competitors vi sono la Francia, la Spagna, gli Stati Uniti e, in forma nuova, la Cina, paesi questi in cui è stata attuata una politica per il turismo fortemente incisiva – imperniata sulla implementazione di diversificate azioni materiali e immateriali – che ha visto coinvolti e cooperare sinergicamente molteplici soggetti pubblici e privati.

³ Confindustria Crotona, *Banche e imprese. La proposta degli industriali crotonesi per una finanza innovativa*, 2003 (a cura di Dacrema P. e Piluso F.). Cfr. anche Banca d'Italia (2005), *Note sull'andamento dell'economia della Calabria nel 2004*, Catanzaro.

Il Mezzogiorno, nonostante il considerevole potenziale di attrattività grazie al suo patrimonio storico-artistico e ambientale di elevato valore⁴, non è in grado di catturare flussi consistenti di turisti: solo il 20%, infatti, del totale dei turisti registrati in Italia interessa le regioni meridionali. I principali fattori che sovente determinano la scarsa attrattività del Mezzogiorno riguardano la bassa qualità dei servizi, la dotazione di strutture ricettive, la bassa accessibilità del territorio, la riconoscibilità del prodotto turistico-Mezzogiorno.

Nel panorama meridionale, la Calabria è la regione che ha evidenziato una buona dinamica dei flussi turistici, con una sostanziale crescita anche delle presenze straniere. Tuttavia, il vibonese è il principale polo di attrazione turistica in Calabria, che nel 2004 da solo ha fatto registrare 269.387 arrivi e 2.185.927 presenze, circa il 30% dei turisti che hanno scelto la Calabria come loro meta.

Il turismo è un settore importante anche nell'economia crotonese, sebbene non ancora pienamente sviluppato. I numeri relativi ai flussi locali sono ancora bassi: nel 2004, la provincia è stata interessata da oltre 132.801 arrivi e 873.224, entrambi intorno al 10% di quelli regionali. Un limite alla crescita del turismo provinciale è rappresentato dalla modesta dotazione di strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere, di servizi per il tempo libero, lo sport e la cultura e di una rete di eventi e manifestazioni di cui il turista possa godere, dalla difficoltà di accesso e di mobilità nel territorio. Anche la qualità dei servizi ricettivi e, più in generale, turistici non è elevata.

La scarsa dotazione di infrastrutture e di servizi per la mobilità dell'area influisce negativamente sullo sviluppo turistico. Il turismo è soprattutto "fruizione del territorio" ed è l'unico tipo di consumo, individuale e di massa, che "coinvolge in maniera diretta il luogo stesso della sua produzione"⁵. E', pertanto, fondamentale **migliorare la qualità delle infrastrutture**, del sistema dei trasporti e dei servizi per favorire l'accesso ai luoghi e la mobilità. Sono essenziali, in particolare, quegli **interventi cosiddetti "da ultimo miglio"** che consentono di potenziare la mobilità urbana, i collegamenti tra diversi sistemi di trasporto (aeroporto, strada, ferrovia) e i servizi collegati (navette, bus, ecc.).

A risollevarne in minima parte la situazione che emerge dai dati ufficiali vi è il cosiddetto turismo che non appare. Nella provincia, come del resto in tutta la Calabria, è largamente diffuso il fenomeno delle seconde case, che in base ad alcune stime ogni anno determina circa due milioni di presenze⁶. Tuttavia, il fenomeno del turismo che non appare, se da un lato è indicativo di una capacità attrattiva del territorio, dall'altro, l'assenza di controlli sugli standard qualitativi insieme all'applicazione di superficiali politiche di costo, rischia di creare un'immagine negativa del sistema dell'ospitalità che si riversa sull'intero territorio.

Il **patrimonio culturale e ambientale** locale è ancora poco riconosciuto come una **risorsa per lo sviluppo turistico** del crotonese. Eppure la provincia di Crotona vede la presenza di una ricchissima dotazione di beni archeologici, storico-culturali, paesaggistici, naturali e ambientali di inestimabile valore, variamente diffusa sul territorio. Le attività turistiche sono debolmente integrate con la fruizione dei beni culturali e ambientali ma anche con le risorse enogastronomiche e produttive (artigianato e prodotti tipici). È assente nell'area una politica di integrazione. L'assenza di una coordinata e capillare attività di marketing, capace di andare incontro alle molteplici esigenze della domanda turistica – come riscontrato anche nella fase di ascolto degli operatori locali – viene ritenuta la principale ragione del mancato decollo del turismo della provincia.

⁴ Va ricordato che l'UNESCO ha riconosciuto come patrimonio dell'umanità ben 13 siti localizzati nel Mezzogiorno.

⁵ Confindustria (2006), *Logistica per crescere*, Roma.

⁶ Cfr. Romita T., *Il turismo che non appare*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1999.

La necessità di rilanciare il turismo, in termini di potenziamento infrastrutturale, qualità dell'offerta turistica, buon rapporto qualità/prezzo e integrazione con il sistema dei beni culturali e ambientali, viene rimarcata da tutti i documenti programmatici relativi al periodo 2007-2013. Il Documento Strategico Preliminare Nazionale⁷, in particolare, partendo dalle criticità della programmazione 2000-2006, sottolinea, pur nel rispetto delle diversità e delle vocazioni dei singoli territori, la necessità di una strategia unitaria della politica turistica, che non interessi solo il settore turistico in senso stretto, ma anche gli altri settori, dai trasporti all'imprenditoria locale, dall'artigianato ai prodotti agro-alimentari, dall'offerta ricettiva ai beni culturali e ambientali. L'unitarietà strategica è anche un fondamento della Legge n. 135 del 2001 sulla "Riforma della legislazione nazionale del turismo", che, ad esempio, con riferimento ai sistemi turistici locali (STL), presuppone la messa in campo di una capacità progettuale che interessi "contesti turistici omogenei [...] caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale".

Il STL rappresenta uno degli strumenti più coerenti e innovativi da adottare per favorire la promozione turistica del crotonese, permettendo di conseguire forme e dimensioni critiche dell'offerta turistica congrue con un modello di valorizzazione integrata. Peraltro, la provincia di Crotona, per le sue peculiarità, si presta ad un intervento di distrettualizzazione dell'offerta turistica locale. Difatti, secondo quanto emerge in uno studio di Confindustria⁸, **l'area tra Crotona e Isola Capo Rizzuto** è stata definita come "**distretto configurato**", ossia una "realtà turisticamente rilevante e già strutturata come distretto efficiente", in cui "la componente turistica risulta talmente rilevante, quando non assoluta, da far considerare queste zone, seppur in modo non formale, configurazioni di un sistema turistico" dove, però, manca "una strategia di sviluppo condivisa e in qualche modo istituzionalizzata".

Sulla base di tali considerazioni, gli obiettivi del **Piano** sono quelli di:

- *Tutelare, valorizzare e rendere maggiormente **fruibili le risorse ambientali e culturali locali**, in modo da accrescere il benessere sociale, stabilire le condizioni per favorire la creazione di nuove opportunità imprenditoriali nei settori dell'ambiente e della cultura e delle attività ad essi connessi;*
- *Estendere, diversificare e **qualificare l'offerta turistica** provinciale in una logica di sistema, anche attraverso la creazione di nuove infrastrutture materiali e immateriali e di imprenditorialità diffusa*
- ***Migliorare la qualità delle infrastrutture collegate allo sviluppo turistico**, ed in particolare aeroporto e porto turistico, potenziando sia i servizi necessari per la piena ed efficiente fruizione delle infrastrutture sia gli interventi da "ultimo miglio" (mobilità urbana, interconnessioni tra reti e nodi di scambio, servizi di trasporto)*

2.4 Energia

Le tematiche ambientali ed energetiche vanno assumendo su scala planetaria una rilevanza sempre maggiore, per la scarsità relativa delle risorse energetiche non rinnovabili ma anche per limitare gli impatti negativi che la produzione di energia determina sul sistema ecologico.

Le problematiche relative ai cambiamenti climatici, all'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi e alle incertezze sulle forniture dei prossimi anni sono particolarmente

⁷ Per ulteriori approfondimenti sui motivi che hanno ridotto l'efficacia dell'attuale ciclo di programmazione, Cfr. QSN 2007-2013, *Documento Strategico Mezzogiorno*. Linee per un nuovo programma Mezzogiorno 2007-2013, dicembre 2005, http://www.dps.mef.gov.it/QSN/qsn_doc_strategico_mezzogiorno.asp.

⁸ Confindustria (2005), *Turismo e Mezzogiorno. Esigenze ed opportunità per lo sviluppo del settore*, a cura di Magnatti P. e Rosa G., Quaderno n. 58.

avvertite anche in Italia, che come è noto dipende da altri Paesi per l'approvvigionamento energetico (nel corso del 2005 il valore delle importazioni italiane di prodotti energetici è cresciuto del 35,3%) ma soprattutto basa la propria produzione di energia soprattutto su fonti fossili (84% contro la media dell'UE del 54%); inoltre, la quota di termovalorizzazione dei rifiuti per la produzione di energia risulta distante dalla media europea. La crisi del petrolio, gli effetti nocivi provocati dall'ambiente dall'uso di fonti energetiche tradizionali (olio combustibile, carbone e gas naturale), insieme alle opportunità fornite dalla normativa comunitaria, orientano la politica nazionale verso il **ricorso di fonti energetiche alternative** anche derivanti dal mondo agricolo, attraverso la produzione di fonti rinnovabili di energia⁹.

La programmazione 2000-2006 ha notevolmente incentivato la produzione di energia da fonti rinnovabili: la Commissione Europea, infatti, considera le fonti energetiche rinnovabili un possibile fattore di crescita economica e sociale per le aree d'Europa depresse. Tuttavia, nonostante gli investimenti e alcune positive esperienze realizzate, l'Italia continua a dipendere dagli approvvigionamenti esteri e la sua produzione di energia da fonti alternative è nettamente inferiore a quella degli altri paesi europei¹⁰.

Il **crotonese** evidenzia precondizioni interessanti per lo sviluppo di un sistema energetico provinciale. Tra l'altro, va ricordato che con un Emendamento al Piano energetico regionale, la provincia è stata riconosciuta **Distretto Energetico**¹¹. Sono, infatti, presenti insediamenti produttivi di energia idroelettrica, da rifiuti e da biomasse e sono in programma investimenti nel campo della produzione di energia eolica da parte di grandi gruppi. Da segnalare anche la presenza di iniziative imprenditoriali innovative nel comparto metalmeccanico con competenze specifiche nella produzione e nella manutenzione di impiantistica per le centrali energetiche. Al contempo, nel territorio presenta buone **possibilità di sviluppo l'agro-energia** grazie alla presenza di una estesa superficie agricola da destinare alla coltivazione di semi oleosi, di impianti per la produzione di energie da biomasse e un bacino bieticolo da riconvertire per la produzione di bioetanolo. Puntare sulla diversificazione delle colture per la produzione di energia da fonti rinnovabili significa, inoltre, che gli agricoltori devono diventare a tutti gli effetti produttori di energia alternativa, generando così significativi vantaggi sia per le aziende agricole che per il sistema produttivo nel suo complesso. In linea, pertanto, con gli indirizzi programmatici del DSPN, che promuove lo sviluppo delle filiere energetiche, l'obiettivo del **Piano** è quello di:

- *Incentivare il ricorso alle **fonti rinnovabili** e promuoverne la produzione di energia, nel pieno rispetto della normativa e dei vincoli in materia di sostenibilità ambientale, al fine di favorire l'efficienza energetica sia nel settore produttivo che in quello domestico, contribuendo a fronteggiare altresì l'emergenza energetica del Paese;*
- *sostenere il **potenziamento della filiera produttiva ambientale ed energetica** (impianti avanzati nei settori della gestione dei rifiuti e della produzione di energia e attività economiche ad essi collegati) allo scopo di favorire positive ricadute economiche ed occupazionali sul territorio.*

⁹ Per la produzione di agro-energia si possono utilizzare differenti processi a seconda degli input: biomasse, l'energia deriva dalla combustione di legna, prodotti e sottoprodotti vegetali e residui agricoli; biogas, l'energia è prodotta dalla fermentazione batterica naturale di residui organici provenienti da prodotti e sottoprodotti vegetali e dal letame degli allevamenti suini e bovini; biodiesel, un combustibile ecocompatibile di origine vegetale, derivante da soia, girasole e colza.

¹⁰ In Germania, per esempio, i vantaggi derivanti dalla produzione di energia rinnovabile sono dimostrati dall'industria eolica che esporta il 30% della sua produzione e occupa 130.000 addetti.

¹¹ Piano Energetico regionale – Emendamento votato dal Consiglio regionale nella seduta del 14 febbraio 2005

2.5 Servizi per il Sociale

L'accresciuta attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica sui temi del *welfare* e del disagio sociale si è tradotta, negli anni recenti, nella riforma del sistema dei servizi sociali, codificata dalla Legge 328 del 2000, che sancisce una svolta nel sistema dei servizi sociali su scala nazionale, delegando ampi poteri legislativi alle regioni e competenze amministrative ai comuni al fine di migliorare la qualità della vita delle persone svantaggiate e delle famiglie che vivono maggiormente situazioni di disagio. La portata innovativa della riforma consiste nel considerare le persone più deboli non solo come mere destinatarie degli interventi ma come soggetti attivi, capaci di riconoscere il proprio disagio e, nello stesso tempo, di contribuire al proprio inserimento nel tessuto sociale.

In Calabria, la legge regionale 23 del 2003, in attuazione della Legge 328/00, recepisce in toto le indicazioni nazionali, laddove, in ottemperanza "ai principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale", promuove l'esternalizzazione dei servizi e riconosce un ruolo fondamentale al privato sociale nel processo di progettazione e attuazione degli interventi sociali, congiuntamente ai diversi livelli istituzionali (Regione, Provincia, Comuni).

Il tessuto sociale della **provincia di Crotona** è caratterizzato da una serie di elementi di debolezza che rendono il contesto frammentato da un punto di vista della coesione e del disagio, soprattutto minorile, e precario da un punto di vista della legalità e della sicurezza. I problemi sociali più acuti riguardano **l'assistenza agli anziani** e ai **portatori di handicap**, il recupero dei **tossicodipendenti**, **l'accoglienza degli immigrati**, la **disoccupazione**, soprattutto giovanile, ecc.. Per far fronte a queste emergenze, molteplici attori del Terzo settore si sono organizzati, con il sostegno della normativa¹² regionale e nazionale, per garantire servizi minimi alle persone (basti ricordare le Comunità terapeutiche di Caccuri, Cirò Marina e Isola Capo Rizzuto per combattere le dipendenze, il Centro di Accoglienza per immigrati di Isola, etc.); ciò è indicativo di un dinamismo sociale sul quale fare leva in termini di competenze, ma anche per la creazione di nuove iniziative imprenditoriali. Tuttavia, il livello di infrastrutture sociali nella provincia di Crotona resta nell'insieme particolarmente contenuto (il più basso tra le province calabresi), denotando un forte ritardo rispetto alla media nazionale. Solo per quanto riguarda la presenza di strutture sanitarie, la provincia di Crotona si attesta sugli stessi livelli di quelli italiani.

Occorre, dunque, colmare il deficit di strutture e servizi a sostegno delle fasce sociali più deboli, riconoscendo, in coerenza con gli orientamenti strategici del DSPN, nelle politiche di inclusione sociale un fattore essenziale per favorire processi di sviluppo socioeconomico sostenibile e duraturo.

In questa direzione, il **Piano** è finalizzato a:

- **Migliorare l'accessibilità ai servizi essenziali** e favorire l'emersione di nuovi soggetti imprenditoriali nel settore dei servizi alle persone;
- **Promuovere l'inserimento dei soggetti svantaggiati** nel mondo del lavoro, incentivando forme di impiego legate allo sviluppo locale;
- **Incoraggiare l'integrazione sociale** tra cittadini italiani e immigrati;
- **Aumentare il livello di sicurezza e il senso di legalità** nei comuni della provincia, al fine di migliorare la qualità della vita e accrescere le opportunità di reddito e occupazione.

¹² Cfr. Legge 285/97 in materia di provvedimenti sul disagio minorile, la Legge 104/92 riguardo alle disabilità gravi e la Legge 45/99 relativa alle tossicodipendenze.

2.6 Pubblica Amministrazione

Negli ultimi decenni la formazione della decisione pubblica è diventata molto più elaborata rispetto al passato. I poteri decisionali si sono parcellizzati ed è aumentata la platea dei soggetti coinvolti nell'azione amministrativa. In particolare, l'efficace ed efficiente attuazione delle politiche di sviluppo territoriale richiede sempre più modalità di governo di tipo poliarchico, la scomposizione dei ruoli propositivi e gestionali, l'ingresso dei soggetti privati. Ciò comporta necessariamente l'individuazione di *policy network*, fondati sull'interazione di entità separate, di natura sia pubblica che privata, non gerarchicamente collegate ma interdipendenti. La disponibilità di un efficiente *policy network* è decisiva per convogliare risorse finanziarie, politiche, umane e relazionali aggiuntive a favore dello sviluppo locale. Per contro, il rischio insito nel mancato coordinamento dell'azione degli attori locali è quello dell'attivazione di diverse iniziative e interventi contrastanti o sovrapposti, riducendone così l'efficacia complessiva.

Gli aspetti relativi all'interazione dei soggetti locali e alla regia coordinata dei processi di sviluppo territoriale portano a introdurre la dimensione della *governance*, ossia la modalità di soluzione dei problemi di coordinamento tra gli agenti economici di un sistema, in funzione del raggiungimento e della stessa definizione degli obiettivi socioeconomici.

A livello europeo, la **governance** è stata oggetto di un approfondito dibattito¹³, che pone l'accento su una serie di elementi da rafforzare: maggiore **apertura e partecipazione da parte delle istituzioni, maggiore responsabilità**, intesa come capacità di definire chiaramente il proprio ruolo e di apportare contributi e, soprattutto, **condivisione delle responsabilità** medesime, efficacia e coerenza in termini di tempestività delle azioni intraprese e rispondenti ai reali bisogni dei territori. In altri termini, ogni intervento o progetto che coinvolga più attori dello sviluppo deve essere costruito con una chiara geografia dei ruoli e delle responsabilità dei diversi soggetti coinvolti, sostanziati da atti formali di accordo o partenariato.

Le connessioni fra gli attori della rete di *governance* possono essere sia di tipo verticale, che si muovono dal basso verso l'alto (ad esempio dal livello locale a quello provinciale, regionale, nazionale e comunitario, e viceversa), sia di tipo orizzontale, che riguardano i rapporti tra i soggetti appartenenti ad un medesimo livello (ad esempio, a livello locale abbiamo i comuni, le associazioni degli imprenditori, i sindacati, le associazioni di volontariato, ecc.). Entrambe queste forme di interazione sono importanti per definire le politiche di sviluppo locale: l'implementazione di efficaci ed efficienti politiche provinciali dei trasporti, della sicurezza e della legalità, del turismo, del sistema produttivo, ecc. difficilmente si può ottenere senza un'azione di coinvolgimento e di coordinamento con tutti i soggetti locali ed extralocali rilevanti.

I lavori di costruzione di forme di *governance*, orizzontali o verticali, nell'ambito della provincia di Crotone sono in corso. In questa direzione, come già evidenziato, sono state avviate alcune esperienze di concertazione socio-istituzionale che non hanno sempre prodotto risultati significativi sul piano degli impatti socioeconomici, in termini di costruzione di reti stabili di cooperazione e di rafforzamento dell'azione collettiva finalizzata alla produzione di beni pubblici.

Per supportare tali processi, le **Amministrazioni pubbliche** della provincia dovranno continuare il cammino di modernizzazione e **rafforzare la capacity building**, internalizzando competenze progettuali di alto profilo e dotandosi di assetti gestionali e organizzativi congrui con le politiche e le strategie di sviluppo che si intendono realizzare.

¹³ Commissione delle Comunità Europee, *La governance europea. Un libro bianco*, Bruxelles, 5.8.2001

Nel crotonese il processo di modernizzazione della PA e di rafforzamento della *capacity building* ha prodotto risultati differenziati, anche se è ancora lontano dal concludersi: da una parte, c'è stato un avanzamento nell'informatizzazione delle amministrazioni; dall'altra, si riscontra la carenza di risorse umane qualificate e con competenze specialistiche e una difficoltà nel dialogo tra amministrazioni centrali e locali, criticità queste ultime che non di rado hanno portato all'attuazione di politiche territoriali inefficaci.

Una riflessione a parte merita inoltre il settore dei Lavori Pubblici dove si rende necessario un intervento regionale per far acquisire alle stazioni appaltanti un regime di regole, soprattutto in relazione al prezzario di riferimento, che dia certezze agli operatori corretti ed isoli chi opera ai margini della legalità, creando sul mercato concorrenza sleale.

Pertanto, in riferimento a questo Ambito strategico gli obiettivi del Piano sono i seguenti:

- **Favorire la creazione di reti di cooperazione e coordinamento** tra gli attori pubblici e privati locali;
- **Rafforzare le azioni di accompagnamento alla PA**, promuovendo il processo di comunicazione e integrazione tra i diversi livelli istituzionali, locali e sovra-locali e completando il processo di implementazione della Società dell'informazione;
- **Rafforzare il ruolo del partenariato** per condividere e realizzare iniziative di sviluppo sociale ed economico;
- **Accrescere le competenze progettuali e gestionali** per lo sviluppo locale per tutti i livelli istituzionali e di programmazione;
- **Migliorare il sistema delle regole nel settore dei Lavori Pubblici.**

Connessione Swot- Ambiti strategici

Punti di debolezza	Rischi	Punti di forza	Opportunità	Ambiti strategici
- Deficit della dotazione di infrastrutture di collegamento (strade e ferrovie)	- Tendenziale isolamento della provincia e dei sistemi sub-provinciali	- Presenza di infrastrutture portuali e aeroportuali	- Possibilità di incrementare i traffici di merci e passeggeri	- Infrastrutture
- Debole sistema imprenditoriale, dimensioni medie ridotte, eccessiva sottocapitalizzazione aziendale, prevalenza di settori tradizionali, scarsa capacità di accesso al credito, basso livello di investimenti innovativi, labili processi di cooperazione e integrazione interaziendale, pochi sistemi e filiere agricole e produttive locali	- Scarsa capacità delle imprese locali di innovare, competere nei mercati più vasti e appiattimento del sistema produttivo verso settori marginali e protetti	- Presenza di iniziative imprenditoriali di eccellenza nell'agroindustria (vino, olio, finocchi, ecc.). Presenza di produzioni di qualità artigianali e tipiche (DOC, DOP, ecc.) - Forza lavoro con un buon livello di scolarizzazione	- Costituzione di modelli di produzione distrettuali. Massa critica di prodotti e risorse di qualità per una valorizzazione integrata della provincia - Possibilità di attrarre la localizzazione di imprese innovative	- Sistema produttivo
- Difficoltà strutturali e di mercato delle imprese agricole locali	- Inasprimento della crisi dell'agricoltura crotonese con il rischio di profonde ripercussioni sulla operatività delle imprese e sull'occupazione agricola	- Presenza di un "distretto energetico" composto da nucleo di imprese specializzate in servizi ambientali e di produzione di energia	- Possibilità di rafforzare il settore energetico provinciale e l'indotto collegato, anche attraverso la cooperazione con nuovi territori di sbocco	- Energia
- Scarsa presenza e basso livello qualitativo di servizi turistici e strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere	- Bassa capacità di attrazione turistica del territorio	- Esistenza di un ampio patrimonio ambientale (PN della Sila, Riserva marina protetta di Isola di Capo Rizzuto, ecc.) e culturale (siti e reperti archeologici, monumenti, chiese, centri storici, ecc.)	- Valorizzazione in chiave turistica del territorio	- Turismo
- Tessuto sociale fragile, scarsa coesione sociale, criminalità - Elevati livelli di disoccupazione, soprattutto con riferimento ai giovani e alle donne	- Inasprimento dei fenomeni di malessere sociale e aumento generalizzato dell'illegalità - Incremento dei fenomeni migratori e del disagio sociale	- Positive esperienze del privato sociale nel campo dell'accoglienza minorile e delle comunità terapeutiche contro le dipendenze	- Rivalutazione del ruolo del Terzo settore e del privato sociale nell'erogazione di servizi alle persone e alla comunità	- Servizi per il sociale
- Scarso livello di cooperazione e di coordinamento socioistituzionale	- Bassa efficacia delle politiche e difficoltà nella formazione del sistema di governance territoriale	- Alcune esperienze di concertazione socioistituzionale finalizzata alla promozione di progetti di sviluppo locale (Contratti, Gal, ecc.)	- Capitale relazionale per la promozione e la realizzazione di beni pubblici e l'avvio di iniziative di sviluppo sociale ed economico	- Pubblica Amministrazione

Ambiti e obiettivi strategici

Ambiti	Obiettivi
- Infrastrutture	<ul style="list-style-type: none">- Migliorare l'accessibilità al territorio, potenziando il sistema dei trasporti sul piano della mobilità interna e completando le infrastrutture in corso d'opera- Rafforzare i sistemi di scambio intermodale favorendo un uso efficiente delle reti e dei nodi e l'accesso dei prodotti locali sui mercati più vasti
- Sistema produttivo	<ul style="list-style-type: none">- Promuovere iniziative di sviluppo industriale innovative e aperte ai mercati nazionali e internazionali, coerenti con le scelte e le priorità della programmazione provinciale- Rafforzare il sistema delle produzioni agroalimentari locali in un'ottica di filiera, nel pieno rispetto dei criteri di tracciabilità e rintracciabilità di ogni fase della stessa; migliorare la commercializzazione dei prodotti a livello nazionale e internazionale, favorendo l'innovazione dei processi produttivi- Creare network di ricerca e costituire partenariati nelle aree strategiche nei settori agricolo e industriale al fine di favorire lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle PMI- Facilitare le relazioni tra banche e imprese in una logica di condivisione del rischio; promuovere la creazione di un consorzio fra imprese per il credito e forme negoziali di incentivazione per attrarre investimenti dall'estero e migliorare le condizioni di contesto
- Energia	<ul style="list-style-type: none">- Incentivare il ricorso alle fonti rinnovabili e promuoverne la produzione di energia, nel pieno rispetto della normativa e dei vincoli in materia di sostenibilità ambientale, al fine di favorire l'efficienza energetica sia nel settore produttivo che in quello domestico, contribuendo, altresì, a fronteggiare l'emergenza energetica del Paese; sostenere il potenziamento della filiera produttiva ambientale ed energetica (impianti avanzati nei settori della gestione dei rifiuti e della produzione di energia e attività economiche ad essi collegati) allo scopo di favorire positive ricadute economiche ed occupazionali sul territorio.
- Turismo	<ul style="list-style-type: none">- Tutelare, valorizzare e rendere maggiormente fruibili le risorse ambientali e culturali locali, in modo da accrescere il benessere sociale, stabilire le condizioni per favorire la creazione di nuove opportunità imprenditoriali nei settori dell'ambiente e della cultura e delle attività ad essi connessi- Estendere, diversificare e qualificare l'offerta turistica provinciale in una logica di sistema, anche attraverso la creazione di nuove infrastrutture materiali e immateriali e di imprenditorialità diffusa
- Servizi per il Sociale	<ul style="list-style-type: none">- Migliorare l'accessibilità ai servizi essenziali e favorire l'emersione di nuovi soggetti imprenditoriali nel settore dei servizi alle persone- Favorire la partecipazione attiva e propositiva della popolazione alla vita economica e sociale del territorio- Promuovere l'inserimento dei soggetti svantaggiati nel mondo del lavoro, incentivando forme di impiego legate allo sviluppo locale- Incoraggiare l'integrazione sociale tra cittadini italiani e immigrati- Aumentare il livello di sicurezza e il senso di legalità nei comuni della provincia al fine di migliorare la qualità della vita e accrescere le opportunità di reddito e occupazione
- Pubblica Amministrazione	<ul style="list-style-type: none">- Favorire la creazione di reti di cooperazione e coordinamento tra gli attori pubblici e privati locali- Rafforzare le azioni di accompagnamento alla PA, promuovendo il processo di comunicazione e integrazione tra i diversi livelli istituzionali, locali e sovra-locali e completando il processo di implementazione della Società dell'informazione- Rafforzare il ruolo del partenariato per realizzare iniziative di sviluppo sociale ed economico- Accrescere le competenze progettuali e gestionale per lo sviluppo locale per tutti i livelli istituzionali e di programmazione- Migliorare il sistema delle regole nei Lavori Pubblici
- Legalità e sicurezza	<ul style="list-style-type: none">- Aumentare il livello di sicurezza della provincia di Crotone, sia in termini di percezione da parte della popolazione sia in termini di azioni puntuali di prevenzione/repressione di fenomeni criminali e di degrado (sociale, ambientale, etc.).- Mettere in campo una politica multilivello di sensibilizzazione/educazione alla legalità (scuola, istituzioni, etc.).

3. Driver dello Sviluppo e Proposte di Intervento

Gli ambiti strategici, delineati nella sezione precedente, risultano rilevanti per selezionare e organizzare i Driver dello sviluppo e le proposte di intervento a sostegno dello sviluppo sociale ed economico della provincia di Crotone. In particolare, è emerso in maniera marcata come sia di fondamentale importanza pensare e pianificare lo sviluppo in un'ottica di rete e di sistema e fare in modo che i diversi interventi previsti facciano da collante degli attori (pubblici e privati) e dei settori sociali ed economici, anche di quelli che tradizionalmente tendono a non comunicare (o comunicare poco) tra loro.

Questa impostazione strategica – che parte dal presupposto che la gestione e la promozione economica del territorio è un'attività complessa e che essa può essere svolta nell'ambito di un sistema a rete, applicabile a più livelli di governo e in diversi ambiti disciplinari – suggerisce nel conseguimento degli obiettivi prioritari la definizione e l'implementazione di azioni e interventi di natura integrata, cioè progettati e realizzati in sinergia e cooperazione con altri progetti allo scopo di conseguire risultati operativi e impatti socioeconomici superiori a quelli conseguibili nel caso in cui i essi vengano attuati singolarmente.

In particolare, attraverso la proposizione di un approccio sistemico si intende:

- **concentrare le risorse attorno ad alcune priorità ritenute strategiche**, evitando la polverizzazione degli interventi sul territorio;
- **accrescere la qualità progettuale e la capacità gestionale** degli interventi;
- **favorire l'adozione del metodo del partenariato**, della cooperazione istituzionale e della partecipazione delle forze economiche e sociali;

Le idee e le proposte progettuali riportate di seguito sono state selezionate dal Tavolo del Partenariato sulla base del percorso di analisi dei fabbisogni, delle criticità e delle potenzialità del territorio provinciale. Questo processo, nello specifico, ha consentito di individuare prioritariamente dei progetti che possono essere definiti "invarianti": si tratta di progetti infrastrutturali di medie e grandi dimensioni, che prevedono una spesa per investimenti considerevole, ma che, tuttavia, vengono ritenuti dei punti fermi della politica di pianificazione e di programmazione della provincia, in quanto indispensabili per migliorare le condizioni di contesto, accrescere la competitività e rilanciare l'economia del territorio provinciale. Accanto a questi interventi "di punta", ve ne sono altri necessari per costruire una progettualità complessiva fondata sull'integrazione e sul collegamento delle diverse iniziative. Si parla soprattutto di progetti in infrastrutture immateriali (Credito, Ricerca e Innovazione, Alta Formazione, Sicurezza e Legalità ecc.), di supporto alle imprese agricole, artigiane e industriali..

I Driver dello Sviluppo e le proposte di intervento sono le seguenti:

Driver dello Sviluppo	Proposte di intervento
- Reti, Infrastrutture & Logistica	- Riqualificazione, potenziamento e adeguamento strutturale del porto commerciale di Crotone - Potenziamento del sistema della portualità turistica della provincia di Crotone - Adeguamento e potenziamento dell'Aeroporto S. Anna - Azioni per lo sviluppo di un progetto cargo - Infrastrutture per l'intermodalità
- Sistema Agricolo, Industriale & Artigianale	- Pacchetto di interventi per la competitività imprenditoriale - Programma di interventi per l'agricoltura: il Distretto biologico - Piattaforma logistica - Accompagnamento e formazione
- Sistema Turistico Locale	- Sostegno per la qualificazione e la creazione di ricettività

Driver dello Sviluppo	Proposte di intervento
	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento e qualificazione dei servizi privati per la valorizzazione e la gestione del patrimonio ambientale e culturale - Miglioramento dell'accesso e dell'utilizzo delle infrastrutture per il turismo nautico - Comunicazione e marketing - Centro Culturale Pitagora
- Sistema Energetico	- Rafforzamento della filiera agro-energetica provinciale
- Sistema del Credito	<ul style="list-style-type: none"> - Nuovi modelli di intermediazione finanziaria - Rafforzamento del sistema dei confidi
- Sistema della Ricerca, dell'Innovazione, della Formazione & dell'Alta Formazione	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento del sistema provinciale dell'innovazione e della ricerca - Percorsi di alta formazione e specializzazione - Creazione di imprese innovative - Sperimentazione di patti formativi locali
- Sviluppo del Sociale	<ul style="list-style-type: none"> - Accoglienza solidale - Centri e servizi per l'accoglienza dei minori - Azioni a supporto delle persone non autosufficienti - Lavorare per integrare: azioni per la transizione al lavoro delle fasce deboli
- Governance istituzionale & Capacità Amministrativa	<ul style="list-style-type: none"> - Sperimentazione di metodologie e strumenti per la cooperazione - Patto per l'innovazione organizzativa - Comunicazione - Regole nei Lavori Pubblici - Sostegno all'e-government e allo sviluppo della cultura dell'ICT (Information Communication Technology). - Reticolando. Strutture e Servizi per l'Informatizzazione della PA

3.1 Reti, Infrastrutture & Logistica

3.1.1. Quadro di riferimento

Analisi delle caratteristiche di contesto

La provincia di Crotona è collegata al resto della regione e del paese tramite 80km di rete ferroviaria, 600km di strade provinciali, un porto industriale e commerciale, tre porti turistici ed un aeroporto¹⁴.

L'autostrada Salerno – Reggio Calabria, collegamento con il centro-nord, attualmente in corso di ristrutturazione e ampliamento, è raggiungibile da Crotona per mezzo della S.S. 107 o della S.S. 106 (Taranto-Reggio Calabria). Unica via di collegamento del versante ionico, la S.S. 106 fonda traffico urbano ed extraurbano – quest'ultimo rappresentato perlopiù da mezzi pesanti destinati all'approvvigionamento e alla distribuzione per le aziende delle aree industriali - e si qualifica, quindi, come ad altissima pericolosità.

La rete ferroviaria è quella ionica che collega le province di Catanzaro e Crotona con Basilicata, Puglia. La linea è a unico binario non elettrificato e questo comporta un ridotto numero di collegamenti sottoposti a numerosi incroci con locomotori a gasolio destinati a divenire sempre più obsoleti.

L'aeroporto effettua due voli giornalieri per Roma con coincidenze per altre destinazioni nazionali. Bisettimanalmente sono effettuati voli per Bologna e Verona. Il Porto di Crotona, classificato come porto di II classe, si compone di due bacini, il Bacino Nord, denominato Porto Nuovo e destinato al traffico mercantile, ed il Bacino Sud, denominato Porto Vecchio e utilizzato per la pesca ed il diporto. Se la presenza del porto è stata volano di sviluppo per l'economia degli anni '30, oggi questa infrastruttura stenta a crescere anche a seguito della deindustrializzazione di Crotona che ha notevolmente ridotto il traffico in uscita ed entrata.

Domanda da soddisfare

Sulla base dell'analisi delle caratteristiche di contesto, l'incremento e la qualificazione della dotazione infrastrutturale, comportando la rimozione di ostacoli strutturali e rendendo meno periferico il territorio, determinerebbe un aumento della competitività delle imprese ed un conseguente aumento della crescita economica della provincia.

Soprattutto per ciò che attiene al trasporto merci, il salto di qualità che la Provincia deve compiere è ancora rilevante¹⁵. Al di là della dotazione di infrastrutture di base, dove pure si evidenziano debolezze, va evidenziato come la logistica stia mutando l'intero modo di intendere i trasporti, e la sempre crescente qualità della domanda di trasporto impone alle imprese di settore un innalzamento degli standard di servizio ottenibili solo dall'integrazione in rete delle diverse modalità di trasporto e dei diversi operatori.

Per quanto riguarda la domanda di **trasporti aerei**, i dati relativi al primo bimestre del 2006 mostrano un incremento medio rispetto al 2005 di più di 1000 passeggeri, così come i movimenti che aumentano rispettivamente da 115 a 165. Esistono attualmente bacini di utenza non soddisfatti, essenzialmente localizzati nell'Alto Ionio Cosentino, che potrebbero essere recuperati attraverso il potenziamento delle condizioni di accessibilità all'Aeroporto S. Anna e un miglioramento delle strutture e dei servizi aeroportuali.

Sul versante dei **trasporti ferroviari**, si registra un'offerta in termini di numero e qualità assai poco diversificata. Le tratte Sibari-Crotona e Crotona-Catanzaro Lido hanno una potenzialità

¹⁴ Per un approfondimento sulle dotazioni infrastrutturali di contesto si rimanda a CCIAA di Crotona, *L'andamento economico della provincia di Crotona, Osservatorio Economico Provinciale*, 2005.

¹⁵ Una analisi della domanda di trasporto della Provincia di Crotona è in Romano Pesavento, *Una visione delle reti e delle infrastrutture nella provincia di Crotona*, Atti del workshop *Le Infrastrutture e i servizi di trasporto per lo sviluppo socio-economico nell'area di Crotona*, organizzato dalla CGIL Crotona il 14 settembre 2004.

di 144 treni/giorno. L'offerta attuale è di appena 71 treni giornalieri. Intervalli di 4 ore tra treni successivi lasciano intere fasce orarie prive di collegamenti¹⁶. La domanda proveniente dalle aziende è molto contenuta e ciò essenzialmente per la carenza dei servizi e per i costi medi elevati rispetto alla modalità su strada. Per quanto riguarda gli arrivi, il maggior numero di carri merce è composto, principalmente, da legno proveniente da Gela per lo stabilimento Biomasse Italia di Strongoli: il peso percentuale di tale tipologia di prodotto in termini di carri merci in arrivo sul totale complessivo nel 2003 fa registrare valori superiori al 70%. Per quanto riguarda le spedizioni i valori più interessanti sono espressi dalle cassette in plastica e dalle barbabetole. Le prime hanno destinazione Cagliari mentre le seconde essenzialmente Incoronata (FG). Tra i punti critici che caratterizzano la linea ionica vi è certamente la velocità dei treni merce, che oscilla tra i 39 e i 43 Km l'ora. I dati evidenziano il tempo impiegato che è pari a 3 ore nella tratta Crotona – Lamezia Terme e di 11 ore su quella Crotona – Foggia.

Per quanto riguarda il **trasporto stradale**, sono decenni ormai che sia a livello regionale sia nazionale si susseguono gli interventi sulla principale arteria della Provincia: la SS 106. Esiste un problema di qualità del tracciato e di livello di sicurezza, ma esiste anche un problema di marginalità delle aree interne connesse alle difficoltà di accesso. L'arteria presenta caratteristiche di tracciato fortemente discontinue. I flussi di traffico risultano essere intensi (circa 16.000 veicoli/giorno) e, l'attraversamento della rete in centri urbani e di aree a vocazione turistico balneare, non favorisce un efficiente scorrimento dei mezzi di trasporto pesanti. Per tali motivi i tempi di spostamento sono alti.

In merito alle **infrastrutture portuali** sono evidenti le ricadute positive sul territorio derivanti dal potenziamento delle infrastrutture e dei servizi erogati. I porti turistici, in particolare, rappresentano un punto di forza per conquistare nuovi segmenti del mercato turistico interno ed internazionale.

Un'ultima notazione merita il porto di Crotona. Le analisi condotte negli ultimi anni¹⁷, mostrano come l'infrastrutturazione del porto non è adeguata per sostenere una concreta politica di rilancio: vi è carenza di servizi per lo stoccaggio delle merci, mancano strumenti per la gestione telematica e non vi è sufficiente integrazione con le altre reti di trasporto.

Programmi riguardanti il settore e/o l'area con riferimento a politiche comunitarie, nazionali, regionali e locali attivati o in corso di definizione/realizzazione

Le azioni proposte trovano integrazione con gli interventi previsti nell'APQ per il "Sistema delle Infrastrutture di trasporto" del 2002 stipulato tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Calabria, l'ANAS, l'ENAC, l'ENAV S.p.A. e le Ferrovie dello Stato S.p.A. e con quelli previsti dalla Misura 6.1 del POR Calabria 2000/2006.

A questi programmi si aggiunge la Legge Obiettivo – Programma di Opere pubbliche strategiche del 2001 che prevede interventi per 10 Meuro sulla tratta ferroviaria TA-Sibari-RC e di 3.099 Meuro sulla SS106 TA-RC¹⁸.

Le azioni sono state, inoltre, definite sulla base dei risultati dei due studi di fattibilità promossi dalla Regione Calabria nell'ambito della Delibera CIPE n. 106/99:

- Studio di fattibilità sul "Sistema della portualità commerciale";
- Studio di fattibilità sul "Sistema della portualità turistica".

¹⁶ Cfr. Gattuso D., *Sistemi dei trasporti regionale e strumenti di governo*, Atti del workshop *Le Infrastrutture e i servizi di trasporto per lo sviluppo socio-economico nell'area di Crotona*, organizzato dalla CGIL Crotona il 14 settembre 2004.

¹⁷ Cfr. Assindustria Crotona, *La struttura economica e territoriale della Provincia di Crotona*, 2002.

¹⁸ La Legge non definisce le ripartizioni per regione, né le fonti di finanziamento.

3.1.2. *Analisi SWOT*

Punti di forza

- Posizionamento strategico per l'area del Mediterraneo
- Notevoli potenzialità del nodo aeroportuale, pur con miglioramenti da apportare al sistema dei servizi a terra e dell'accessibilità;

Punti di debolezza

- Assenza di strumenti di pianificazione (piano regolatore portuale, piano territoriale di Coordinamento);
- Assenza di governance sul sistema logistico in generale e della portualità in particolare
- Forte marginalità delle aree montane ed interne;
- Prevalenza del trasporto stradale anche su tratte per le quali sussistono le condizioni per la competitività di altre modalità (ferrovia, mare);
- Bassissimo grado di integrazione fra le diverse modalità di trasporto, anche per la carenza di strutture logistiche appropriate.

Rischi

- Peggioramento tendenziale dei già bassi livelli di accessibilità per i segmenti di traffico turistico;
- Indebolimento competitivo rispetto ad altre realtà portuali calabresi;
- Accrescimento del carico ambientale in conseguenza dell'eccessivo traffico stradale;
- Marginalità nei processi di sviluppo economico della provincia e del suo sistema economico e sociale.

Opportunità

- Aumento atteso nei traffici commerciali dall'Estremo Oriente verso il Continente europeo;
- Inserimento sulle rotte delle "Autostrade del Mare";
- Apertura di nuovi mercati e di nuove opportunità di integrazione transfrontaliera verso i Paesi del Sud-Est Asiatico, favorita anche dalla istituzione a partire dal 2010 della Zona di libero scambio secondo gli Accordi di Barcellona.
- Nuovi segmenti del mercato turistico interno e internazionale

3.1.3. *Obiettivi e strategie di intervento*

Obiettivi generali

- Migliorare l'accessibilità al territorio, potenziando il sistema dei trasporti sul piano della mobilità interna e completando le infrastrutture in corso d'opera;
- Rafforzare i sistemi di scambio intermodale favorendo l'accesso rapido dei prodotti locali su mercati più vasti.

Obiettivi specifici

- Adeguamento dell'infrastruttura portuale commerciale per aumentare l'efficienza intermodale e per potenziare le connessioni porto-territorio;
- Rafforzare e migliorare la qualità delle infrastrutture generando effetti benefici per le imprese, in modo da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.

- Aumentare le capacità di attrazione del sistema portuale locale attraverso l'aumento dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali;
- Contribuire allo sviluppo delle attività e delle risorse dell'indotto del turismo nautico;
- Potenziamento delle infrastrutture di base e dei servizi aeroportuali;
- Miglioramento della gestione dei servizi non aeroportuali per passeggeri e merci (sosta, ospitalità, ecc.);
- Miglioramento dell'integrazione fra le diverse modalità di trasporto attraverso la realizzazione di strutture logistiche appropriate.

Strategia

Sulla base dei punti di forza e di debolezza rilevati nell'analisi swot, il progetto si concentra sul rafforzamento dei collegamenti materiali ed immateriali per favorire la valorizzazione dei fattori di competitività del territorio.

La **strategia** condivisa dagli attori del tavolo si sviluppa intorno all'obiettivo di intervenire sulle **infrastrutture esistenti e potenziabili** e della intermodalità, perseguito attraverso la creazione di un sistema integrato di trasporto, al fine di sostenere l'interconnessione tra le grandi direttrici di traffico e le reti di trasporto locale e tra le diverse modalità di trasporto.

Gli interventi previsti puntano, da un lato, all'**adeguamento delle infrastrutture e dei servizi di base** al fine di assicurare i collegamenti necessari per spostare, merci e persone, velocemente e con sicurezza sul territorio nazionale e da questo verso altre aree, concentrando interventi su progetti volti all'innalzamento della qualità dei servizi offerti. Dall'altro lato, gli interventi puntano al **riequilibrio intermodale** al fine di valorizzare il potenziale di infrastrutture di trasporto locale, alleggerendo, ad esempio, la pressione a cui è sottoposta la rete stradale da parte del trasporto merci di lunga percorrenza attraverso la creazione di modalità alternative di trasporto (cargo, etc.).

Le scelte strategiche saranno tanto più forti quanto più il territorio riuscirà a programmare ed operare in una logica di sistema, cercando le sinergie, le connessioni e le alleanze più opportune, soprattutto a livello regionale, per integrare e specializzare le proprie risorse infrastrutturali.

3.1.4. Soggetti coinvolti

Gli interventi previsti sono stati identificati sulla base dell'attività di concertazione, laddove possibile, con i Soggetti Gestori della reti infrastrutturali individuate, a cui fa capo la realizzazione delle opere previste.

3.1.5. Articolazione degli interventi

Le azioni proposte di seguito puntano, da un lato, ad aggredire i principali deficit infrastrutturali del territorio (porti commerciale e turistici, aeroporto) e, dall'altro, prevede interventi di sistema al fine di favorire l'intermodalità ed un sistema logistico efficiente.

<p>RIVALUTAZIONE, POTENZIAMENTO E ADEGUAMENTO STRUTTURALE DEL PORTO COMMERCIALE DI CROTONE</p>
<p>La valenza di un porto dipende dalla capacità di alimentare traffici con "effetto rete" (raccolta/distribuzione delle merci all'interno di bacini di traffico mediante trasporti ferroviari, stradali e di feederaggio marittimo) ovvero dalla capacità di alimentare traffici "ad elevato valore aggiunto", cioè in grado di innescare processi di crescita economica ed occupazionale e, pertanto, dai volumi movimentati all'interno di specifiche tipologie merceologiche.</p>

Il Porto Nuovo, con ampiezza di oltre un milione di metri quadrati e fondali variabili tra sei e nove metri, è il porto principale. Esso è racchiuso tra due moli: il Molo di Sottoflutto, della lunghezza di 920 metri, e il Molo Foraneo, lungo 1725 metri. Al suo interno racchiude due bacini autonomi, divisi dal Molo Giunti, adibiti al servizio industriale. In totale, l'area destinata alla movimentazione di merci, per servire la vicina area industriale, è di 2.078 metri lineari. Il porto è sprovvisto di raccordi ferroviari.

Lo studio di fattibilità sul sistema della portualità commerciale, promosso dalla Regione Calabria nell'ambito della Delibera CIPE n. 106/99, individua nel sistema portuale calabrese uno dei punti di forza per consentire alla regione di intraprendere la strada dello sviluppo e, in particolare, si sottolinea come il porto di Crotona possa essere una infrastruttura a supporto di tutto il sistema industriale della sibaritide e del metapontino.

Ancora oggi, l'intervento di adeguamento e potenziamento dell'attuale porto commerciale di Crotona è un intervento strategico tanto più importante considerando le nuove prospettive che si aprono sul Mediterraneo.

Alla luce delle prevedibili **evoluzioni dei traffici commerciali nel Mediterraneo** ed in una logica di **sistema regionale della portualità calabrese**, si può ragionevolmente ipotizzare il seguente scenario di sviluppo del porto commerciale ed industriale di Crotona.

Trasporto merci : "Porto satellite"

La presenza nel Mediterraneo di tre hub internazionali, Gioia Tauro, Porto Said e Algeiras, e l'utilizzo di navi transoceaniche configura la possibile evoluzione di Porti Satellite, strutturati per la gestione in entrata di merci provenienti prevalentemente dai paesi emergenti dell'Estremo Oriente ed in uscita dirette ai principali Hub. La presenza di piattaforme logistiche attrezzate per lo **stoccaggio** e la **prima lavorazione delle merci** in arrivo consentirebbe di dare valore aggiunto ai prodotti in transito. La presenza di infrastrutture di collegamento (viario e ferroviario) consentirebbe il collegamento via terra e via mare, sulle rotte delle Autostrade del Mare, verso altre destinazioni.

L'evoluzione in tal senso dello sviluppo del Porto di Crotona richiederebbe innanzitutto un **sistema di Governance e di gestione** della infrastruttura che garantisca l'adeguamento strutturale e logistico necessario a fornire con continuità e professionalità servizi innovativi agli operatori interessati a tali traffici.

POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA PORTUALITA' TURISTICA DELLA PROVINCIA DI CROTONE

Notevoli potenzialità di sviluppo turistico, non ancora adeguatamente sfruttate, sono individuabili nel trasporto marittimo, sia di quello crocieristico (e, in parte, di diporto) sia di linea (cabotaggio interno e, a determinate condizioni, anche internazionale).

Sulla base di queste evidenze, i soggetti del partenariato ritengono prioritario, anche in coerenza con i risultati dello Studio di fattibilità sul "Sistema della portualità turistica" promosso dalla Regione Calabria nell'ambito della Delibera CIPE n. 106/99, puntare all'aumento delle capacità di attrazione del sistema portuale locale (Porto di Le Castella, di Crotona, Isola di Capo Rizzuto e Cirò marina) attraverso l'aumento dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali, contribuendo, in questo modo, allo sviluppo delle attività e delle risorse dell'indotto del turismo nautico.

Le caratteristiche di attrattività delle coste della provincia di Crotona non hanno riscontrato finora un adeguato sviluppo delle infrastrutture della portualità turistica, anche se negli ultimi anni sono stati realizzati dei primi investimenti.

Sulla base delle caratteristiche dell'infrastruttura e delle possibili **evoluzioni del turismo nautico e crocieristico**, è possibile individuare i seguenti scenari.

“Porto Crocieristico”

Di recente si è registrata la crescita del prodotto crociera e le previsioni per il movimento viaggiatori dai principali porti italiani sono rosee, con picchi di 15.000 passeggeri giornalieri nell'alta stagione. Emerge, quindi, l'esigenza di far fronte ad un vero e proprio boom crocieristico nazionale con appropriati interventi di logistica dei porti locali, sia specifici (limitatezza delle banchine, aree di sosta ridotte, carenze nei servizi di terra) sia di intermodalità.

Sotto il profilo della logistica turistica legata alla nave (ma anche alla mobilità dei passeggeri marittimi nel loro complesso), emergono le stesse esigenze di **servizio e assistenza agli utenti/clienti** presenti in tutti nodi di scambio, ma emerge anche l'esigenza di sviluppare maggiormente l'intermodalità, soprattutto quella ferroviaria, ancora poco praticata a causa di carenze infrastrutturali e di scarsa disponibilità degli operatori ferroviari.

“Porto nautico”

Il sistema della portualità turistica crotonese continua ad avere le caratteristiche di una meta di transito ma non di un vero e proprio approdo.

L'intervento per il potenziamento dei **servizi al diportista sulle strutture di approdo** (rimesse nautiche, servizi in banchina, vigilanza, assistenza alla navigazione ecc.) e la **fruibilità del territorio** (info point, strutture ricettive, esercizi commerciali ecc.) sono fondamentali per rendere appetibile non solo l'approdo ma anche la permanenza del turista nei “luoghi” del porto.

In questa ottica, la **STU Porto** è da cogliere come un'interessante possibilità di intervento per un efficace e fruibile raccordo del porto turistico con la città.

E' inoltre da considerare l'estrema importanza degli investimenti in infrastrutture immateriali per consentire la completa fruizione della struttura portuale. La realizzazione di un **sistema di connettività** con le più moderne tecnologie consentirebbe di offrire agli utenti servizi diversificati, altamente tecnologici e rispondenti alle caratteristiche di tutti gli scali portuali più moderni ed attrezzati.

ADEGUAMENTO E POTENZIAMENTO DELL'AEROPORTO S. ANNA

La qualità dei servizi che possono essere resi dalle infrastrutture aeroportuali dipendono da un complesso di fattori: caratteristiche “lato aria”, quali le infrastrutture di tipo operativo (parcheggi aeromobili, zone di sicurezza) ed i sistemi di assistenza alla navigazione aerea; caratteristiche “lato terra”, quali la funzionalità del terminal passeggeri e merci ed i collegamenti con le reti stradale e ferroviaria.

Partendo da queste considerazioni la struttura di gestione dell'Aeroporto S. Anna ha avviato, da tempo, una politica tesa al rafforzamento delle infrastrutture di base e dei servizi aeroportuali. Un primo lotto di interventi hanno già trovato una fonte di finanziamento nell'APQ per il Sistema delle Infrastrutture di trasporto, un secondo lotto di interventi, che viene illustrato di seguito, rimane da finanziare.

L'operazione, condivisa dai soggetti del partenariato e promossa dalla Società di Gestione dell'Aeroporto S. Anna, prevede la realizzazione di interventi finalizzati a garantire il soddisfacimento della crescente domanda nazionale e di sviluppare le opportunità di attrazione del traffico turistico internazionale.

Int. 1 - Ampliamento aerostazione passeggeri

L'intervento prevede l'ampliamento e l'adeguamento funzionale e sostanziale delle aree destinate agli arrivi e partenze passeggeri (circa 2000 mq) al fine di soddisfare l'incremento della domanda e la qualificazione delle strutture di accoglienza.

Int. 2 – Realizzazione della nuova via di rullaggio (3.300 m) e delle opere idrauliche ad essa connesse

Tale intervento è finalizzato all'aumento della capacità della pista di volo per permettere agli aeromobili di guadagnare direttamente la soglia senza dover rullare sulla pista e senza necessità di dover invertire il senso del moto.

Con la costruzione di tale opera si mira ad ottenere un riequilibrio di tutto il sistema aeroporto, per quanto concerne la parte "air side", aumentandone la potenzialità ricettiva, adeguandola alle previsioni future di domanda generata e attratta di movimenti aerei, e, in particolare, migliorando la circolazione dei veicoli, fluidificando il traffico nelle aree manovra.

Int. 3 - Nuovo parcheggio autoveicoli, viabilità interna, viabilità perimetrale, svincolo su SS106, nuova recinzione aeroportuale, sistemazione a verde ed interventi di mitigazione impatto ambientale

Il progetto prevede: la realizzazione di un nuovo parcheggio auto (40.000 mq) e la riqualifica dell'esistente (10.000 mq); la realizzazione di opere di viabilità interna (700 ml) e di quelle perimetrale (7.000 ml); svincolo su SS106; nuova recinzione della struttura aeroportuale (3000 ml); sistemazione a verde e mitigazione impatto ambientale.

AZIONI PER LO SVILUPPO DI UN PROGETTO CARGO

Negli ultimi 30 anni si è assistito ad un aumento costante della domanda di traffico aereo. Buoni collegamenti aerei sono strategici per l'economia locale per consentire massimo accesso ai mercati. Da qui la necessità di stimolare e creare un'ulteriore rete di trasporto in particolare per le merci. Ormai, si sta entrando in un periodo cruciale per il futuro del trasporto delle merci. La domanda è in continua evoluzione ed allo stesso tempo le principali infrastrutture viarie italiane ed europee incominciano a raggiungere i loro limiti strutturali, in associazione alla richiesta sempre più pressante di ridurre l'inquinamento acustico e ambientale prodotto dal trasporto gommato.

E' interessante notare come attualmente il traffico Cargo copra come movimenti il 2% del traffico totale ed il 40% del valore totale. Le previsioni in sede IATA sono di un incremento del 6% annuo per i prossimi 10 anni per il traffico cargo.

In questo scenario, si vuole proporre l'Aeroporto S.Anna come elemento della filiera del trasporto merci. La società aeroportuale crotonese si sta dotando di un **Piano Cargo**, attraverso il quale saranno stimate, verificate e proiettate le possibili aree e potenzialità di sviluppo del Progetto Cargo. Il Piano è finalizzato, tra l'altro, alla quantificazione del bacino di utenza; a tal fine si è studiato un ambito più ampio della provincia di Crotona e alcune proiezioni fatte indicano che specie nella parte nord della *catchment area* (parte nord est della provincia di Cosenza) la popolazione ha una certa difficoltà in termini di strade statali a raggiungere altri aeroporti come quello di Bari o Lamezia Terme. Di conseguenza, sembra evidente che se ben indirizzata con una accurata campagna informativa e pubblicitaria, potrebbe entrare a tutti gli effetti nella bacino di utenza dell'aeroporto Crotonese, a fronte di un'offerta di servizi merci strutturata sulle effettive necessità del mercato.

La *catchment area* ed il bacino d'utenza così definito si stima che sia abitato da circa 347.000 persone (174.000 abitanti provincia + 167.000 abitanti *catchment area* indiretta). Il progetto prevederà la realizzazione di una serie di opere strutturali (hangar, uffici per compagnie aeree, raccordo stradale SS 106) e di servizio (celle refrigeranti, locali e servizi tecnici).

INFRASTRUTTURE PER L'INTERMODALITÀ

L'obiettivo che i soggetti del partenariato si pongono nel settore dei trasporti è di ridurre le strozzature connesse alla scarsa integrazione del sistema dei trasporti locali, attraverso la realizzazione di infrastrutture volte a favorire l'integrazione del porto commerciale di Crotona e dell'Aeroporto S. Anna con la rete ferroviaria. In particolare, si ritiene necessario potenziare, per quel che riguarda l'Aeroporto, il collegamento con il bacino di utenza dell'Alto Ionio Cosentino, e quindi di favorire l'intermodalità con il sistema ferroviario e portuale. I progetti da realizzare dovrebbero riguardare: il **raccordo ferroviario per il porto commerciale** di Crotona; una metropolitana leggera di **collegamento tra l'Alto Ionio Cosentino, l'Aeroporto S. Anna e la città di Crotona**.

Al fine di quantificare e analizzare la domanda potenziale ed effettuare un'analisi costi-benefici, è necessario che il progetto venga preceduto dalla realizzazione di uno specifico studio di fattibilità.

3.2 Sistema Agricolo, Industriale & Artigianale

3.2.1. Quadro di riferimento

Analisi delle caratteristiche di contesto

Il sistema produttivo crotonese nell'ultimo decennio è stato segnato da una grave crisi industriale, sfociata nella chiusura dei grandi impianti chimici e metallurgico che dall'inizio del secolo scorso avevano dominato la scena economico-produttiva della provincia. Ciò ha determinato una sostanziale modifica delle specializzazioni provinciali: la provincia ha subito un deciso ridimensionamento quantitativo delle attività manifatturiere mentre hanno assunto un peso via via preponderante i settori "protetti" (terziario pubblico, commercio ed edilizia) e l'agricoltura.

Come già evidenziato, il sistema produttivo locale nel complesso evidenzia diverse problematiche di tipo strutturale: eccessiva frammentazione delle unità locali, basso livello tecnologico dei sistemi produttivi, scarse competenze manageriali, basso orientamento al mercato e all'export, ecc.. Con riferimento al primario, inoltre, si rileva una bassa propensione a concentrare investimenti e risorse nei processi di trasformazione, promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli locali.

Nonostante ciò, non mancano segnali di dinamismo nei comparti legati alla produzione industriale (agroindustria, metalmeccanica, ecc.), alla lavorazione artigianale/artistica e alla produzione agricola. In particolare, nell'ambito dell'artigianato crotonese spicca l'arte orafa, ispirata alla cultura classica e conosciuta in tutto il mondo. Relativamente al settore agricolo, il territorio si caratterizza per la presenza di produzioni di eccellenza, basti pensare al vino DOC di Melissa e Cirò, al pecorino crotonese, agli insaccati, ma anche ai prodotti orticoli (pomodori e finocchi) e olivicoli.

Domanda da soddisfare

Le produzioni crotonesi, nonostante i buoni livelli di qualità e originalità, hanno nella gran parte dei casi, difficoltà di accesso ai mercati extraregionali. Le cause sono molteplici, sia di tipo endogeno che esogeno: ridotte dimensioni aziendali, bassa qualificazione imprenditoriale, inadeguatezza delle attività di promozione e delle politiche commerciali, assenza di efficienti sistemi logistici per lo stoccaggio e la distribuzione dei prodotti, carenza di infrastrutture di collegamento, insufficiente sistema di servizi tecnologici e innovativi, inadeguatezza degli strumenti di accesso al credito. Per contribuire ad attenuare o eliminare tali criticità occorre mettere in campo un insieme articolato di azioni volte ad accrescere la competitività del sistema produttivo locale, agendo sul miglioramento del sistema delle infrastrutture e dei servizi comuni per le imprese (supporto all'insediamento, promozione di reti di cooperazione, sostegno ai processi di innovazione produttiva e distributiva, incentivazione della promo-commercializzazione, ecc.); sul sostegno al potenziamento delle imprese esistenti e alla realizzazione di nuove imprese innovative; sulla realizzazione di attività di accompagnamento e formazione degli imprenditori e dei lavoratori.

Programmi riguardanti il settore e/o l'area con riferimento a politiche comunitarie, nazionali, regionali e locali attivati o in corso di definizione/realizzazione

Le azioni previste sono state definite in coerenza con gli orientamenti strategici della programmazione regionale e nazionale.

3.2.2. *Analisi SWOT*

Punti di forza

- Presenza di produzioni agricole e agroindustriali, industriali, artigianali e di servizio (comparto sanità) di eccellenza, che contribuiscono a diffondere un'immagine positiva del territorio.
- Favorevoli precondizioni per lo sviluppo di iniziative imprenditoriali nell'ambito dell'agro-energia

Punti di debolezza

- Debolezza del sistema imprenditoriale a causa delle ridotte dimensioni aziendali e delle difficoltà di accedere al credito.
- Insufficiente promozione dei prodotti locali al di fuori dei confini provinciali e difficoltà di accedere ai mercati extraregionali
- Scarsa integrazione dei prodotti agricoli locali in un'ottica di filiera, soprattutto riguardo alla loro trasformazione e commercializzazione.

Rischi

- Scarsa capacità delle imprese locali di innovare e competere su mercati più vasti.

Opportunità

- Valorizzazione integrata dei prodotti dell'eno-gastronomia e dell'artigianato locale in un'ottica di filiera al fine di aumentare il livello di competitività delle stesse.

3.2.3. *Obiettivi e strategie di intervento*

Obiettivi generali

Rafforzare il sistema produttivo al fine di innescare dinamiche positive di sviluppo e aumentarne il livello di competitività attraverso l'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo.

Obiettivi specifici

- Sostenere le imprese in modo organico ed articolato, rispondendo ai loro bisogni reali con riguardo all'innovazione tecnologica e alla formazione professionale.
- Facilitare le relazioni tra banche e imprese in una logica di condivisione del rischio; rafforzando il sistema dei confidi e promuovendo strumenti finanziari innovativi .
- Promuovere gli antichi mestieri artigiani attraverso la definizione di appositi percorsi formativi.
- Promuovere iniziative di sviluppo industriale innovative e aperte ai mercati nazionali e internazionali, coerenti con le scelte e le priorità della programmazione provinciale.
- Rafforzare il sistema delle produzioni agro-alimentari locali in un'ottica di filiera, nel pieno rispetto dei criteri di tracciabilità e rintracciabilità di ogni fase della stessa; migliorare la commercializzazione dei prodotti a livello nazionale e internazionale, favorendo l'innovazione dei processi produttivi.
- Creare network di ricerca e costituire partenariati nelle aree strategiche nei settori agricolo e industriale e favorire lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle PMI.

Strategia

Le analisi economiche, condotte a livello europeo, su esperienze e modelli di sviluppo locale, testimoniano l'importanza del ruolo delle piccole imprese, in particolare allorché si

comportano come un insieme che mantiene interrelazioni all'interno di un territorio che, in quanto espressione di un'identità culturale e sociale, funziona da collante tra i diversi soggetti (imprese, istituzioni, popolazione).

Il rilancio e il **potenziamento del sistema produttivo locale** passa pertanto attraverso l'elaborazione di una **strategia territoriale di qualità**, promossa dagli attori locali (Istituzioni, Associazioni di categoria, Enti di promozione, Sistema creditizio, ecc.). Ciò al fine di innescare un processo di valorizzazione e qualificazione delle produzioni locali e di individuazione di nuove opportunità di investimento e sviluppo (si pensi, ad esempio, alle opportunità derivanti dalla riconversione o dalla diversificazione delle attività agricole tradizionali al fine di produrre agroenergia).

La strategia d'intervento per il rafforzamento del sistema produttivo locale si sostanzia, coerentemente con gli obiettivi e le strategie previste per gli altri Ambiti di azione (Reti e Infrastrutture, Credito, Capacità Amministrativa), nella individuazione e nella promozione di un quadro organico di interventi di sistema: infatti, le agevolazioni alle imprese, da sole, non sono sufficientemente efficaci se non sono affiancate da disponibilità di aree di insediamento, una fiscalità di vantaggio, procedure autorizzative rapide e semplificazioni, azioni di promozione e di *scouting* dei potenziali investitori, azioni di miglioramento del contesto insediativo¹⁹.

E' inoltre strategica una riflessione sul sistema di incentivazione alle Imprese, che la Regione è chiamata ad approntare entro la fine del 2006. La scelta di modalità di aiuto rivolte alle imprese, in base al settore di appartenenza, può essere superata da un sistema di regole chiare e definite che codifichi **sistemi di incentivazione** rivolti **ai sistemi produttivi, alle filiere ed ai distretti**. In tal modo si assume una logica moderna che premia e sostiene le produzioni nella interezza della filiera produttiva. Gli incentivi dovranno essere ispirati a **criteri selettivi, di qualità e orientati** ad interventi finalizzati alla crescita di **competitività**, alla **innovazione**, alla **internazionalizzazione**.

3.2.4. Soggetti coinvolti

Le azioni previste sono state identificate sulla base dell'attività di concertazione con le associazioni di categoria e gli imprenditori industriali, agricoli e artigiani.

3.2.5. Articolazione degli interventi

PACCHETTO DI INTERVENTI PER LA COMPETITIVITÀ IMPRENDITORIALE

Le **azioni dirette** a sostegno del sistema imprenditoriale locale devono prevedere la promozione e la realizzazione di un pacchetto di interventi in grado di incidere positivamente sulle performance competitive del sistema produttivo locale.

Per quanto riguarda il **settore industriale**, è necessario promuovere forme associative tra imprese e tra gruppi di imprese (**reti e distretti**), con particolare riferimento alle micro e piccole imprese, soprattutto nell'ambito dell'innovazione e dell'integrazione delle fasi di produzione e di commercializzazione. Gli incentivi alla creazione e al sostegno di reti interaziendali (e tra queste e le istituzioni locali/regionali) sono uno degli strumenti cruciali delle nuove politiche industriali. La densità di tali relazioni è sovente all'origine del successo delle imprese che, proprio grazie alle reti, possono godere di nuove economie (localizzazione, agglomerazione, specializzazione) migliorando così sia le *performance*

¹⁹ Cfr. Confindustria, *Progetto Mezzogiorno. I protagonisti dell'economia e del lavoro per lo sviluppo del Mezzogiorno*, Studi e Documenti, Roma, febbraio 2005

economico-produttive sia le capacità competitive. Tra gli strumenti più coerenti da utilizzare per la creazione o il rafforzamento di forme distrettuali vi sono i contratti di investimento o di localizzazione. Occorre, inoltre, puntare alla realizzazione di programmi integrati di investimento in grado di sostenere lo sviluppo dell'impresa in modo organico e articolato (ad esempio, attività di ricerca e innovazione tecnologica, investimenti fissi, servizi reali, accesso al mercato del credito e attività di formazione del personale). Lo strumento più di sovente utilizzato in questo campo è il Pacchetto integrato di agevolazione – PIA, diffuso nelle politiche di incentivazione sia nazionali che regionali.

Nell'ambito dell'**artigianato**, tra gli interventi prioritari vi sono quelli relativi alla costituzione di forme di aggregazione tra imprese (per esempio **consorzi** di marchio, di promozione, di commercializzazione con progetti di investimento a ricaduta su tutti i consorziati), anche al fine di valorizzazione le produzioni artigianali locali in connessione con gli interventi in campo turistico, ambientale e culturale. Bisogna, inoltre, favorire nell'ambito delle aziende artigiane l'introduzione e l'acquisizione di innovazioni di processo e di prodotto.

Gli interventi a sostegno delle **attività commerciali** prevedono la riqualificazione delle funzioni commerciali e distributive in contesti territoriali specifici; la valorizzazione e il miglioramento degli **interventi di messa in rete**, attraverso interventi integrati in aree con problemi specifici; la creazione e il miglioramento di reti che puntino all'ammodernamento strutturale e all'introduzione di innovazioni sul versante distributivo, con priorità per le micro e piccole imprese commerciali e per il miglioramento dei collegamenti cliente/fornitore.

Gli interventi diretti al sostegno delle imprese devono essere affiancati da **azioni di accompagnamento** per lo sviluppo dei fattori del contesto economico e sociale. Tali azioni, basate sull'effettiva e potenziale domanda delle imprese, prevedono:

- **Servizi reali alle PMI**, che potranno essere attivati singolarmente oppure all'interno di progetti d'investimento più articolati quali i Pacchetti integrati di agevolazione. In modo specifico, tali servizi dovrebbero essere orientati alla promozione della domanda aggregata e collettiva delle imprese. Particolare focalizzazione dovrebbe essere rivolta ai servizi per l'innovazione, il trasferimento tecnologico e la certificazione di qualità; per la diffusione di tecnologie più pulite e per la gestione ambientale; per la promozione e l'internazionalizzazione delle imprese e l'accesso organizzato su nuovi mercati.
- **Potenziamento del sistema di infrastrutturazione funzionale alle attività produttive**, finalizzato alla riqualificazione e all'ampliamento funzionale dell'offerta insediativa (recupero delle aree dimesse e riqualificazione di quelle esistenti, potenziamento di infrastrutture e servizi connessi per la localizzazione delle attività produttive) e alla realizzazione di infrastrutture e servizi comuni di supporto alle attività economiche (Cfr. Piattaforma logistica).
- **Internazionalizzazione del sistema produttivo provinciale**. L'azione dovrà essere finalizzata, da un lato, a promuovere la maggiore capacità delle imprese locali ad esportare e, dall'altro, ad attrarre sul territorio imprese esterne strategiche che garantiscano significative ricadute sul territorio anche in termini di integrazione con i sistemi produttivi locali (indotto, reti tra imprese, innovazione tecnologica, ecc.). La prima linea di intervento prevede di realizzare un'attività di *scouting* (ricerca delle opportunità) per arrivare alla costituzione di portafogli di potenziali imprese interessate alla localizzazione sul territorio provinciale. Per quanto riguarda il potenziamento delle capacità di esportazione delle imprese locali, l'azione dovrebbe concentrarsi prioritariamente su interventi di agevolazione finanziaria di progetti di internazionalizzazione e di sostegno alla formazione di strumenti consortili finalizzati alla promozione commerciale all'estero delle PMI (consorzi export).

PIATTAFORMA LOGISTICA

La costruzione di una piattaforma logistica risponde alla necessità di sostenere l'interazione economica tra l'area urbana e le aree rurali della provincia di Crotone mediante la promozione, la commercializzazione e la distribuzione dei prodotti agroalimentari locali. In particolare, si tratta di sostenere in una prima fase, attraverso forme organizzative e piattaforme logistiche innovative, lo sviluppo del commercio di prossimità nella città di Crotone dei prodotti alimentari tipici e di qualità realizzati nel territorio provinciale. In una seconda fase, una volta consolidata la piattaforma logistica e la rete di distribuzione, sulla base dei prodotti disponibili, si estenderanno le attività di promozione e commercializzazione a scala regionale e nazionale. La piattaforma potrà essere costituita da tre elementi: la **struttura per lo stoccaggio ed il confezionamento** dei prodotti, composta da magazzini e celle frigorifere; la **rete logistica per l'approvvigionamento e la distribuzione** dei prodotti, costituita da un sistema informativo per la gestione degli approvvigionamenti, degli ordini e delle consegne dei prodotti; la **rete di promozione e commercializzazione** dei prodotti, basata su un sistema di commercio elettronico dei prodotti strettamente collegato con la rete logistica e un insieme di corner standard modulari da collocare all'interno degli esercizi commerciali e dei centri della grande distribuzione.

PROGRAMMA DI INTERVENTI PER L'AGRICOLTURA: IL DISTRETTO BIOLOGICO

Per innalzare ulteriormente i livelli qualitativi delle produzioni agricole locali si propone l'introduzione e/o la diffusione di metodi e pratiche agricole fondate su principi di salvaguardia e valorizzazione delle risorse agricole e ambientali, capaci di indirizzare in senso ecologico i comportamenti degli operatori e dei cittadini. In altri termini, si punta a creare una maggiore integrazione fra i produttori agricoli, i trasformatori industriali e i distributori commerciali nell'ambito di una **strategia di offerta integrata d'area orientata al biologico**, attraverso la realizzazione di un distretto biologico. Le finalità del distretto sono quelle di:

- **Individuare le filiere** oggetto di sperimentazione e ricognizione delle caratteristiche di tipicità delle produzioni realizzate in base all'analisi e alla classificazione delle biodiversità espresse dal territorio provinciale;
- Sperimentare ed attuare sistemi di **tracciabilità e rintracciabilità di filiera** basati sulla definizione di disciplinari di produzione per ciascun anello delle filiere oggetto d'intervento;
- Favorire la **conversione al metodo biologico** delle aree del territorio provinciale che evidenziano idonee caratteristiche di qualità dell'ambiente e convertibilità dei suoli;
- Definire ed attuare una strategia di sviluppo basata sul concetto di "distretto", quindi su un'offerta territoriale integrata del tipo **prodotti/servizi/territorio/cultura**;
- Trattenere maggiori quote di margine accorciando la filiera e favorire **processi di integrazione** tali da consentire un maggior potere contrattuale sui mercati di sbocco;
- Attivare percorsi di **marketing territoriale** per integrare il contesto provinciale in circuiti nazionali a valore aggiunto.

In quest'ambito, si inserisce il Progetto "ICT per l'Eccellenza dei Territori" di cui alla delibera CIPE n. 8 del 2004, gestito dal Consorzio Parco Scientifico e Tecnologico (PST-KR) e avente come obiettivo quello di qualificare e fare emergere l'offerta di prodotti agroalimentari tipici e biologici dell'area della provincia di Crotone e destinare risorse allo sviluppo di progettualità di azioni rivolte alla valorizzazione di aree a forte potenzialità grazie all'utilizzo di nuove tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione.

VALORIZZAZIONE MADE IN CALABRIA

E' auspicabile che comprendere che l'esistenza di eccellenze tipiche che danno lustro e identità a tutto il contesto territoriale e sociale costituisce un vantaggio diretto ed indiretto per tutta l'economia del luogo.

E' necessario quindi **valorizzare le tipicità territoriali, le produzioni di eccellenza** che sicuramente non mancano nella provincia di Crotone (vini doc, salumi Dop, formaggi Dop, prodotti orticoli di qualità).

Il "made in Calabria" ancorato al territorio deve essere il fattore principe di un percorso virtuoso che riesca ad esaltare l'origine, le tradizioni e la cultura , la bellezza del paesaggio e la generosità della sua gente, il sapore forte dei suoi cibi e la genuinità di un ambiente, di una natura ancora preservata da uno sviluppo disarmonico.

E' opportuno incentivare **l'utilizzo delle risorse agroalimentari nello stesso territorio di produzione**. Nelle mense scolastiche , aziendali così come nei centri commerciali bisogna creare i presupposti per l'utilizzo dei prodotti del territorio, impiegandoli sia come fattore didattico-culturale, sia come azione promozionale, ad esempio prevedendo appositi spazi di vendita o percentuali sul fatturato

Al fine di evitare uno spreco di risorse con iniziative piccole ed autonome di ogni ente preposto che tra l'altro non soddisfano nessuna delle parti, si propone, inoltre, **la creazione di una regia unica** per la **promozione del made in Calabria** negli eventi promozionali di livello nazionale e internazionale, mettendo insieme risorse economiche e conoscenze ed evitando sprechi di risorse pubbliche e inutili sovrapposizioni di enti ed assessorati che per nulla contribuiscono a promuovere le nostre produzioni.

ACCOMPAGNAMENTO E FORMAZIONE

Al fine di garantire l'efficace attuazione degli interventi a supporto delle imprese è necessario sostenere la progettazione e l'avvio di una serie di azioni trasversali e di accompagnamento. In particolare, occorre promuovere un'insieme di attività di formazione mirate allo sviluppo di professionalità funzionali alle esigenze delle imprese agricole, industriali, artigiane e commerciali; ciò anche in coerenza con quanto previsto nell'ambito delle Azioni per Sistema della Ricerca, dell'Innovazione e dell'Alta formazione.

Nell'ambito dell'artigianato tipico locale, in particolare, vista la rilevanza che tale settore riveste nell'economia locale, al fine di recuperare gli antichi mestieri e valorizzare il sapere e l'arte della migliore tradizione produttiva crotonese, si potrebbe prevedere la creazione di una scuola per artigiani, che consenta ai partecipanti un apprendimento di competenze sia "codificate", attraverso percorsi formativi in aula, che "contestuali", mediante la realizzazione di esercitazioni nelle botteghe e nei laboratori.

3.3 Sistema Turistico Locale

3.3.1. Quadro di riferimento

Analisi delle caratteristiche di contesto

Il turismo è un settore che riveste una crescente importanza nell'economia della provincia di Crotona, dove nel 2004, nonostante l'andamento negativo dell'Italia, i flussi turistici hanno subito un forte incremento, sia in termini di arrivi che di presenze. Questo trend è confermato nel 2005 durante il quale la provincia di Crotona registra un aumento delle presenze pari a all'8,7%. Un dato positivo si riscontra anche nella permanenza media che subisce flessioni o rimane stabile in tutte le province calabresi mentre registra un aumento (+0,4 giorni) nella provincia di Crotona.

La vocazione turistica del territorio trova rispondenza in una serie di risorse che, opportunamente valorizzate in un'ottica sistemica, possono migliorare l'offerta turistica in termini di diversificazione e di soddisfazione di molteplici target di turisti. La provincia crotonese, infatti, è dotata di un ricchissimo patrimonio di beni archeologici, storico-culturali, paesaggistici, naturali e ambientali, variamente sparso sul territorio. Numerosi sono i siti archeologici e i reperti, rinvenuti in vari punti della città di Crotona e fuori dall'antica cinta muraria, che sono stati tutelati nel momento in cui hanno avuto inizio i primi scavi nel 1974. Accanto ai siti archeologici, occorre menzionare i numerosi centri storici, ricchi di chiese e monumenti, disseminati nella provincia, che hanno un pregevole valore architettonico e che, in molti casi, soprattutto nei piccoli paesi dell'interno, versano in condizioni di totale abbandono, con il rischio di un ulteriore e irreversibile deterioramento.

L'area, inoltre, è ricca di risorse ambientali, come l'Area Marina Protetta di Isola Capo Rizzuto, il Parco Nazionale della Sila, la Foce del Neto, che opportunamente messe a valore congiuntamente ai beni culturali, alle strutture ricettive e ai servizi di animazione territoriale potrebbero migliorare l'intera offerta turistica dell'area. Ad oggi, tuttavia, questo vasto patrimonio non è stato oggetto di un'adeguata politica di valorizzazione e di interconnessione con il settore turistico, l'offerta eno-gastronomica e i servizi di animazione legati al territorio.

In questa trama fittamente intrecciata di segni sul territorio, i valori puntuali e le singolarità di eccellenza, che testimoniano un antico passato aureo e una pregevole tradizione artigiana, costituiscono il contrappunto o il ricamo di pregio che conferiscono all'area crotonese una particolare valenza d'insieme. Pertanto, il carattere storico dell'insediamento della provincia crotonese costituisce un indubbio punto di forza, la cui valorizzazione in chiave turistica può giocare come elemento di rafforzamento dell'identità locale e come catalizzatore di processi di sviluppo sostenibile territorializzato, adeguato alle risorse e alle potenzialità del sistema sociale locale.

Non mancano situazioni di criticità, riconducibili soprattutto alla gracilità della base economica degli insediamenti minori e al regresso, quando non addirittura alla scomparsa delle attività economiche (artigianali e commerciali) nei centri storici, all'insoddisfacente livello di integrazione e di qualità dei servizi turistici, che comportano il rischio di trasferire un'immagine negativa del territorio.

La Legge Quadro sul turismo ha aperto ampie opportunità alle Regioni per l'identificazione dei Sistemi Turistici Locali, attribuendo un ruolo attivo agli Enti locali nel rendere potenzialmente più forte e integrata la connotazione turistica delle aree territoriali. Questo approccio permette di identificare nella provincia di Crotona il cosiddetto *distretto configurato*²⁰, che coincide con l'area di Isola Capo Rizzuto e Crotona, inteso come una

²⁰ Cfr. Confindustria (2005), *Turismo e Mezzogiorno*, op. cit.

realtà turisticamente rilevante e strutturata come un distretto efficiente, in cui manca, tuttavia, una condivisione della strategia di sviluppo.

Domanda da soddisfare

A fronte dell'importante dotazione di risorse archeologiche, storico-culturali dei centri minori e dei singoli episodi di eccellenza (castelli, palazzi, edifici religiosi), nel territorio crotonese l'offerta ricettiva è notevolmente sottodimensionata, scarsamente diffusa, in quanto concentrata quasi esclusivamente su Crotona e Isola Capo Rizzuto, poco articolata nelle tipologie, dominano le strutture alberghiere, mentre poco significative sono le tipologie extralberghiere.

L'incremento dei flussi turistici indica che esiste una domanda significativa e crescente di ricettività nell'area, soprattutto nei mesi estivi, legata a un turismo di tipo prevalentemente balneare. Tuttavia, un altro importante segmento di domanda, anch'esso destinato a crescere in ragione della sempre più spinta differenziazione delle tipologie della domanda di turismo, è quello legato ai circuiti del turismo di nicchia o specializzato, in particolare nel settore dell'archeologia, della cultura e della fruizione degli ambienti naturali, del turismo sportivo, soprattutto nautico, dell'enogastronomia. Non è irragionevole ipotizzare che, se adeguatamente sostenuta da politiche pubbliche e da investimenti privati, la provincia possa notevolmente migliorare la propria attrattività turistica e intercettare una quota non trascurabile per l'economia locale di domanda turistica specializzata o di nicchia.

Occorre, pertanto, differenziare l'offerta di ospitalità, migliorare i servizi, mettere in rete l'offerta e attuare una politica di valorizzazione e animazione territoriale in grado di soddisfare le molteplici esigenze del turista. Un punto critico, infatti, è la scarsa valorizzazione delle risorse archeologiche e storico-culturali, che rischiano di restare "immobilizzate" nel tempo, incapaci di produrre reddito, attraverso la loro trasformazione da beni immobili in attrattori turistici per il territorio e, quindi, in risorse economiche. Il patrimonio archeologico e ambientale, nell'immaginario collettivo, spesso, ha un valore meramente formale nel senso che manca un'identificazione forte con il proprio passato e la propria storia. Un esempio di quanto affermato è il tanto decantato Pitagora, la cui immagine non è stata "sfruttata" per creare un marchio o un simbolo identificativo forte capace di ricondurre un prodotto alla città di Crotona. Nello stesso tempo, l'abbandono dei centri storici delle aree interne rischia di degradare ulteriormente il patrimonio architettonico. Pertanto, gli elementi sui quali concentrare le risorse interessano la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio archeologico, culturale e ambientale dell'area, ideando e mettendo in campo una capillare politica di comunicazione del territorio.

Un ulteriore punto critico, infatti, è rappresentato dalla mancanza di attività capaci di comunicare il territorio, attraverso la condivisione di un marchio d'area, di un portale web che funga da interfaccia per i prodotti turistici, gli operatori del settore, i prodotti tipici.

Programmi riguardanti il settore e/o l'area con riferimento a politiche comunitarie, nazionali, regionali e locali attivati o in corso di definizione/realizzazione

Il Progetto si integra con gli interventi previsti dal POR Calabria 2000-2006 e con le opportunità offerte dalla Legge quadro sul turismo 135 del 2001.

L'intervento è strettamente coerente con quelli previsti dai PIT della Provincia e dal PIS Beni Culturali. In particolare, esiste integrazione degli effetti con le operazioni che riguardano: la valorizzazione del patrimonio del territorio, il recupero e la valorizzazione dei centri storici, il recupero e la rifunzionalizzazione di fortezze e castelli, la creazione di itinerari religiosi, la valorizzazione dei parchi archeologici, la realizzazione di parchi tematici e il potenziamento delle infrastrutture culturali. La rifunzionalizzazione di tali strutture ed edifici è spesso destinata a creare nuova ricettività nel territorio.

In merito alla valorizzazione del patrimonio archeologico e storico, l'intervento proposto trova sinergia anche con il progetto MESSIAH, presentato nell'ambito del programma per la creazione del Distretto tecnologico per i beni culturali. Il progetto prevede l'implementazione di azioni per la nascita di un Centro di eccellenza per l'archeologia subacquea, attraverso anche lo sviluppo di tecnologie finalizzate alla diagnostica, al restauro e alla conservazione dei Beni Culturali.

3.3.2. *Analisi SWOT*

Punti di forza

- Presenza di un patrimonio archeologico, storico-culturale, ambientale, paesaggistico, enogastronomico di elevato pregio.
- Presenza di tradizioni artigianali in diversi settori (arte orafa, lavorazione del legno, etc.) con buone possibilità di crescita.

Punti di debolezza

- Scarsa dotazione di infrastrutture di collegamento e un sistema di trasporto relativo alla mobilità interna poco efficiente.
- Basso livello qualitativo dell'offerta turistica e dei servizi erogati, scarsa dotazione di strutture ricettive, sia alberghiere che extralberghiere.
- Assenza di un'adeguata politica di animazione e marketing territoriale capace di trasmettere un'immagine positiva del territorio.

Rischi

- La mancanza di un circuito di valorizzazione delle risorse storiche può accentuare le tendenze all'emarginazione dei centri storici e il degrado dei beni architettonici.
- Un sistema di ospitalità qualitativamente basso rischia di trasferire un'immagine negativa del territorio e la mancata attivazione di un circolo virtuoso in termini di potenziale ritorno dei turisti.

Opportunità

- Domanda crescente di ricettività nell'Area che, se integrata con la creazione di nuove imprese, la qualità del capitale umano e la fruizione del patrimonio storico e ambientale può innescare un processo di sviluppo significativo.
- Presenza di infrastrutture sottoutilizzate in chiave turistica, come porto e aeroporto, che opportunamente valorizzati (riduzione tariffe aeree, creazione di banchine da diporto per lo sci nautico, etc.) possono migliorare l'attrattività del territorio.

3.3.3. *Obiettivi e strategie di intervento*

Obiettivi generali

- Aumentare l'attrattività turistica del territorio attraverso un'offerta diversificata e integrata di beni culturali e ambientali e di servizi al turista, migliorandone la qualità e la quantità, e promuovendo la nascita di nuove realtà produttive locali capaci di valorizzare in maniera innovativa le risorse e i prodotti turistici tradizionali, agendo sul recupero della identità e della cultura locale.

Obiettivi specifici

- Diversificare l'offerta turistica con azioni tese a valorizzare sia le aree costiere che interne e a soddisfare i diversi target di turisti (turismo archeologico, salutistico, nautico, enogastronomico, ambientale, culturale, etc.).
- Destagionalizzare l'offerta attraverso la creazione di attrattori capaci di mobilitare il turismo scolastico e quello degli anziani autosufficienti e l'organizzazione in periodi di bassa stagione di eventi culturali legati alla storia e alle tradizioni locali, eno-gastronomici, volti a qualificare l'offerta dei prodotti tipici, cantine aperte, la vendemmia più antica del mondo, escursionistico-ambientale con visite guidate, etc.
- Qualificare l'offerta turistica locale attraverso la creazione di itinerari turistici, l'organizzazione di manifestazioni, il miglioramento della promozione e dell'immagine del territorio, la creazione di servizi aggiuntivi, etc.
- Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio architettonico, storico – artistico, paesaggistico e rurale nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale
- Accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera e favorire la crescita di nuove realtà locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali

Strategia

La **strategia** generale del Tavolo del Partenariato per la valorizzazione in chiave turistica del territorio consiste nel perseguire una politica unitaria e coerente con le peculiari vocazioni dell'area, integrando operazioni sia di tipo materiale che immateriale.

Le azioni proposte mirano a innescare processi autosostenibili di rigenerazione economica attraverso iniziative turistiche, strutturandosi su diversi livelli di azione a forte impatto sulle dinamiche economiche dell'area: di tipo diretto, con azioni localizzate, di tipo indiretto, con azioni di sistema e azioni di rete, finalizzate a massimizzare l'efficacia degli interventi del primo tipo integrandoli in una logica di offerta territoriale e di qualificazione del processo. Le azioni localizzate sono dirette a **valorizzare e potenziare le risorse archeologiche, storiche e culturali** del territorio, attraverso una concatenazione di singoli interventi orientati al riuso di strutture di valore storico a fini culturali, ricettivi, turistici. Le azioni di sistema, contestualmente alle azioni localizzate, perseguono l'obiettivo di mettere in campo una strategia di creazione d'impresa per **qualificare la rete locale dell'ospitalità**, mediante un sistema integrato di interventi (nuova ricettività, iniziative imprenditoriali nel settore della valorizzazione e della gestione del patrimonio culturale, etc.). Le azioni di rete sono finalizzate a **mettere a sistema l'offerta culturale, l'ospitalità e i servizi per il turismo** attraverso interventi di gestione integrata del sistema di offerta turistica, dalla progettazione, promozione e gestione dei pacchetti turistici, alla valorizzazione delle produzioni locali eno-gastronomiche a sostegno del sistema locale di offerta turistica, alla creazione e gestione della rete per la promozione e la valorizzazione integrata del patrimonio e dell'offerta degli eventi culturali.

3.3.4. Soggetti coinvolti

Gli interventi previsti sono stati identificati sulla base dell'attività di concertazione con gli operatori turistici locali.

3.3.5. Articolazione degli interventi

SOSTEGNO PER LA QUALIFICAZIONE E LA CREAZIONE DI RICETTIVITÀ
--

Qualificare e accrescere l'offerta turistica della provincia è un obiettivo prioritario per favorire lo sviluppo sociale ed economico della provincia di Crotone. In tale direzione si dovrebbe prevedere la creazione di un sistema di ospitalità rafforzando l'offerta ricettiva sul territorio
--

(alberghi, agriturismo, B&B, ecc.), privilegiando la localizzazione delle strutture nelle aree costiera, montana e premontana al fine di facilitare la fruizione del patrimonio archeologico, storico, naturale. Queste iniziative richiedono il coinvolgimento attivo dei soggetti pubblici (Provincia, Comuni, Regione Calabria) e privati (imprenditori turistici, associazioni di categoria, ecc.). La definizione e la realizzazione di questi progetti dovrà essere strettamente correlata agli altri interventi in corso per il rafforzamento e la riqualificazione del Sistema Turistico Locale che prevedono il miglioramento e la qualificazione delle risorse naturali, storiche e architettoniche. Tali risorse, infatti, che fanno parte dell'offerta turistica del territorio, saranno valorizzate sia tramite la riqualificazione ambientale e il recupero di aree e strutture pubbliche sia tramite la qualificazione e l'ammodernamento dell'offerta ricettiva.

RAFFORZAMENTO E QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI PRIVATI PER LA VALORIZZAZIONE E LA GESTIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE

L'obiettivo è quello di consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, storico e naturale della provincia di Crotone. Attraverso un modello integrato di valorizzazione si punta a far conoscere e rendere fruibili i beni archeologici, storici e naturali ai cittadini ai visitatori e turisti sia attraverso pacchetti turistici che attraverso itinerari tematici.

Tra le azioni miranti ad accrescere conoscenza, valorizzazione e fruizione del patrimonio locale vi sono quelle relative alla definizione e all'attuazione di progetti che permettano di erogare **servizi professionali di assistenza e accoglienza ai turisti**; favorire la sensibilizzare delle popolazioni locali ai temi della tutela delle risorse culturali e ambientali; produrre materiali informativi e didattici (cataloghi, audiovisivi e informatici, riproduzioni di beni culturali); organizzare eventi culturali; creare servizi complementari alla fruizione del patrimonio culturale e ambientale (servizi di accoglienza, di intrattenimento per l'infanzia, di informazione e di guida, di caffetteria e ristorazione); ecc..

COMUNICAZIONE E MARKETING

Lo sviluppo turistico di un'area parte dalla definizione e costruzione del prodotto turistico e si completa con la sua commercializzazione. Il settore turistico italiano ha finora espresso politiche di promozione deboli e frammentate. Alcuni dati di confronto confermano lo scarso peso dato alle strategie di commercializzazione del prodotto "turismo" nel nostro Paese: l'ENIT ha gestito nel 2004 per la promozione all'estero del marchio Italia circa 24,5 meuro (di cui 15 meuro per pagare il personale). La omologa organizzazione francese, la Maison de la France, nello stesso anno ha speso 74 meuro, di cui 30 meuro per il mercato italiano, e la Spagna ha gestito un budget di 103 meuro. In Italia la gran parte delle risorse vengono messe in campo dalle Regioni, con azioni che spesso sono scollegate, poco concertate e, dunque, poco efficaci.

E' importante quindi pianificare **politiche di promozione** mirate come **Sistema Italia** e sicuramente come **Sistema Calabria**.

Una buona politica di commercializzazione, coordinata a livelli macroterritoriali, consente di promuovere il territorio e le sue peculiarità attraverso l'individuazione e la messa in campo di un set articolato e qualificato di attività e strumenti di promozione e comunicazione. Bisogna, infatti, veicolare l'immagine del sistema turistico in maniera coordinata e qualitativamente valida. Comunicare un territorio allo scopo di promuoverne la conoscenza, attrarre flussi di visitatori, generare una crescita economica sinergica e coerente con la tutela e la valorizzazione delle sue risorse culturali, presuppone lo studio, la ricerca e la successiva adozione di elementi di identità comuni. Questi dovrebbero ricomprendere:

- Definizione del Marchio Territoriale, rappresentativo di tutti gli elementi che permettono il riconoscimento del prodotto-territorio: il nome, il logo, lo slogan, il packaging.
- Realizzazione di iniziative Merchandising culturale, ossia l'identificazione e la commercializzazione di brand, prodotti e simboli che attraverso la promozione di specifiche valenze culturali e ambientali locali possono avere ricadute positive sulla valorizzazione dell'intero contesto territoriale;
- Individuazione di mezzi e strumenti di comunicazione. In quest'ambito è rilevante selezionare di volta in volta gli strumenti differenziati (radio, televisioni, giornali, riviste, ecc.) a secondo dei "messaggi" che si intendono comunicare e dei target che si intendono raggiungere. A tal fine sarebbe opportuna la costituzione di un ufficio stampa, che si occupi dell'attività di comunicazione ai mezzi di informazione di massa. La funzione principale di questo ufficio è quella di selezionare, filtrare e veicolare il flusso delle informazioni verso gli organi di informazione. I suoi principali interlocutori sono i mass media: quotidiani, radio, tv, riviste, ecc. in grado di raggiungere precisi e circoscritti target di utenza così come il pubblico di massa in generale;
- Realizzazione di attività di direct marketing, finalizzate a "veicolare" in maniera diretta l'immagine di contesto e le opportunità provenienti dal territorio (eventi, manifestazioni, mostre, ecc.);
- Progettazione e gestione di un sito web, diretto a promuovere l'area di riferimento e la relativa offerta culturale, gastronomica, turistica, ecc.; supportare l'operatività ed il business degli operatori dei settori interessati; sviluppare sinergie tra i settori della valorizzazione delle risorse del territorio; sviluppare forme di comunicazione atte a promuovere nel suo insieme l'identità sociale, culturale ed economica del territorio; estendere il sistema informativo a tutte le risorse turistiche e ai prodotti economici tipizzati; favorire l'integrazione e il coordinamento tra soggetti pubblici e privati.

CENTRO CULTURALE PITAGORA

La vocazione turistica del territorio può essere alimentata anche percorrendo nuove strade in campo culturale, coniugando tradizione e innovazione, memoria e tecnologia. Un tassello rilevante di questo processo potrebbe essere quello di creare un centro culturale per promuovere attività finalizzate alla conoscenza dell'immagine del territorio e delle sue produzioni allo scopo di romperne l'isolamento culturale. Il centro potrebbe essere localizzato nel comune di Carfizzi, che metterebbe a disposizione una struttura da recuperare, ed essere intitolato a Pitagora. La scelta di Pitagora è emblematica, non solo perché rappresenta il personaggio più celebre vissuto nel territorio, ma anche perché la sua variegata attività consente di definire alcuni itinerari che possono tradursi in altrettante possibilità di sviluppo territoriale.

Un primo itinerario potrebbe essere "La via della Conoscenza e della Memoria", destinato agli anziani attraverso la realizzazione della **Borsa del Turismo della Terza Età**. Gli anziani, infatti, rappresentano "il luogo della memoria" perché essi sospendono il tempo e ricapitolano l'esperienza, ricostruendo ciò che si è lacerato e rinsaldando antichi vincoli di solidarietà. Inoltre, il turismo della terza età sta diventando una componente forte della domanda turistica complessiva. La borsa del turismo della terza età potrebbe diventare un appuntamento fisso sul tema delle potenzialità del turismo della terza età, con approcci non solo di carattere economico e di sviluppo occupazionale, ma anche sociologico e terapeutico. Un secondo itinerario potrebbe essere "La via del mito di Dioniso". Un **percorso eno-gastronomico** finalizzato alla conoscenza dei prodotti tipici della provincia crotonese. Si potrebbero promuovere iniziative di conoscenza della tradizione viti-vinicola, anche

riprendendo e migliorando iniziative già sperimentate. Un terzo itinerario potrebbe essere "La via dell'oro", un insieme composito di luoghi e iniziative volte a valorizzare e promuovere la **tradizione artigiana** presente nel territorio, alla quale sono legate i successi di alcuni maestri orafi crotonesi conosciuti in tutto il mondo.

3.4 Sistema Energetico

3.4.1. Quadro di riferimento

Analisi delle caratteristiche di contesto

Le recenti vicende relative alle modalità di approvvigionamento e al ricorso a fonti energetiche tradizionali hanno messo in evidenza le gravi carenze del sistema energetico italiano. L'alternativa della produzione di energia da fonti rinnovabili, peraltro già da anni ampiamente sviluppata in altri paesi europei, diventa sempre più necessaria.

La provincia di Crotone è un'eccezione di rilievo nell'ambito del panorama nazionale. Nel crotonese, infatti, sono già in funzione due centrali biomasse per la produzione di energia da fonti rinnovabili: la centrale del Gruppo Marcegaglia, attiva dal 2003 e alimentata principalmente da biomasse di origine vegetale provenienti dalle piantagioni locali di eucalipto, dai residui forestali della Sila crotonese e dai residui della lavorazione del legno delle segherie; l'impianto di Biomasse Italia, che fa capo al gruppo Prisma e al gruppo Api, che trasforma la biomassa di origine agricola e legnosa in energia elettrica nelle centrali di Crotone e Strongoli. Sono inoltre presenti da molti anni le centrali idroelettriche, oggi Endesa, di Calusia e Timpagrande.

L'agro-energia rappresenta un settore su cui negli ultimi anni si sta concentrando l'attenzione degli operatori e delle associazioni agricole e non, in quanto considerato come una valida opportunità per fronteggiare la crisi che ha investito il primario, orientando le coltivazioni verso produzioni legate non solo al comparto alimentare ma anche alla produzione di materiali input per la generazione di energia da fonti rinnovabili. I vantaggi derivanti dalla produzione di questo tipo di energia sono molteplici, connessi alla tutela dell'ambiente, con la riduzione di emissioni inquinanti, al risparmio energetico, ma anche alla creazione di nuove opportunità di fare impresa.

Il territorio crotonese evidenzia una significativa specializzazione nella produzione di energia derivante sia dalla termovalorizzazione dei rifiuti, sia dall'utilizzo di biogas provenienti da discariche che dalla combustione di biomasse e biocombustibili²¹. La presenza di questi impianti è in grado di favorire lo sviluppo di una vera e propria filiera energetica, a monte e a valle del ciclo di produzione, attraverso la nascita e il consolidamento di iniziative imprenditoriali attive nella produzione di materie prime, nella fabbricazione di impiantistica, nell'erogazione di servizi. Infatti, negli ultimi anni, in base ai dati Istat, sono cresciute le produzioni bioenergetiche della provincia che hanno interessato una superficie di 1.016 ettari, con una raccolta complessiva di circa 455.000 quintali di prodotto. Va affermandosi, inoltre, un piccolo *cluster* di imprese di medie dimensioni insistenti nel comparto metalmeccanico, focalizzate nella fabbricazione di impianti, macchinari e attrezzature per la costruzione di centrali elettriche e con un certo orientamento all'export (il valore delle esportazioni in questo settore dal 1999 al 2004 è quasi raddoppiato).

Domanda da soddisfare

La realizzazione di un distretto energetico efficiente presenta una serie di difficoltà legate soprattutto al vasto numero di attori socio-economici coinvolti nel processo. Per quanto riguarda le biomasse, ad esempio, elementi di particolare complessità riguardano il

²¹ I principali biocombustibili sono il bioetanolo e il biodiesel. Il primo è un alcool che si ottiene attraverso un processo di fermentazione di diversi prodotti agricoli ricchi di carboidrati e zuccheri come i cereali, le colture zuccherine, gli amidacei e le vinacce. Può essere utilizzato come componente per le benzine o come carburante. Il biodiesel, invece, è un prodotto naturale, impiegabile come carburante in autotrazione o come combustibile per il riscaldamento, che si ottiene dalla spremitura di semi oleaginosi di colza, soia, girasoli; la sua produzione è ecologica in quanto non presuppone la generazione di residui o scarti di lavorazione. Per un approfondimento, tra gli altri cfr. www.corriereagricolo.it.

raggiungimento di un equilibrio su scala locale tra domanda e offerta di biomassa: infatti, la massima valorizzazione della filiera, in termini di ricadute economiche e sociali, si ottengono quando le attività di raccolta, trasformazione e utilizzo sono concentrate in ambito locale. Altro problema riguarda la difficoltà di coordinare le esperienze pregresse al fine di valorizzare il *know how* acquisito sul territorio. In questo contesto, il ruolo degli enti locali assume un'importanza strategica di promozione di progetti di sviluppo finalizzati a valorizzare la produzione di energia eco-sostenibile. Un ostacolo alla diffusione delle fonti rinnovabili è l'elevato costo di investimento, anche se la ricerca e lo sviluppo possono creare le opportunità per un miglior controllo dei parametri di processo e di prodotto utili a ridimensionare i costi.

Nello stesso tempo, diventa fondamentale promuovere una maggiore informazione sugli strumenti normativi e tecnici per l'attuazione del distretto agro-energetico e i vantaggi derivanti dalla produzione di bio-energia in termini di impatto ambientale, anche in considerazione del crescente costo del petrolio e della dipendenza energetica del Paese che induce, sempre più, il governo italiano a diversificare le fonti di approvvigionamento.

Programmi riguardanti il settore e/o l'area con riferimento a politiche comunitarie, nazionali, regionali e locali attivati o in corso di definizione/realizzazione

Le politiche nazionali e comunitarie prestano una crescente attenzione alle tematiche legate alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Tra i principali strumenti di promozione vi sono:

- Riforma della PAC – Politica Agricola Comune.
- Legge Finanziaria 2006 che al comma 421-423 prevede le agevolazioni fiscali per le bio-energie (biodiesel, bioetanolo, energia elettrica).
- POR Calabria 2000-2006, in particolare la Misura 1.11 "Energie pulite e reti energetiche"
- Programma Nazionale Biocombustibili – PROBIO.
- MEDREP - Programma per le energie rinnovabili nel Mediterraneo

3.4.2. Analisi SWOT

Punti di forza

- Presenza di ampie superfici agricole da destinare alla produzione di biomasse per la produzione di agroenergia e biocombustibili
- Forte intesa tra le associazioni di categoria e gli imprenditori agricoli locali sull'opportunità di creare nella provincia di Crotone un distretto agroenergetico.

Punti di debolezza

- Scarso livello di diffusione delle informazioni relative ai vantaggi che possono derivare all'imprenditore agricolo dalla produzione di materie prime destinate alla generazione di energia
- Elevata incidenza dei costi di approvvigionamento delle materie prime sul costo totale della produzione di energia

Rischi

- Inasprimento della crisi dell'agricoltura crotone con possibili ripercussioni sulla operatività delle imprese e sull'occupazione agricola

Opportunità

- Sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali nelle diverse fasi che alimentano la filiera agro-energetica (impianti di coltivazione, produzione, logistica, fornitura di impiantistica e servizi, ecc.)

3.4.3. Obiettivi e strategie di intervento

Obiettivi generali

- Incentivare il ricorso alle fonti rinnovabili e promuoverne la produzione di energia, nel pieno rispetto della normativa vigente e dei vincoli in materia di sostenibilità ambientale, al fine di favorire l'efficienza energetica sia nel settore produttivo che in quello domestico, contribuendo a fronteggiare altresì l'emergenza energetica del Paese.

Obiettivi specifici

- Promuovere una maggiore informazione presso gli operatori agricoli sulle opportunità di sviluppo offerte dalla produzione di energia da fonti rinnovabili e una maggiore sensibilizzazione sui vantaggi derivanti dal ricorso a fonti energetiche alternative (protezione dell'ambiente, risparmio energetico, migliore qualità della vita, etc.).
- Rafforzare tutte le fasi della filiera energetica dalla produzione di energia alla sua trasformazione e vendita.
- Potenziare il sistema della ricerca e dell'innovazione in materia energetica.

Strategia

La diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, nonostante le sollecitazioni della normativa comunitaria e italiana e nonostante i molteplici vantaggi ampiamente riconosciuti per il ricorso a tali fonti, stenta a decollare, soprattutto per i costi onerosi legati all'approvvigionamento delle materie prime. Tale costo, infatti, incide per circa il 45% sul costo totale della produzione di energia, includendo coltivazione, raccolta, stoccaggio e trasporto del prodotto.

Un contributo significativo al settore può venire dal mondo della ricerca, che attraverso analisi e sperimentazioni mirate potrebbe migliorare le pratiche agronomiche e incrementare la produttività annuale delle colture, oltre a individuare gli ambienti agropedoclimatici più idonei per la piantumazione delle colture dedicate, che risentono fortemente di fattori come il carbonio, l'azoto e l'umidità.

Nello stesso tempo, la ricerca può contribuire all'individuazione di sistemi efficienti di approvvigionamento, attraverso l'estensione intensiva delle coltivazioni di biomasse al fine di rendere effettivamente rinnovabili tali risorse, contribuendo altresì alla tutela del territorio e al sostegno delle economie locali.

L'attività di ricerca presuppone rapporti di cooperazione con enti e istituti nazionali e internazionali al fine di integrare le competenze, le strutture e le attrezzature degli stessi nei vari settori dell'energia, in particolare dovrebbe contribuire a migliorare le prestazioni energetiche di impianti, componenti, processi produttivi, edifici e sistemi urbani, con riguardo anche alle fasi di programmazione, progettazione, gestione, manutenzione e controllo in conformità alla normativa vigente e alle certificazioni di qualità.

Alla ricerca, occorre affiancare azioni informative e formative al fine di diffondere presso gli operatori del settore una maggiore informazione sulle diverse tecniche connesse alla produzione di energia da biomassa (combustione diretta, co-combustione, processi termochimici, piccoli sistemi modulari, congestione anaerobica), che consentono una resa variabile a seconda della tipologia di materia prima e dell'ambiente di coltivazione.

In coerenza con le indicazioni del DSPN 2007/2013, la realizzazione del **Distretto Energetico**²² della provincia di Crotone passa attraverso l'attivazione di filiere produttive e la promozione della ricerca e dell'innovazione. A questo scopo gli orientamenti degli attori locali sono:

- definire **strategie** di intervento **integrate** nei processi di **produzione e commercializzazione** delle fonti di **energie rinnovabili** in una logica di filiera;
- sostenere **iniziative di ricerca e sperimentazione** per la diffusione delle competenze e delle esperienze e sviluppo di tecnologie alternative.
-

3.4.4. Soggetti coinvolti

L'attuazione del progetto prevede il coinvolgimento delle istituzioni, delle associazioni di categoria e degli imprenditori agricoli e industriali, al fine di promuovere la produzione di bio-energia e completare la filiera energetica locale.

3.4.5. Articolazione degli interventi

FAVORIRE L'INTEGRAZIONE DELLA FILIERA AMBIENTALE ED ENERGETICA

L'azione è finalizzata a irrobustire la filiera energetica provinciale attraverso il sostegno alla produzione di materie prime e l'adeguamento degli impianti di trattamento e di produzione.

Si punta, in particolare, a favorire lo **sviluppo** delle **coltivazioni** per la **produzione di biomasse e biocombustibili** da destinare agli impianti di trasformazione presenti localmente, che attualmente si approvvigionano principalmente da fornitori esterni all'area, sostenendo costi di acquisizione delle materie prime più alti di quelli che si potrebbero ottenere nell'area. Occorre, dunque, coerentemente con le azioni previste a supporto del sistema agricolo locale e del sistema della ricerca dell'innovazione e dell'alta formazione, sostenere la riconversione colturale e, anche attraverso la realizzazione di specifici gruppi e progetti di ricerca, la sperimentazione di pratiche e coltivazioni agricole.

Inoltre, si prevede la messa in campo di azioni volte all'**adeguamento degli impianti** destinati al **recupero di materia derivata dai rifiuti** (trattamento di inerti, compostaggio di qualità, biogas, ecc.) sulla base di strategie pubbliche mirate a implementare le attività di recupero e a migliorare gli standard di qualità. L'azione dovrebbe prevedere incentivi per l'adeguamento tecnologico degli impianti, al fine di migliorarne le performance ambientali delle imprese interessate.

SOSTENERE LO SVILUPPO DELLE IMPRESE COLLEGATE AL SETTORE ENERGETICO

Gli interventi diretti al potenziamento del sistema energetico provinciale devono prevedere anche il supporto alle **imprese legate al settore energetico**, tra cui quelle metalmeccaniche fornitrici di impiantistica e di servizi manutenzione. Infatti, lo sviluppo del distretto locale passa anche attraverso il **rafforzamento della capacità innovativa e produttiva** di queste imprese, al fine di consolidare la loro operatività oltre che nel contesto provinciale anche in altri ambiti, tra cui i paesi del bacino del Mediterraneo. Questi paesi, infatti, registrano una costante crescita dei consumi di energia e, di conseguenza, dell'offerta, che si tradurrà nella costruzione di nuove centrali per la produzione di energia (da fonti rinnovabili e non). Gli strumenti di intervento da utilizzare sono quelli previsti dal *Pacchetto di interventi per la competitività* nell'ambito del Driver per lo sviluppo "Sistema Agricolo, Industriale & Artigianale".

²² Con un emendamento al Piano energetico regionale del 14 febbraio 2005, il Consiglio regionale ha riconosciuto il Distretto energetico di Crotone

3.5 Sistema del Credito

3.5.1. Quadro di riferimento

Analisi delle caratteristiche di contesto

La Calabria ha una dotazione di istituti bancari che risulta sottodimensionata rispetto alle dimensioni del sistema produttivo. Esistono 2,8 sportelli ogni 1.000 imprese, valore che si discosta molto dal dato nazionale di 5,2 (Polos 2005).

L'operatività di questi sportelli è orientata prevalentemente alla raccolta: al settembre 2005, le Banche locali impiegavano solo il 97% dei capitali raccolti di cui il 5% fuori dalla regione. L'analogo dato in Italia registrava un valore del 183%. La cronica difficoltà di accesso al credito in Calabria, e nel Meridione in generale, è ormai cosa nota e a questo si accompagna un maggior costo con tassi d'interesse sensibilmente più elevati della media nazionale. Al settembre 2005 il tasso attivo sulle operazioni a revoca era pari in Calabria al 9,47%, contro il 9,31% del Mezzogiorno e il 6,94% dell'Italia. Per quanto concerne le sofferenze, il rapporto tra sofferenze e prestiti lordi al terzo trimestre 2005 vede Crotone con un tasso di sofferenza del 12,8%, dato inferiore rispetto alla media calabrese del 15,2% ma notevolmente più alto rispetto al dato Italia che si attesta al 4,6%. Tuttavia, l'andamento dell'ultimo decennio mostra una lieve tendenza alla riduzione di tale indice. Anche il tasso di decadimento²³, che dà una misura dell'andamento nel tempo dei crediti in sofferenza, pur presentando per la Calabria un valore di 1,97%, più elevato rispetto alla media nazionale di 0,86%, denota una tendenza alla riduzione (Banca d'Italia, Bollettino Statistico, IV 2005).

Per quanto concerne il sistema delle garanzie in Calabria è composto da 23 Confidi facenti capo alle Associazioni rappresentative dei vari settori dell'economia. Questi istituti, seppure non tutti operativi, si pongono quali intermediari tra il sistema bancario e quello imprenditoriale offrendo garanzie e controgaranzie, oltre ad un servizio di orientamento, assistenza e consulenza nella scelta del finanziamento più idoneo alle esigenze da soddisfare. In totale i Confidi in Calabria associano circa 30 mila imprese, ossia 1/5 delle imprese iscritte al sistema camerale regionale, e hanno sviluppato nel 2004 un volume di finanziamenti assistiti in garanzia per oltre 150 milioni di euro con un tasso medio di insolvenza pari all'1,37%.

L'avvento di Basilea 2 e la nuova legge quadro in materia di Confidi renderanno necessaria una rivisitazione di tutto il sistema che miri al suo rafforzamento e ad una maggiore efficienza della propria attività intesa non più solo come prestazione di garanzia ma anche come erogazione di servizi specializzati in tema di finanza.

Domanda da soddisfare

E' ormai ovvio il nesso esistente tra la capacità innovativa di un territorio e il suo sviluppo. Solo investendo nelle nuove tecnologie si può facilitare il decollo dei processi innovativi e agevolare così lo sviluppo. In questo processo di crescita un ruolo fondamentale è svolto dal sistema creditizio la cui capacità di fornire capitali al mercato produttivo è in grado di condizionarne la crescita.

L'impresa crotone media si caratterizza per una struttura finanziaria debole e sottocapitalizzata. Questo incide notevolmente sulle scelte strategiche degli imprenditori che, per poter programmare investimenti, non possono prescindere dal ricorso all'indebitamento.

Pertanto, la capacità di crescita delle nostre imprese e la loro predisposizione ad innovarsi, viene ad essere influenzata dalla quantità di capitali che riescono a reperire sul mercato finanziario e dalle condizioni di accesso agli stessi. Anche gli investimenti in R&S, che

²³ Calcolato come rapporto tra la somma del flusso di nuove sofferenze rettificata originatesi nell'anno t e il valore dei prestiti vivi rilevati nel mese di dicembre dell'anno t-1;

notoriamente necessitano di finanziamenti a lungo termine, risultano pesantemente compromessi in caso di carenza di forme di finanziamento adeguate. E', quindi, indispensabile la creazione di una rete di azioni e informazioni in grado di aumentare le opportunità di crescita delle Imprese locali. Da non dimenticare che gli attori coinvolti in questo sistema, Imprese e Istituti di credito, si troveranno presto a doversi confrontare con i nuovi dettami di Basilea 2 che, ponendo maggior accento sulla percentuale di rischiosità di ciascun cliente, porterà inevitabili adeguamenti in termini di condizioni e tassi d'interesse dei prestiti.

3.5.2. *Analisi SWOT*

Punti di forza

- Elevata propensione al risparmio delle famiglie con conseguente creazione di riserve di capitale da destinare agli impieghi
- Presenza di numerosi istituti di garanzia fidi

Punti di debolezza

- Ridotta forza contrattuale del sistema imprenditoriale locale
- Sistema bancario locale costituito principalmente da banche di piccole e piccolissime dimensioni

Rischi

- Bassa predisposizione all'aggregazione da parte degli attori sociali
- Scarsa preparazione del sistema imprenditoriale all'avvento di Basilea 2

Opportunità

- Nuove proposte di aggregazione derivanti dall'adempimento della legge quadro sui confidi
- Possibilità di sfruttare l'avvento di Basilea 2 quale mezzo di coinvolgimento per la ricerca di soluzioni nuove

3.5.3. *Obiettivi e strategie di intervento*

Obiettivi generali

- Promuovere una nuova cultura del credito tramite la diffusione della conoscenza di strumenti finanziari innovativi
- Creare un nuovo intermediario finanziario in grado di gestire strumenti finanziari innovativi e di fornire assistenza e consulenza alle imprese
- Rafforzare il sistema dei Confidi regionali al fine di creare un sistema di garanzie e controgaranzie in grado di fornire un forte supporto alle imprese nella delicata fase di accesso al credito

Obiettivi specifici

- Promuovere attività divulgative e formative sugli strumenti finanziari innovativi dedicati alle Imprese ed agli Istituti bancari
- Attivare il partenariato necessario per l'avvio di tutte le azioni propedeutiche alla nascita di un nuovo intermediario finanziario (definizione soggetti attuatori, valutazione capitali necessari, forma da assumere, funzioni e compiti, ecc)
- Avviare il processo di aggregazione dei Confidi regionali e favorire la nascita di nuovo unico istituto di garanzia.

- Destinare risorse della Regione Calabria e delle CCIAA per finanziare la costituzione del fondo rischi del costituendo Confidi Calabria.

Strategia

La crescita del nostro territorio deve necessariamente coinvolgere il rinnovamento del sistema creditizio. Rinnovare il sistema creditizio significa agire non solo sugli intermediari finanziari ma anche sul modo in cui le Aziende costruiscono il proprio impianto finanziario.

Gli istituti finanziari mirano ad aumentare l'efficienza dei propri sportelli creando un giusto equilibrio tra numero di affidamenti concessi e rischiosità degli stessi. E' interesse delle banche impiegare quanta più parte possibile dei capitali raccolti e per fare questo, è necessario che la rischiosità dell'affidamento sia la più bassa possibile. Questo sarà tanto più vero allorquando diverranno obbligatorie le regole di Basilea 2 che stabiliscono che il capitale di riserva delle banche, ossia la quota indisponibile, dovrà essere tanto più elevata quanto più alta è la rischiosità (rating) degli affidati.

Al contempo, le Imprese, hanno necessità di reperire capitali sul mercato del credito senza che questo comporti la richiesta di garanzie incoerenti e costi di istruttoria e di gestione insostenibili.

L'Impresa deve essere in grado di dimostrare una buona capacità di far fronte agli impegni assunti per mezzo di una struttura finanziaria costruita con regole precise, con un ottimo equilibrio tra crediti e debiti, coerenza tra le scadenze a breve, medio e lungo termine, un bilancio in attivo e un conto economico che denoti efficienza organizzativa.

Pertanto, è necessario formare nelle Imprese e per le Imprese le expertise che consentiranno di effettuare un'autoanalisi della propria situazione finanziaria mantenendo un ottimo rapporto indebitamento/capitale proprio e costruendo un bilancio in grado di fornire adeguate garanzie.

In questo percorso è indispensabile che siano supportate da Istituti finanziari in grado di capire le loro esigenze e suggerire gli strumenti finanziari più idonei al tipo d'investimento che si intende realizzare.

Il rating dell'impresa potrebbe essere favorito dalla presenza di un Confidi in grado di incidere sulla rischiosità dell'affidamento delle imprese con un adeguato sistema di garanzie e controgaranzie.

La strategia che il Tavolo intende proporre punta a :

- sostenere nuovi modelli di intermediazione finanziaria costruiti sulle esigenze delle Imprese e favorendo la nascita di Istituti per la loro gestione;
- aumentare la fiducia degli istituti finanziari verso il sistema produttivo agendo sul sistema delle garanzie tramite i Confidi.

Il primo obiettivo può essere raggiunto tramite la costituzione di un **nuovo soggetto creditizio** che, gestendo strumenti di finanza innovativa mirati a ciascuna tappa del ciclo di vita dell'impresa, quali il **venture capital** o il **mezzanine financing**, promuova il passaggio da una finanza orientata alle banche ad una orientata al ciclo di vita dell'impresa.

Il secondo obiettivo passa attraverso la rivisitazione del sistema dei **Confidi regionali** che ne **rafforzi la struttura finanziaria** interna e ne **aumenti la forza contrattuale** nei confronti del sistema bancario.

3.5.4. Soggetti coinvolti

Imprese, Regione Calabria, Associazioni di categoria, istituti bancari, Confidi.

3.5.5. Articolazione degli interventi

NUOVI MODELLI DI INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Nel sostegno alla nascita e alla crescita imprenditoriale un supporto notevole può derivare dallo sviluppo di nuovi modelli di intermediazione finanziaria che siano costruiti sulle esigenze specifiche delle Imprese nelle varie fasi della loro vita.

Questo obiettivo può essere raggiunto tramite la costituzione di un nuovo soggetto creditizio che, gestendo strumenti di finanza innovativa, quali il *venture capital* o il *mezzanine financing*, promuovano il passaggio da una finanza orientata alle banche ad una orientata al ciclo di vita dell'impresa.

In particolare:

- **il *venture capital***: si presenta come lo strumento idoneo per sostenere le imprese in fase di nascita e innovazione
- **il *mezzanine financing***: si rivolge alle imprese che necessitano di capitali per finanziare la propria crescita

Gli operatori adatti a sostenere queste forme finanziarie sono:

- **fondo di investimento mobiliare chiuso;**
- **banca mista (o *merchant bank*).**

Il *fondo chiuso* è lo strumento attraverso cui esercitare l'attività di *venture capital* e di *mezzanine financing* grazie alla sua capacità di fornire capitali a lungo termine.

Esso potrebbe essere gestito da una *Società Di Gestione Del Risparmio* (SGR) e avvalersi del supporto e delle competenze di una *banca mista*.

La *composizione della raccolta del fondo chiuso* potrebbe essere costituita con l'intervento delle categorie produttive e il supporto di Fondazioni, Istituzioni finanziarie locali, BEI/FEI e della Regione Calabria. Inoltre, la partecipazione di un'Università garantirebbe l'apporto di conoscenze scientifiche e risorse umane qualificate, un legame tra mondo accademico e quello produttivo e un ruolo di consulenza nella valutazione delle proposte d'investimento²⁴.

La Banca mista potrebbe nascere per iniziativa di tutte le categorie produttive e si configurerebbe come una struttura finanziaria *ad hoc* nata da e per il mondo produttivo. La banca interagirebbe con il fondo chiuso offrendo al medesimo le diverse forme di debito per tutte le operazioni intraprese.

RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA DEI CONFIDI

Per favorire l'erogazione del credito alle Imprese si deve necessariamente aumentare la fiducia degli istituti finanziari verso il sistema produttivo e questo può essere fatto agendo sul sistema delle garanzie tramite i Confidi.

Si propone, pertanto, la **rivisitazione del sistema dei Confidi regionali** che ne rafforzi la struttura finanziaria interna e ne aumenti la forza contrattuale nei confronti del sistema bancario.

Le Associazioni di Categoria regionali hanno manifestato l'intenzione, anche a seguito dell'entrata in vigore della legge quadro sui confidi²⁵, di avviare un processo di

²⁴ La proposta è tratta da: Da Crema P. e Piluso F., *Banche e Imprese, La Proposta degli Industriali Crotonesi per una finanza innovativa*, Assindustria Crotone, 2003.

²⁵ La legge quadro sui Confidi (l. 326/03) ha stabilito che il «fondo consortile o il capitale sociale di un confidi non può essere inferiore a 100 mila euro», e che «il patrimonio netto non può essere inferiore a 250 mila euro».

aggregazione a livello regionale che porti alla nascita di un unico soggetto categoriale regionale che subentri agli attuali confidi eccessivamente polverizzati sul territorio.

La costituzione di un unico organismo di garanzia garantirebbe maggiore forza ed efficienza organizzativa al sistema, oltre ad una maggiore dotazione di capitali e di fondi rischi. Obiettivo finale è il riconoscimento dell'unico Confidi categoriale quale intermediario finanziario iscritto nell'apposito elenco previsto dall'art. 107 del T.U.

Per l'attuazione di tale progetto alcune associazioni hanno già sviluppato e avviato un programma esecutivo esplicativo delle varie fasi attuative.

Nella realizzazione del progetto un sostegno potrebbe provenire dalla Regione Calabria e dalle CCIAA che hanno statutariamente la possibilità di destinare fondi propri a supporto dei Confidi. Sarà, inoltre, necessario prevedere specifici percorsi formativi per tecnici che dovranno gestire i sportelli remoti di assistenza ed effettuare una prima valutazione delle pratiche presso ciascuna provincia.

Ultimato il progetto, il passo successivo potrebbe essere un'ulteriore integrazione in un unico Confidi di portata regionale che possa essere emanazione di tutto il sistema associativo regionale.

3.6 Sistema della Ricerca, dell'Innovazione, della Formazione & dell'Alta Formazione

3.6.1. Quadro di riferimento

Analisi delle caratteristiche di contesto

Il sistema produttivo della provincia di Crotona è alle prese con diverse criticità di carattere strutturale: prevalgono le piccole imprese, poco capitalizzate, scarsamente dinamiche, che operano perlopiù in "solitudine", mostrando una bassa attitudine alla cooperazione interaziendale, sia a livello settoriale che intersettoriale. Questo insieme di fattori fa sì che il sistema imprenditoriale locale sia poco incisivo nei processi di sviluppo socio-economico provinciale, tanto in termini di impatti occupazionali quanto in termini di valore aggiunto.

La marginalità economica e sociale delle imprese della provincia di Crotona si correla anche alla loro bassa capacità di investire risorse private in formazione, ricerca e innovazione, ambiti ritenuti di fondamentale importanza per accrescere la competitività delle imprese. In questo senso il quadro che emerge è poco confortante. Nel triennio 2001-2003, poco più della metà delle imprese locali ha realizzato interventi volti a introdurre innovazioni e solo un terzo ha puntato su innovazioni di prodotto e di processo²⁶. Inoltre, su 61 aziende che possiedono brevetti solo 3 li hanno registrati direttamente e non acquistati da altri. Altro dato negativo concerne il fatto che è difficile trovare nelle aziende personale dedicato specificatamente alle attività di R&S, che vengono inglobate nell'ambito di altre funzioni aziendali.

Bassa è dunque la domanda di innovazione da parte delle imprese mentre qualcosa sta cambiando sul versante dell'offerta, fino ad oggi poco radicata localmente. Nel gennaio 2004 è stato costituito il Consorzio PST - Parco Scientifico e Tecnologico con lo scopo di sostenere lo sviluppo tecnologico di imprese e PP.AA, mediante la realizzazione di attività inerenti l'innovazione dei processi produttivi e dei prodotti, il trasferimento di conoscenze scientifiche e tecnologiche, la consulenza all'accesso a strumenti agevolativi, capaci di attrarre investimenti ed integrare le diverse opportunità di finanziamento pubblico e privato. Il Consorzio si prefigge inoltre di promuovere la diffusione dello sviluppo tecnologico, anche attraverso la creazione di collegamenti stabili con le Università e i Centri di ricerca.

Nell'ambito della formazione terziaria, dal 1999 Crotona ospita un Polo universitario decentrato dell'Università della Calabria di Cosenza, con i Corsi di laurea triennale in Ingegneria gestionale e Scienze del Servizio sociale. Altra attività nel campo della formazione universitaria è stata condotta dal Consorzio Universitario di Crotona che ha attivato il corso in Scienze giuridiche in collaborazione con l'Università di Camerino. Recentemente la Facoltà di Ingegneria dell'Università della Calabria di Cosenza ha promosso la costituzione di un Comitato di Indirizzamento, del quale fanno parte anche la CCIAA e Confindustria Crotona, allo scopo di raccogliere dal mondo produttivo le indicazioni sulle possibili evoluzioni didattiche del Corso in Ingegneria gestionale, in base alle prevedibili specializzazioni produttive del territorio.

Per quanto riguarda la ricerca scientifica e tecnologica, un contributo rilevante alla crescita dei livelli di innovazione del sistema produttivo locale potrebbero derivare dalla realizzazione del Distretto tecnologico dei beni culturali, denominato MESSIAH – Metodologie, strumenti e servizi innovativi per l'archeologia subacquea, approvato dalla Regione Calabria, che prevede la creazione di laboratori, osservatori tecnologici e di monitoraggio, attività di

²⁶ Cfr Provincia di Crotona (2004), *1° Rapporto sulla Ricerca Scientifica e sull'innovazione tecnologica nella provincia di Crotona*, realizzato da S.&D. Service & Development S.r.l., con il contributo della Regione Calabria, nell'ambito del Progetto ATRIC – Animazione territoriale sulla ricerca scientifica e sull'innovazione tecnologica della provincia di Crotona.

ricerca e formazione nel campo dei beni culturali. Il progetto vede la partecipazione di 21 imprese, delle 3 università calabresi e di alcuni centri di ricerca di portata internazionale come l'INA – Institute of Nautical Archeology (Texas) e la RPM Nautical Foundation (Pennsylvania). In settori strategici per lo sviluppo del territorio sono da menzionare due progetti presentati dal PST e già finanziati: "GESFO" Sviluppo integrato per la gestione del patrimonio forestale per salvaguardare la funzionalità ecologica" promosso con il CNR sez. Inquinamento atmosferico di Rende ed il progetto "Agroalimentare tipico e biologico: potenziamento delle infrastrutture tecnologiche in grado di aumentare la penetrazione nel mercato e migliorare la dinamicità di risposta verso il mercato nazionale ed internazionale", gestito in collaborazione con le Associazioni di categoria di settore.

Domanda da soddisfare

Il settore ricerca ed innovazione è quello che potrebbe contribuire in maniera determinante a rafforzare il sistema produttivo provinciale, accrescendone la competitività e favorendo l'attrazione di nuovi investimenti (pubblici e privati) dall'esterno. A tal fine, occorre far emergere la domanda di innovazione e mettere in campo strumenti di intervento adeguati, attraverso il rafforzamento del sistema provinciale della ricerca e dell'innovazione. Un fattore determinante per lo sviluppo del territorio è la localizzazione di iniziative aventi come scopo l'utilizzazione imprenditoriale dei risultati della ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che da questa scaturiscono (spin-off). Potenziali ed interessanti ambiti di sviluppo sono riconducibili ad energia ed ambiente, agro-industria, beni culturali. In questi settori esistono sul territorio provinciale insediamenti produttivi, un consistente indotto ad essi collegato, progettualità di prossimo avvio che possono generare, opportunamente stimolati ed organizzati in sistema o distretto, una significativa domanda di ricerca e innovazione, che se soddisfatta potrebbe dispiegare i suoi effetti anche al di fuori del contesto locale e regionale. La prospettata ipotesi, ad esempio, di dare concretezza al Distretto energetico di Crotona per la ricerca, lo sfruttamento, la produzione e l'occupazione, riconosciuto nella seduta del 14 febbraio 2005 dal Consiglio regionale con un emendamento al Piano energetico regionale, può concretamente porre le basi per una specializzazione del territorio regionale sulla produzione di energia, anche da fonti rinnovabili, che a Crotona vedrebbe un punto di riferimento non solo localizzativo ma anche di promozione delle attività di innovazione e ricerca.

Altra esigenza avvertita localmente riguarda la maggiore integrazione tra centri di ricerca e formazione e sistema delle imprese, al fine di accrescere la diffusione dei risultati della ricerca e la valorizzazione e l'utilizzazione delle risorse tecnologiche da parte del tessuto delle piccole imprese locali. Investire in questi campi potrebbe contribuire a favorire un'adeguata valorizzazione delle risorse umane (altamente scolarizzate e qualificate) presenti nell'area e ad oggi fortemente sottoutilizzate.

Inoltre, la necessità di dotare i settori con maggiore potenzialità di sviluppo delle risorse umane ad alta professionalità, per i ruoli chiave di dirigenti e manager, consentirebbe di qualificare e valorizzare le risorse umane del territorio attraverso percorsi di formazione universitaria specialistica, creando le figure chiave per lo sviluppo e la crescita delle imprese, a tutto vantaggio dell'intero contesto culturale, sociale ed economico dell'area.

Le PMI esprimono anche l'esigenza di un forte e concreto coordinamento con i percorsi di formazione secondaria. La formazione delle professionalità intermedie sia del comparto turistico che di quello artigianale e della Piccola Impresa rappresenta un tassello fondamentale per fornire al sistema produttivo le figure tecniche di più immediato inserimento nelle realtà aziendali, anche attraverso l'utilizzo degli strumenti di alternanza scuola-lavoro e di formazione post secondaria.

Anche in questo ambito, la aggregazione dei soggetti che a vario titolo agiscono nei luoghi dell'apprendimento e concorrono alla formazione dei profili professionali necessari al

mercato è fondamentale. La formula dei Patti formativi locali, ad esempio, consente di programmare e gestire la formazione integrando competenze e professionalità provenienti sia dai luoghi dove la conoscenza è tradizionalmente "sapere" (scuola, università) che dai contesti in cui si apprende il "saper fare" ed il "saper essere" (impresa, professioni).

Programmi riguardanti il settore e/o l'area con riferimento a politiche comunitarie, nazionali, regionali e locali attivati o in corso di definizione/realizzazione.

La politica nazionale e comunitario contempla numerosi programmi finalizzati a promuovere la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico. I principali strumenti sono:

- Legge 297/1999 "Riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori"
- Legge n. 46/1982 "Fondo per l'Innovazione Tecnologica"
- PON 2000-2006 "Sviluppo imprenditoriale locale", nell'ambito del quale sono previsti i PIA – Pacchetti integrati di agevolazione "Innovazione", "Formazione" e "Networking"
- PON 2000-2006 "Ricerca scientifica, Sviluppo tecnologico e alta formazione"
- POR Calabria 2000-2006, in particolare la Misura 3.7 Formazione superiore e universitaria (FSE) e la Misura 3.16 Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione (FESR), nell'ambito delle quali è stato approvato il Distretto tecnologico per i beni culturali "MESSIAH".

3.6.2. *Analisi SWOT*

Punti di forza

- Presenza di settori fortemente sensibili ai processi di innovazione e ricerca (beni culturali, agro-industria, energia anche da fonti rinnovabili ed ambiente, ecc.)
- Presenza di un Polo universitario e di un Parco scientifico e tecnologico da utilizzare per erogare servizi di alta formazione, studi e ricerche

Punti di debolezza

- Scarsa propensione a investire in ricerca e innovazione e in alta formazione professionale e a creare reti stabili di cooperazione tra imprese e mondo della ricerca

Rischi

- Perdita di competitività delle produzioni locali e bassa capacità di accedere a mercati più vasti
- Tendenziale isolamento delle imprese a causa della mancata attivazione di reti di cooperazione

Opportunità

- Possibilità di rafforzare il sistema imprenditoriale locale promuovendo l'introduzione di innovazioni e valorizzando le risorse umane locali
- Possibilità di creare reti di cooperazione tra i centri di ricerca (locali, regionali e nazionali) e le imprese, locali e nazionali, e tra queste e il territorio
- Possibilità di organizzare gli insediamenti esistenti in sistema o distretto

3.6.3. *Obiettivi e strategie di intervento*

Obiettivi generali

- Incentivare il sistema della ricerca, innovazione e alta formazione e creare reti di cooperazione stabili tra il mondo della ricerca e il tessuto produttivo

Obiettivi specifici

- Promuovere attività di ricerca incentrate sulle vocazioni del territorio (energia, ambiente, agroindustria, beni culturali) al fine di aumentare il livello di competitività delle imprese e innescare positive dinamiche di sviluppo
- Diffondere una maggiore conoscenza degli strumenti normativo-finanziari in materia di innovazione e trasferimento tecnologico e i vantaggi derivanti in termini di competitività e sviluppo
- Stipulare accordi e intese tra centri di ricerca e imprese al fine di orientare le analisi e le attività di ricerca sui reali bisogni del territorio
- Valorizzare i risultati della ricerca attraverso la creazione di imprese e spin-off accademici
- Nell'ambito della formazione terziaria, promuovere percorsi di specializzazione (master di 1° e 2° livello, lauree specialistiche, formazione alla ricerca), nei settori vocati del territorio
- Nell'ambito della formazione secondaria, coordinare con il mondo produttivo e valorizzare i percorsi di formazione secondaria e post secondaria (apprendistato, alternanza scuola- lavoro, Istruzione e Formazione tecnica superiore).

Strategia

Gli investimenti nel campo dell'innovazione tecnologica e della ricerca possono innescare significativi processi di sviluppo non condizionati dai limiti del mercato locale aumentando il livello di competitività delle imprese. Tale strategia trova fondamento nella consapevolezza che, nell'attuale congiuntura economica, innovare rappresenta per le imprese non tanto una scelta quanto una necessità, l'unica alternativa possibile per differenziarsi dalla concorrenza e avere margini di profitto che vadano oltre le soglie di mera sopravvivenza.

Per questo, gli **orientamenti strategici** degli attori locali mirano a **rafforzare il sistema della ricerca** al fine di incidere positivamente sullo sviluppo del territorio, promuovendo azioni finalizzate a valorizzare i risultati della ricerca e a interfacciare il mondo delle imprese con i centri universitari e di innovazione e stimolando la creazione di imprese spin-off. Tra gli strumenti da sostenere vi sono certamente quelli previsti dal *Progetto Mezzogiorno*²⁷: eliminazione del costo del personale delle imprese addetto alla ricerca dalla base imponibile IRAP, fiscalizzazione degli oneri sociali per gli addetti alla ricerca per le neo-imprese, ecc.

La strategia punta, pertanto, a promuovere, stimolare e soddisfare la domanda di innovazione delle imprese e dei sistemi produttivi locali, ed a espandere l'attrattività e la qualità delle risorse umane, attivando reali processi di valorizzazione, trasferimento e diffusione delle conoscenze. In tale prospettiva diviene centrale il raccordo tra ambiente socioeconomico e impresa e tra questa e sistema universitario, scientifico e tecnologico.

Una coerente strategia di ricerca e trasferimento tecnologico a sostegno del sistema imprenditoriale del crotonese si fonda sull'integrazione di diversi elementi: lo sviluppo di una capacità autonoma di domanda di innovazione delle imprese; il miglioramento delle sinergie tra il sistema scientifico-formativo e quello imprenditoriale, volto a utilizzare e sviluppare il potenziale umano in termini di conoscenze e competenze; la promozione di modelli di rete in grado di costituire "sistemi" integrati tra i diversi attori del sistema economico-imprenditoriale e della ricerca a livello nazionale e dell'Unione. Per innescare meccanismi virtuosi, diventa decisivo il ruolo della formazione d'eccellenza, capace di cogliere e sviluppare il potenziale umano in ambito di RST disegnandone percorsi formativi in grado di interagire a più livelli con il sistema delle imprese, elevandone la capacità innovativa.

²⁷ Cfr. Confindustria (2005), *Progetto Mezzogiorno*, op. cit.

Gli **ambiti** sui quali si ritiene di dover intervenire sono quelli dell'**energia ed ambiente**, dell'**agroindustria**, dei **beni culturali**. Oggi nel territorio, i settori indicati sono caratterizzati dalla presenza di insediamenti produttivi ed investimenti di prossima realizzazione che potenzialmente disegnano distretti e sistemi di rilevanza strategica non solo locale ma anche regionale e nazionale.

La configurazione di interventi mirati nel campo della ricerca e dell'alta formazione consentirebbe di aumentare il valore degli investimenti fatti e in programmazione e di prolungarne gli effetti nel tempo dotandoli di forti componenti innovative.

3.6.4. Soggetti coinvolti

L'attuazione del progetto richiede il coinvolgimento del Polo universitario e dei Centri di ricerca locali (Consorzio PST) e la cooperazione con gli atenei calabresi e gli enti di ricerca nazionali (CNR, ENEA, etc.) ed europei e le associazioni di categoria.

3.6.5. Articolazione degli interventi

Le azioni previste sostengono il settore della R&ST e dell'alta formazione, operando in particolare sul versante della promozione di intese di cooperazione tra centri di ricerca, università e imprese locali.

RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA PROVINCIALE DELL'INNOVAZIONE E DELLA RICERCA

L'intervento mira a rafforzare nella provincia la **localizzazione** e il **radicamento** di **Centri di ricerca** che potrebbero apportare un notevole contributo al sistema produttivo locale con analisi mirate ai bisogni del territorio attraverso audit tecnologici, capaci di rilevare i bisogni e le potenzialità delle aziende, e un matching tra domanda e offerta individuando possibili soluzioni tra innovazioni ed esigenze aziendali.

In tal senso, potenziali settori di sviluppo per la ricerca nell'area crotonese sono: **l'agro-industria, l'energia**, con particolare attenzione per l'agroenergia e le fonti rinnovabili, **i beni culturali e ambientali**, relativamente all'individuazione di soluzioni innovative finalizzate al recupero e alla fruizione di tali beni. La presenza del Polo universitario e del Parco Scientifico e Tecnologico potrebbe rappresentare un valido supporto logistico per avviare attività di ricerca mirate alle esigenze delle imprese offrendo servizi per l'innovazione e la ricerca, servizi per la certificazione di qualità, servizi per la promozione, l'internazionalizzazione delle imprese e la penetrazione organizzata su nuovi mercati, servizi di formazione imprenditoriale, manageriale e professionale.

La strategia di attrazione di imprese ad alto valore aggiunto in termini di innovazione deve essere interconnessa con una strategia efficace nell'ambito dei servizi tecnologici. In questo quadro risulta importante rafforzare il sistema dell'offerta di servizi e ri-orientarlo alle esigenze delle imprese, offrendo al sistema produttivo la possibilità di entrare in contatto con centri di competenze in grado di favorire nelle imprese processi di trasformazione e innovazione.

L'intervento, inoltre, mira a promuovere l'erogazione di servizi per la ricerca, lo sviluppo, l'adozione e la valorizzazione di soluzioni innovative e a integrare, completare e rafforzare le filiere produttive locali e i sistemi produttivi esistenti e in via di formazione sul territorio attraverso la promozione di reti di cooperazione tra le imprese e lo sviluppo di servizi comuni.

Per rafforzare la diffusione dei risultati della ricerca, l'intervento è finalizzato alla **creazione di servizi di collegamento**, che facilitino **l'incontro tra il mondo produttivo locale e i centri di ricerca** per agevolare il trasferimento di conoscenze tecnologiche. Tali servizi potrebbero fornire consulenza per facilitare la partecipazione di gruppi di ricerca e imprese ai

programmi regionali, nazionali e comunitari di RSTI (check-up proposte progettuali, analisi dei costi e redazione piano finanziario, analisi preliminari di mercato, ecc.), e fornendo una variegata gamma di informazioni per soddisfare le molteplici richieste delle imprese e non (pubblicazione di bandi, segnalazioni di programmi regionali, nazionali, comunitari, etc.).

PERCORSI DI ALTA FORMAZIONE E SPECIALIZZAZIONE

L'alta formazione rappresenta un'occasione per diversificare l'offerta formativa del territorio in linea con le esigenze delle imprese e del mercato del lavoro, valorizzare al meglio la varietà delle competenze accumulate e offrire la possibilità di sperimentare metodologie innovative e dal forte contenuto applicativo. L'intervento, quindi, prevede azioni di formazione per neolaureati al fine di promuovere una maggiore diffusione dei vantaggi che potrebbero derivare dal rafforzamento dei centri di ricerca e dall'introduzione di innovazioni nell'intero processo aziendale.

La strategia del progetto cerca di integrare in modo più stretto gli interventi sul sistema produttivo e tecnologico con quelli rivolti alla realizzazione dei servizi e alla formazione strategica, in modo da rendere più fluidi i flussi di persone, di prodotti ed informazioni e migliorare le relazioni tra le imprese, i Centri di ricerca e l'ambiente esterno.

L'obiettivo è quello di promuovere l'istituzione di **corsi di specializzazione** nell'ambito della **formazione terziaria** (master di 1° e 2° livello, lauree specialistiche), integrando e mettendo a sistema due potenziali nuclei di sviluppo della domanda e dell'offerta: il Polo universitario, con indirizzo ingegneristico, le realtà produttive del territorio con maggiore valenza innovativa (energia ed ambiente, agroindustria, beni culturali).

Un'offerta formativa diversificata, specializzata e innovativa, fortemente orientata alla collaborazione con centri e luoghi di apprendimento anche fuori dal territorio può coagulare gli interessi degli Imprenditori locali e dei gruppi nazionali che hanno investito o si accingono a farlo nel territorio e che sono per loro natura portatori di ulteriori competenze e dunque valore aggiunto.

Il progetto intende sostenere non solo la promozione di percorsi di alta formazione mirati e di qualità ma anche motivare e **incentivare la partecipazione alle attività formative**.

L'obiettivo è quello di sostenere la adesione a percorsi formativi individuali di eccellenza per lo stimolo alla creazione e/o al rafforzamento di imprese innovative per mezzo di scambi, stage, partenariato con altri enti in Italia e all'estero, rafforzando così una tipologia di interventi di grande ricaduta nel medio-lungo periodo e che risulta attualmente poco sviluppata. Stage, visite e scambi di personale sono lo strumento cardine per la qualificazione e la crescita di quadri e dirigenti delle imprese in un contesto internazionale. Questi strumenti favoriscono, inoltre, la costituzione di partenariati tra centri e imprese, nazionali e internazionali, e l'accesso diretto all'offerta di innovazione internazionale.

In tal senso, uno strumento che potrebbe essere molto utile è quello dei **voucher formativi**, contributi a fondo perduto per partecipare a programmi di alta formazione (master, corsi di specializzazione, etc.), stage e tirocini formativi di giovani laureati e post dottorati, imprenditori, ricercatori e tecnici operanti nelle imprese.

L'intervento, inoltre, persegue l'obiettivo di stimolare e accompagnare la messa a punto di idee di impresa e di autoimpiego da parte di giovani laureati attraverso interventi di formazione all'interno di percorsi integrati di orientamento, consulenza, tutoraggio a sostegno della creazione di impresa e del lavoro autonomo.

CREAZIONE DI IMPRESE INNOVATIVE

Un esempio di impresa innovativa è lo **spin-off di ricerca**, che rappresenta uno dei modi più efficaci e duraturi di trasferimento tecnologico. Il vantaggio principale che si riscontra

all'interno di queste imprese rispetto alle altre è l'elevata propensione all'innovazione e al mantenimento dei rapporti con il sistema del mondo accademico che permette di modernizzare il mondo industriale attraverso l'introduzione dei risultati ottenuti nella ricerca.

L'azione prevede i seguenti interventi:

- a) *scouting* dell'idea imprenditoriale dalla ricerca al fine di aiutare gli operatori della ricerca a individuare le potenzialità imprenditoriali di una scoperta scientifica o tecnologica;
- b) formazione, consulenza e assistenza per la definizione dell'idea imprenditoriale al fine di fornire gli strumenti operativi di base per la messa a punto di un piano di impresa e la sua gestione (formazione, consulenza, tutoraggio, ecc.);
- c) erogazione di incentivi per l'avvio dell'impresa;
- d) incubazione, ossia assistenza all'impresa attraverso l'offerta di servizi comuni (logistica, servizi telematici, ecc.);
- e) favorire investimenti in capitale di rischio per sostenere un ulteriore sviluppo di mercato e industriale delle imprese attraverso attività divulgative e conoscitive.

SPERIMENTAZIONE DI PATTI FORMATIVI LOCALI

L'intervento si pone l'obiettivo di agevolare la sperimentazione dei Patti formativi locali, intesi come strumento di governance dei processi di valorizzazione delle risorse umane. In particolare il **Patto Formativo locale** può essere il **luogo di programmazione strategica** e di attuazione in cui si incontrano i soggetti attivi per lo sviluppo socio economico del territorio (ente locale, distretto, Organizzazione di rappresentanza degli interessi, strumento di programmazione negoziata ...) e gli operatori della filiera formativa (Scuola, Università, ente di formazione, ente di ricerca ...) al fine di intervenire in maniera condivisa e programmata sui processi e sui fattori di valorizzazione del capitale umano.²⁸

La strategia programmata consente di individuare i **reali bisogni formativi** del territorio, scegliere i **percorsi di apprendimento** più **adeguati** al processo formativo da gestire, valorizzare l'utilizzo delle risorse pubbliche, creare un patrimonio di conoscenze e competenze spendibili sul mercato.

In tutti i settori produttivi, dall'industria all'artigianato, dal commercio, al turismo, all'agricoltura, la presenza e la formulazione di interessi ed esigenze chiare e diffuse, collegati ad investimenti importanti o a filiere produttive, può stimolare l'aggregazione dei soggetti per generare percorsi formativi virtuosi e garantire una spesa efficiente delle risorse pubbliche a disposizione.

²⁸ Da Atti del Forum Europeo sui Patti Formativi Locali, Benevento 10 e 11 novembre 2005.

3.7 Sviluppo del Sociale

3.7.1. Quadro di riferimento

Analisi delle caratteristiche di contesto

Negli ultimi anni il territorio provinciale di Crotone si è trovato a gestire una serie di fenomeni che hanno mutato radicalmente il quadro sociale: il mancato recupero dell'occupazione nella grande industria, l'emergenza immigratoria delle migliaia di profughi che ogni anno sbarcano lungo le coste, un aumento generalizzato dell'illegalità, il disagio giovanile legato alla tossicodipendenza, l'emarginazione che vivono le fasce più deboli della popolazione, come i portatori di handicap, gli anziani, ecc.

Nonostante alcuni positivi segnali in risposta a tali problematiche provenienti dal mondo del Terzo Settore, che hanno attivato una rete di risorse al servizio della collettività, è evidente localmente l'assenza di un programma di azioni e interventi nel campo sociale in grado di assicurare risorse umane, economiche e strumentali necessarie a sviluppare un'adeguata rete di solidarietà.

Lo sforzo richiesto ai soggetti dell'economia sociale della provincia di Crotone è quello di sostenere l'affermazione di un "processo di istituzionalizzazione" che dovrebbe portare il Terzo Settore ad assumere un ruolo politico e a proporsi quale interlocutore unitario nei confronti delle istituzioni, rafforzando la trasposizione dei valori solidaristici all'interno dei processi di sviluppo innescati sul territorio dai vari attori locali.

Domanda da soddisfare

Le categorie di soggetti che esprimono una domanda di servizi sociali sono diversi. Una forte domanda di servizi riguarda in particolare l'universo femminile, soprattutto per quanto riguarda i servizi legati all'assistenza domiciliare, alla sicurezza, all'inserimento lavorativo, all'equilibrio tra lavoro e vita attiva, alle pari opportunità.

Per i cittadini non autosufficienti un'organica offerta dei servizi appare ancora lontana e manca un approccio di integrazione globale in grado di stabilire nuove relazioni di aiuto con le famiglie e con il territorio. Gli interventi maggiormente assicurati riguardano la sfera dell'assistenza domestica, il trasporto (con poche eccezioni), il disbrigo delle commissioni e il sostegno psicologico a livello scolastico.

Il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza suscita un crescente interesse soprattutto per la mancanza di strutture di accoglienza, che spesso ha determinato il trasferimento a medio-lungo termine del bambino in istituto senza pensare alle conseguenze psicologiche e comportamentali di tali azioni. Un passo avanti nei comuni della provincia è stata la creazione di ludoteche e centri giochi per i bambini, grazie alle opportunità offerte dalla Legge 285/97, mentre un servizio che stenta a decollare è la capillare diffusione di strutture che erogano informazioni legate al mondo del lavoro.

Un fenomeno diffuso nel territorio provinciale è quello della tossicodipendenza, che trova nei contesti sociali più degradati giovani senza prospettive che vedono nel consumo di stupefacenti una possibilità di evasione.

Un ulteriore punto critico è costituito dalle nuove povertà: persone senza fissa dimora, malati terminali, persone con gravi problemi di natura psichiatrica, ma anche persone che vivono in

solitudine con redditi molto bassi. Si tratta, in molti casi, di cittadini che sfuggono alle statistiche ufficiali, dimenticate e abbandonate anche dai loro congiunti. I bisogni che essi esprimono sono bisogni primari, come la casa, il cibo, l'igiene personale, l'assistenza sanitaria, la compagnia. Per quanto non evidente come nelle grandi agglomerazioni urbane, questo fenomeno è presente e diffuso negli interstizi del nostro spazio urbano e del nostro sistema sociale e insediativo (in particolare, ma non solo, nei centri storici, nei quartieri popolari, nelle aree marginali, nello spazio periurbano).

Infine, un fenomeno che sta assumendo proporzioni allarmanti è l'immigrazione: nell'ultimo quinquennio, infatti, nel Centro di Accoglienza e di Identificazione della provincia crotonese sono transitate circa 10-12 mila persone all'anno, che mantengono, tra l'altro, un legame perenne con la città per il rinnovo del permesso di soggiorno, rilasciato per la prima volta dalla Questura di Crotona.

Programmi riguardanti il settore e/o l'area con riferimento a politiche comunitarie, nazionali, regionali e locali attivati o in corso di definizione/realizzazione

Il Progetto si integra con gli interventi previsti dal Piano Nazionale degli interventi e servizi sociali e dalla Misura 5.2 "Servizi alle persone e alla comunità" del POR Calabria 2000-2006.

A questi si aggiungono la Legge 328/00 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", dalla Legge 285/97 "Legge Quadro per l'Infanzia e l'Adolescenza", dalla Legge 309/90 per incentivare l'occupazione e dal Fondo europeo per i Rifugiati.

3.7.2. Analisi SWOT

Punti di forza

- Positive esperienze del privato sociale nel campo dell'accoglienza minorile e delle comunità terapeutiche contro le dipendenze

Punti di debolezza

- Basso livello di cooperazione tra soggetti pubblici e privati
- Scarsa efficienza dell'apparato pubblico, che di conseguenza indebolisce la possibilità di azione del settore privato

Rischi

- Inasprimento generalizzato dei fenomeni di disagio sociale e dell'illegalità.
- Aumento dell'immigrazione e del disagio minorile e giovanile, legato al fenomeno della tossicodipendenza.

Opportunità

- Rivalutazione del ruolo del Terzo settore e del privato sociale nell'erogazione di servizi alle persone e alla comunità.
- Ricadute occupazionali derivanti dalla creazione di nuove imprese sociali.

3.7.3. Obiettivi e strategie di intervento

Obiettivi generali

- Migliorare l'accessibilità ai servizi essenziali e favorire l'emersione di nuovi soggetti imprenditoriali nel settore dei servizi alle persone
- Promuovere l'inserimento dei soggetti svantaggiati nel mondo del lavoro, incentivando forme di impiego legate allo sviluppo locale
- Incoraggiare l'integrazione sociale tra cittadini italiani e immigrati
- Aumentare il livello di sicurezza e il senso di legalità nei comuni della provincia al fine di migliorare la qualità della vita e accrescere le opportunità di reddito e occupazione

Obiettivi specifici

- Offrire assistenza ai portatori di handicap nel momento in cui la famiglia di origine viene a mancare oppure non è in grado, da sola, di gestire la situazione.
- Offrire assistenza ai minori al fine di prevenire eventuali situazioni di devianza minorile.
- Favorire il reinserimento lavorativo delle persone svantaggiate (prevalentemente ex tossicodipendenti che hanno terminato un programma terapeutico riabilitativo) in modo da completare, attraverso il lavoro, il processo di recupero e il reinserimento nel tessuto sociale.
- Offrire accoglienza agli immigrati richiedenti asilo, ai rifugiati politici, ai minori non accompagnati che giungono sul nostro territorio privi di qualsiasi mezzo di sostentamento al fine di fornire loro tutti gli strumenti necessari (linguistici, formativi, legislativi, etc.) per un rapido inserimento nel tessuto sociale e lavorativo.

Strategia

La **strategia** generale del tavolo partenariale in campo sociale consiste nel mettere insieme soggetti diversi, per natura istituzionale, *mission* e cultura, in vista del raggiungimento di un obiettivo comune. L'idea è quella di rendere competitivo, da un punto di vista socio-economico, non un singolo segmento del territorio o singole aree produttive, ma l'intero sistema dell'area crotonese e la sua comunità locale. Questo significa condividere linguaggi, saperi, conoscenze e competenze e rendere fruibile, comune e maggiormente partecipato, un *know how* che, oggi, è frammentato e patrimonio di singoli.

Il processo da porre in essere vede l'operatore pubblico sotto la veste di "attore" primario nella promozione, nel finanziamento e nel controllo dei servizi, ed in taluni casi direttamente coinvolto nelle funzioni gestionali. Tuttavia, è cruciale che le istituzioni considerino **il privato sociale come risorsa**, come interlocutore paritario nella definizione e programmazione degli interventi di sviluppo locale e, parallelamente, lo valorizzino e lo supportino mediante una serie di iniziative quali l'introduzione di criteri di qualità nelle gare pubbliche, l'affidamento alle imprese sociali dei beni confiscati per la loro trasformazione e utilizzo per la produzione di beni e servizi, l'affidamento alle imprese sociali di manutenzione e gestione di beni di proprietà pubblica.

In questo contesto sociale e culturale, le imprese sociali devono sperimentare percorsi innovativi per passare dall'idea di cooperativa sociale che offre solo servizi sociali, ad una cooperativa sociale che offre economia sociale e che mantiene i valori e i principi di gratuità e attenzione all'altro che sono alla base della nascita e dello sviluppo delle imprese no profit, proponendoli anche all'interno del mondo produttivo.

3.7.4. Soggetti coinvolti

Le azioni previste sono state identificate sulla base delle attività di concertazione con i Soggetti del Terzo settore e il privato sociale. Chiaramente, rimane in capo a tali soggetti la realizzazione delle opere previste, nonché di tutti gli adempimenti tecnico-amministrativi.

3.7.5. Articolazione degli interventi

Il progetto prevede interventi sull'offerta e l'erogazione dei servizi sociali alle persone e alle comunità, operando in particolare sul versante del sostegno ai minori, dell'integrazione lavorativa delle fasce deboli della popolazione e dell'accoglienza degli immigrati.

ACCOGLIENZA SOLIDALE

La qualità della vita di un territorio dipende anche dalla capacità amministrativa di fronteggiare molteplici fenomeni sociali, come quelli legati alla gestione di ingenti flussi di immigrati, e dalla possibilità di concentrare risorse umane e finanziarie in attività di accoglienza e assistenza. L'obiettivo della proposta è di migliorare le strutture e i servizi di accoglienza agli extracomunitari per favorirne l'inserimento sociale e lavorativo attraverso l'erogazione di servizi di consulenza, orientamento e formazione. A questo fine, si propone la costruzione e la funzionalizzazione di un centro di seconda accoglienza per i rifugiati, richiedenti asilo e i minori non accompagnati.

CENTRI E SERVIZI PER L'ACCOGLIENZA DEI MINORI

Il disagio minorile è molto diffuso nella provincia di Crotone, soprattutto per la mancanza, salvo poche eccezioni, di adeguate strutture in grado di accogliere bambini e adolescenti. La proposta intende sostenere i minori attivando processi di integrazione e prevenzione di eventuali situazioni di devianza; favorire l'inserimento dei ragazzi nel gruppo dei pari; stimolare la creatività, il pensiero cooperativo e le potenzialità individuali dei bambini; recuperare ritardi scolastici.

In particolare, si propone la creazione e il potenziamento di strutture residenziali, destinate ad accogliere i minori da 0 a 10 anni, e di aggregazione, che ospiteranno laboratori adibiti ad attività musicali, teatrali, di scrittura creativa, manuali, etc. Si prevede altresì la creazione di un parco giochi tematico volto a stimolare la creatività dei bambini.

AZIONI A SUPPORTO DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

L'azione prevede la realizzazione di un insieme di attività di prevenzione, cura e riabilitazione sociale per alleviare la solitudine dei portatori di handicap. La proposta, infatti, mira a progettare e gestire piani di intervento socio-assistenziali muovendosi lungo due direttrici. Da una parte intende aggregare portatori di handicap lievi, ma autosufficienti, in alloggi di edilizia popolare supportandoli al fine di renderli il più autonomi possibile nella vita quotidiana. Dall'altra offrire assistenza ai portatori di handicap più gravi per quanto riguarda l'accertamento sul possesso dei requisiti abitativi e l'eventuale adeguamento strutturale degli stessi; a questo scopo si intende costituire un ufficio che provveda allo studio del fabbisogno abitativo ed alla definizione del programma d'intervento nel settore specifico. I servizi erogati potranno riguardare: interventi di sostegno sociale; ricoveri in istituti ed eventuali integrazione di rette; coordinamento delle attività di associazioni e

gruppi di volontariato in campo sociale e assistenziale; soggiorni climatici per portatori di handicap e malati psichici; centri ricreativi e centri sociali; ecc.

LAVORARE PER INTEGRARE: AZIONI PER LA TRANSIZIONE AL LAVORO DELLE FASCE DEBOLI

Questa linea di intervento si rivolge alle fasce svantaggiate della popolazione per permettere loro un più agevole inserimento nel mondo del lavoro. L'iniziativa vuole costituire un primo tentativo organico a livello locale per creare un sistema innovativo e cooperativo per favorire l'integrazione sociale ed economica dei soggetti più emarginati. Tra gli obiettivi operativi dell'iniziativa vi è quello di creare le condizioni necessarie per favorire lo sviluppo e la crescita delle nuove iniziative imprenditoriali e per ridurre il più possibile l'impatto immediato con il mercato e con i problemi critici, tipici delle imprese nella fase di start-up.

Come primo step per l'attuazione di questo insieme di azioni, si prevede la realizzazione di un progetto pilota finalizzato alla creazione di una squadra di "pronto intervento" che si occupi dell'esecuzione dei lavori di manutenzione e/o riparazione che possono necessitare in una abitazione, in un'impresa o in un altro qualsiasi immobile, come la rottura di un flessibile, di un interruttore, di un'anta di armadio, ma anche traslochi, tinteggiature, manutenzione di spazi verdi, etc. A tal fine, tra gli interventi materiali e immateriali da realizzare vi sono l'allestimento di un capannone/officina completo delle attrezzature necessarie per eseguire tali lavori, l'acquisto attrezzature e mezzi di trasporto, un'adeguata formazione professionale/artigianale per consentire ai destinatari dell'intervento di poter operare in completa autonomia.

3.8 Governance Istituzionale & Capacità Amministrativa

3.8.1. Quadro di riferimento

Analisi delle caratteristiche di contesto

Negli ultimi anni le Pubbliche amministrazioni locali sono state interessate da intensi processi di riforma al fine migliorarne le prestazioni complessive e di creare le condizioni affinché forniscano un contributo adeguato ai processi di sviluppo economico e sociale. Queste nuove sfide richiedono competenze e strumenti spesso non ancora diffusamente presenti nelle amministrazioni pubbliche. Emerge così l'esigenza per le amministrazioni di sviluppare riferimenti concettuali nuovi, costruire logiche di azione, adottare comportamenti coerenti. In questo quadro, il bisogno di supportare, con azioni di sostegno, il processo in corso diviene una priorità strategica, per assicurare che le capacità innovative non risultino una prerogativa individuale di poche organizzazioni, ma diventino patrimonio condiviso nel territorio.

Nella provincia di Crotone il processo di modernizzazione della PA è ancora ad uno stadio iniziale. Il territorio, inoltre, è caratterizzato dalla contrapposizione fra pochi grandi comuni e una maggioranza di amministrazioni di piccole dimensioni che incontrano difficoltà nella gestione quotidiana della macchina pubblica avendo a disposizione scarse risorse finanziarie e umane per l'erogazione dei servizi. In questa prospettiva, appare evidente l'esigenza di valutare l'opportunità di introdurre modelli e meccanismi per governare il complesso sistema di azioni in atto, migliorare la funzionalità amministrativa e avvicinare le istituzioni ai cittadini.

Domanda da soddisfare

L'amministrazione pubblica non è più solo un fornitore di servizi e infrastrutture ma un soggetto che, progettando azioni e coordinando gli attori sociali, indirizza e governa la capacità competitiva del Paese e dei suoi sistemi socio-territoriali locali. Inoltre, il sistema pubblico deve rispondere alle nuove domande di politiche pubbliche che provengono dalla società in evoluzione. Per far fronte a queste esigenze, la PA deve dotarsi di capacità progettuali e gestionali e di innovazioni funzionali, tecniche, procedurali e organizzative.

Un primo segmento di domanda da soddisfare è intervenire a livello provinciale per stimolare una crescita di sistema che consenta lo sviluppo delle capacità necessarie per rispondere alle esigenze di innovazione degli Enti locali, basata su riferimenti culturali e prospettive di crescita condivise ed in grado di rendere patrimonio comune le soluzioni organizzativo-gestionali adottate dai singoli Enti (network territoriale). In questa prospettiva, i Comuni di piccole dimensioni presentano carenze per quanto attiene le funzioni di supporto che normalmente presidiano i "sistemi operativi" orientati a garantire l'allineamento tra ruolo atteso dell'Ente ed esigenze organizzativo-gestionali. D'altra parte, negli Enti di maggiore dimensione non poche sono ancora oggi le difficoltà che si frappongono all'integrazione della tradizionale dimensione amministrativa con effettive capacità gestionali.

L'analisi dei rapporti annuali sulla formazione nella P.A. evidenzia, soprattutto negli Enti locali, una diffusa e crescente esigenza di incrementare le conoscenze e le capacità relative agli strumenti legati agli aspetti gestionali di un'organizzazione, a fronte di un ambiente esterno variabile e difficilmente prevedibile. Negli enti di piccole dimensioni si riscontra una scarsa propensione ad investire in risorse umane e contestualmente una difficoltà ad attrarre professionalità adeguate, innescando con ciò un circolo vizioso in cui si alternano demotivazione e deficit di competenze. In un contesto così delineato la formazione diviene una leva fondamentale per lo sviluppo delle competenze e del personale ed è quindi necessario che essa divenga parte integrante delle strategie degli Enti locali.

Oltre a ciò, il tema dell'unificazione e della sovracomunalità dei servizi non deve essere affrontato nell'ottica della semplice razionalizzazione o riduzione della spesa. In realtà quello che conta è trovare gli strumenti per garantire una gestione efficace ed efficiente dei servizi. Decisiva a tal proposito diviene la capacità di costruire condivisione di obiettivi collegati alle politiche di sviluppo territoriale e di qualificazione dei servizi.

Un ulteriore punto critico è la mancanza di "comunità di pratica" che, per come è descritta in letteratura, è formata da un gruppo di persone che svolgono una qualsiasi attività affine ed interagiscono tra loro in modo informale. Le persone nella comunità si ritrovano intorno ad un progetto comune e, in quella sede, trovano gli elementi di base per generare orientamenti e meccanismi di traduzione di obiettivi formalmente disposti, per sviluppare sistemi di apprendimento, per stimolare cooperazione, per supportare la definizione di identità professionali (base per l'avvio del network territoriale).

Un ultimo aspetto è legato alle criticità riscontrabili nella gestione degli appalti pubblici. Le imprese che operano in questo settore soffrono le forti anomalie e distorsioni a cui si presta un mercato in cui sono presenti operatori che vivono ai limiti della legalità. La richiesta agli enti di governo locale ed alla committenza in generale di maggiori garanzie e certezza di regole è un presupposto fondamentale per quanti si muovono nel rispetto delle leggi e della libera concorrenza.

Programmi riguardanti il settore e/o l'area con riferimento a politiche comunitarie, nazionali, regionali e locali attivati o in corso di definizione/realizzazione

Il Progetto si integra con il Piano comunitario "E-Europe" che prevede l'utilizzo della tecnologia digitale per avvicinare i servizi ai cittadini, ridurre la spesa pubblica, eliminare le procedure burocratiche, etc., e con il Piano di Azione di e-Government nazionale, che prevede che Regioni, Province, Comuni e Comunità Montane governino direttamente il territorio ed erogino gran parte dei servizi pubblici a cittadini, imprese e alla collettività, assieme a scuole, ospedali, centri per l'impiego, Camere di Commercio e altri soggetti pubblici e privati.

Il Progetto integrato, inoltre, trova rispondenza in quanto previsto dalle Leggi 142 del 1990 e 59 del 1997 sullo sviluppo dell'informatizzazione e l'adozione degli strumenti telematici nella PA, oltre che dal TUEL sul decentramento degli Enti Locali.

3.8.2. Analisi SWOT

Punti di forza

- Primi passi nel processo di modernizzazione e informatizzazione della PA, che necessita, tuttavia, di un'accelerazione per adeguarsi agli standard nazionali e comunitari.
- Alcune positive esperienze di concertazione socio-istituzionale finalizzata alla promozione di progetti di sviluppo locale (PSU, PIT, Contratto d'area, Gal, etc.).

Punti di debolezza

- Scarso livello di cooperazione e di coordinamento socio-istituzionale.
- Basso livello di informatizzazione delle procedure, dei processi e degli strumenti amministrativi.
- Difficoltà nel reperire risorse umane qualificate e con competenze specialistiche.
- Scarsa efficienza, efficacia ed economicità dei procedimenti inerenti i lavori pubblici

Rischi

- Difficoltà nella formazione di un sistema di *governance territoriale* efficace ed efficiente, capace di individuare le criticità del territorio e attuare politiche di sviluppo mirate a soddisfare i bisogni dell'area.
- Potenziale perdita di fiducia nei confronti delle istituzioni da parte dei cittadini.

Opportunità

- Condivisione di strumenti e procedure nel governo dei processi amministrativi per l'erogazione comune di servizi (SUAP, SUE, etc.).
- Possibilità di creare, attraverso la formazione, un bacino di figure professionali competenti.

3.8.3. Obiettivi e strategie di intervento

Obiettivi generali

- Favorire la creazione di reti di cooperazione e coordinamento tra gli attori pubblici e privati locali.
- Rafforzare le azioni di accompagnamento alla PA, promuovendo il processo di comunicazione e integrazione tra i diversi livelli istituzionali, locali e sovra-locali e completando il processo di implementazione della Società dell'informazione.
- Rafforzare il ruolo del partenariato per realizzare iniziative di sviluppo sociale ed economico.
- Accrescere le competenze progettuali e gestionale per lo sviluppo locale per tutti i livelli istituzionali e di programmazione.

Obiettivi specifici

- Costruire e diffondere buone prassi di cooperazione esportabili in tutti i comuni della provincia.
- Creare cooperazioni permanenti fra amministrazioni pubbliche e private.
- Strutturare, dove non esistono, modalità organizzative e supporti di comunicazione (sito Web, spazi di discussione, mailing list) per il coordinamento continuativo delle iniziative tra le Amministrazioni del territorio.
- Formare e qualificare le risorse umane interne alla PA
- Rendere efficaci i rapporti tra committenza pubblica ed operatori privati

Strategia

Nel processo di crescita sociale ed economico che si intende avviare nella provincia di Crotone il **ruolo della pubblica amministrazione è cruciale**. Accrescere la qualità del sistema pubblico è diventato un obiettivo prioritario del Paese, in quanto esso è potenzialmente in grado di incidere su tutti gli aspetti della vita e su tutti i campi delle politiche (economico, sociale, educativo, formativo, culturale, ambientale, del lavoro, dell'organizzazione del territorio e della città, dei servizi), al quale sono collegati due aspetti decisivi: favorire lo **sviluppo economico** e contribuire ad un **nuovo rapporto tra cittadini e pubblici poteri** che ponga le basi per una democrazia locale basata sulla partecipazione.

Per far sì che la pubblica amministrazione svolga in maniera decisiva tale ruolo, è necessario qualificare i processi organizzativi e gestionali degli Enti Locali dell'area e di incentivare forme e modelli innovativi di cooperazione fra gli stessi, attraverso la realizzazione di un insieme

sistematico e coordinato di azioni a sostegno della PA e di servizio ai processi di sviluppo del territorio.

Un aspetto fondamentale è legato, inoltre, alla implementazione di **attività formative e di qualificazione del personale** della PA, attraverso **procedure selettive** che premiano le capacità e le competenze, ed a **sistemi meritocratici** collegati alla **qualità della produttività** e riferita alle mansioni svolte.

E' infine, auspicabile una seria riflessione sullo snellimento delle procedure burocratiche attraverso un sistema di "**sussidiarietà**" che consenta l'affidamento di servizi in convenzione a sistemi organizzati che possono garantire standard qualitativi nella erogazione delle prestazioni migliori di quelli della pubblica amministrazione.

3.8.4. Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nell'attuazione del progetto integrato sono le pubbliche amministrazioni locali, gli istituti di formazione e di ricerca e le forze economiche e sociali della provincia.

3.8.5. Articolazione degli interventi

SPERIMENTAZIONE DI METODOLOGIE E STRUMENTI PER LA COOPERAZIONE

In quest'ambito si punta a incentivare attività propedeutiche al ricorso da parte delle amministrazioni locali a forme di cooperazione e di associazione. Quest'azione parte dalla consapevolezza che la cooperazione è favorita dalla presenza di una predisposizione "culturale" delle amministrazioni locali al dialogo e alla condivisione di strumenti di governo. Gli interventi in quest'ambito si propongono di incentivare scambi e trasferimento di buone prassi tra amministrazioni; promuovere conferenze formative tematiche; attivare accordi di scambio temporaneo di funzionari; sviluppare comunità professionali o di pratica; attivare reti di apprendimento; sviluppare reti e canali di dialogo interistituzionale.

Tra le tipologie di interventi da attuare vi sono le seguenti:

Servizio di sviluppo locale. Il servizio dovrebbe assistere i comuni della provincia in materia di integrazione e razionalizzazione amministrativa, ottimizzazione dei servizi relativi a infrastrutture del territorio, insediamenti produttivi, servizi alla piccola e media impresa, facilitazione dell'accesso ai finanziamenti nazionali, esteri e comunitari, promozione del territorio.

Accordi di programmazione. L'obiettivo è favorire la messa a punto e la realizzazione di accordi di programmazione tra le amministrazioni locali finalizzati a migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche e delle strategie di sviluppo, con particolare riferimento all'analisi, la valutazione e la messa in valore delle risorse naturali, ambientali, storiche e culturali del territorio. Si sostengono, pertanto, interventi finalizzati a migliorare e arricchire le conoscenze sulle risorse territoriali, all'identificazione di percorsi selettivi di riconoscimento e promozione e alla realizzazione di accordi locali di programmazione volti a realizzare azioni congiunte e integrate per la messa in valore delle risorse del territorio.

Operazioni complementari, integrative e di accompagnamento. Il progetto prevede interventi formativi e di assistenza tecnica finalizzati a supportare l'azione amministrativa, attraverso l'incentivazione del trasferimento di buone prassi tra le amministrazioni, la promozione di conferenze formative tematiche, l'attivazione di accordi di scambio temporaneo di funzionari, lo sviluppo di comunità professionali o di pratica, l'attivazione di reti di apprendimento, lo sviluppo di reti e canali di dialogo e collaborazione interistituzionale.

PATTO PER L'INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA

L'obiettivo è quello di sostenere e agevolare le amministrazioni nella sottoscrizione di accordi e patti per lo sviluppo di innovazioni dell'organizzazione secondo modalità e tempi concordati, ovvero accordi finalizzati all'innovazione organizzativo/funzionale, alla gestione di servizi comuni, alla formazione comune dei dipendenti. La finalità generale è quella di sostenere collaborazioni interistituzionali finanziando i progetti di collaborazione su settori specifici dell'amministrazione.

Tra le tipologie di interventi da attuare vi sono le seguenti:

Innovazioni organizzativo/funzionali. L'obiettivo operativo è quello di aumentare l'efficienza delle amministrazioni per offrire servizi allo sviluppo locale e migliorare le prestazioni per l'attuazione delle strategie di sviluppo dell'area. Si sostengono, quindi, interventi che prevedono la riorganizzazione funzionale degli uffici, la loro messa in rete, lo scambio di buone pratiche.

Gestione integrata di servizi. L'efficienza dei servizi erogati ha un impatto diretto, talvolta rilevante, sulle possibilità di sviluppo. Alcuni servizi sono cruciali per l'attrazione di investimenti produttivi, altri contribuiscono in maniera indiretta, ma non meno significativa, a migliorare le qualità competitive di un territorio. Infine, altri tipi di servizi hanno impatto diretto e decisivo sulla qualificazione del capitale sociale, vero motore immateriale dello sviluppo. Con questa linea di intervento si sostiene la messa a punto di sistemi di gestione integrata dei servizi finalizzati ad accrescere il capitale sociale, a migliorare la dotazione di servizi culturali e sociali e qualificare le risorse umane dell'area.

Formazione comune dei dipendenti. Il progetto deve prevedere interventi formativi finalizzati alla qualificazione del personale delle PA coinvolte.

COMUNICAZIONE

Il processo di integrazione tra i vari media ha determinato l'esigenza della formazione di nuove figure professionali che abbiano competenze del mondo della comunicazione anche all'interno delle organizzazioni pubbliche. In particolare l'evoluzione delle relazioni pubbliche rivolte a più componenti del tessuto sociale ha fatto emergere la necessità di disporre di veri e propri operatori della comunicazione professionalmente duttili.

Nella P.A. l'operatore della comunicazione è chiamato ad operare sia in senso gestionale che in senso relazionale, anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie informatiche.

La riforma della PA ha accelerato un fondamentale percorso di modernizzazione che prevede che le Amministrazioni debbano dotarsi di figure professionali per interagire con l'esterno e creare canali interni di informazione.

Un adeguato percorso formativo agli operatori della PA consentirà di acquisire tre qualità: capacità di lettura degli altri, capacità di costruire un processo all'interno del proprio ente ed abilità nel saper perfezionare un'idea ponendola in essere attraverso procedimenti attuativi.

REGOLE NEI LAVORI PUBBLICI

Una ulteriore rilevante questione riguarda il settore dei lavori pubblici la cui riconosciuta capacità di produrre reddito, occupazione ed investimenti risulta concretamente minacciata dalla considerevole presenza di operatori che vivono al margine della legalità, realizzando profitti a discapito del rispetto delle regole e della qualità dell'opera in un

mercato in cui la committenza pubblica si pone il solo obiettivo di realizzare fisicamente l'opera al minor costo.

In tal senso è da rilevare che la committenza pubblica, nella maggior parte dei casi, non utilizza per la redazione dei progetti da appaltare il vigente prezzario regionale delle opere pubbliche, sebbene siano trascorsi circa due anni dalla sua adozione, ovvero prezzi correnti di mercato, ponendo in gara affidamenti già di per sé non remunerativi che lasciano spazio ad operatori scorretti.

Appare chiaro che, in un tale contesto, le sorti del mercato dipendono essenzialmente dagli atti e dalle scelte dell'Amministrazione pubblica committente che è chiamata ad operare secondo il legittimo principio della congruità, essendole normativamente precluso agire secondo convenienza, pretendendo dall'appaltatore la realizzazione di un'opera di qualità nel pieno rispetto delle regole.

È, pertanto, necessario avere garanzia che la pubblica amministrazione rispetti le regole affidando in appalto progetti effettivamente esecutivi e remunerativi e che, di conseguenza, pretenda dall'appaltatore il rispetto delle regole e la perfetta esecuzione dell'opera promuovendo, attraverso l'organo di direzione lavori e con l'ausilio delle amministrazioni preposte ai controlli in materia contributiva e della sicurezza, specifici e costanti controlli, che dovranno essere svolti in modo sistematico nei confronti degli appaltatori di opere pubbliche in funzione dei loro ribassi di aggiudicazione.

Risulta del resto indispensabile, in considerazione dell'onere gravante sulle Amministrazioni di aggiornare annualmente il prezzario ai sensi dell'art. 26, comma 4 septies della legge n. 109/94, approvare con legge regionale (rendendolo pertanto vincolante per tutte le stazioni appaltanti della Regione) un prezzario delle opere pubbliche dinamico, tale da permettere un aggiornamento periodico dei prezzi elementari che non renda necessario ogni volta l'approvazione di un nuovo listino.

SOSTEGNO ALL'E-GOVERNMENT E ALLO SVILUPPO DELLA CULTURA DELL'ICT (INFORMATION COMMUNICATION TECHNOLOGY).

Attraverso tale tipologia di azione si prevede di accelerare l'attuazione del piano di e-government per gli EELL della provincia, sostenendo con maggiore incisività il processo di innovazione nei servizi della pubblica amministrazione locale. Nello specifico, le tipologie di operazioni comprendono:

- accordi finalizzati all'applicazione congiunta del Testo unico sulla documentazione amministrativa (protocollo elettronico, carta d'identità elettronica, flussi documentali);
- accordi finalizzati alla creazione di sistemi informativi d'area (banche dati, portali, ecc);
- sostegno agli accordi interistituzionali al fine di realizzare quanto previsto dal Piano di e-government.

RETICOLANDO. STRUTTURE E SERVIZI PER L'INFORMATIZZAZIONE DELLA PA

Tra le azioni volte alla modernizzazione della PA, vi sono quelle connesse al miglioramento della dotazione delle infrastrutture e dei servizi informatici e telematici. Organizzare funzionalmente le amministrazioni locali e le sedi periferiche delle amministrazioni pubbliche; collegare telematicamente le stesse con possibilità di accesso ai servizi da parte degli utenti (privati – imprese - enti); ammodernare il sistema di erogazione dei servizi per i cittadini e per gli operatori economici; estendere e intensificare i rapporti pubblico–privato: sono questi gli obiettivi che si intendono conseguire attraverso la messa in rete delle amministrazioni della provincia.

L'infrastrutturazione telematica dovrà essere di supporto ai principali interventi già oggi avviati, oltre che a quelli previsti per favorire il rapido adeguamento della Pubblica Amministrazione ai nuovi compiti richiesti e ai nuovi servizi offerti ai cittadini, a garantire un accesso alle reti più economico, rapido e sicuro, a sostenere un forte investimento nelle risorse umane e nella loro formazione; si tratta di servizi in grado non solo di migliorare l'efficacia della macchina burocratica, ma anche di generare condizioni di sviluppo del territorio permanenti nel tempo.

Per la realizzazione del progetto si prevedono le seguenti linee d'azione:

- Realizzazione di infrastrutture e di servizi per la Rete Telematica Provinciale.
- Adeguamento delle reti locali dell'Amministrazione Provinciale.
- Realizzazione di piattaforme e servizi per l'Interlavoro e la cooperazione applicativa a supporto del sistema pubblico di connettività provinciale.
- Realizzazione di infrastrutture e servizi per la gestione della sicurezza nell'ambito del sistema pubblico di connettività provinciale.